



**Regione Toscana
Giunta Regionale**

Position Paper

Quadro Strategico Regionale 2014-2020

Versione del 1 Febbraio 2013

Indice del documento

Premessa	pag. 3
Capitolo 1 La Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020	pag. 5
Capitolo 2 Le sfide prioritarie per il ciclo 2014-2020	pag. 15
Capitolo 3 Le scelte strategiche per il ciclo 2014-2020	pag. 21
Capitolo 4 Le nuove sfide chiave territoriali	pag. 54
Capitolo 5 Governance ed integrazione nel ciclo 2014-2020	pag. 58
Appendice	
1. Un primo bilancio del ciclo 2007/2013 delle politiche di coesione	pag. 60
2. Il percorso per la definizione della <i>Smart Specialisation Strategy</i> della Toscana	pag. 72

Premessa

Il Quadro Strategico Regionale (QSR) per il ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione rappresenta il Position Paper della Toscana, in rapporto allo scenario di Europa 2020, per la definizione di una strategia di politica regionale unitaria post 2014 e la cornice per l'impostazione e lo sviluppo dei futuri Programmi operativi. Quindi, il QSR sarà il primo documento con cui la Toscana parteciperà al confronto istituzionale in vista dell'elaborazione del futuro Accordo di partenariato per l'Italia. Il QSR sarà anche il documento di inquadramento programmatico per l'avvio del confronto, in ambito regionale, sulla definizione degli strumenti per il ciclo 2014-2020.

Il QSR è stato elaborato a partire dagli indirizzi programmatici contenuti nei documenti di programmazione regionale vigenti: il Programma di governo di questa legislatura, il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 e i piani e programmi di settore.

Questi indirizzi sono stati tradotti ed articolati negli 11 obiettivi tematici previsti dalla proposta di Regolamento quadro della Commissione, tenendo conto delle priorità di finanziamento definite dal Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020, il quale raccomanda ai Ministeri e alle Autorità responsabili dell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune di assicurare un solido quadro politico attraverso lo sviluppo di documenti strategici.

Il QSR tiene conto anche del Documento su Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020, presentato dal Ministro della coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del lavoro e delle politiche agricole.

A partire, quindi, dal quadro definito dai documenti di programmazione regionale vigenti e dai documenti di livello comunitario e nazionale richiamati, il QSR descrive i possibili ambiti di intervento regionale nel ciclo 2014-2020. La focalizzazione sulle specifiche priorità operative sarà realizzata, anche a seguito dei confronti che saranno attivati nell'ambito della negoziazione interistituzionale e con le parti sociali, nei successivi Programmi operativi.

Il QSR assume i principi di coordinamento e integrazione tra Fondi europei (FESR, FSE, FEASR, FEAMP), nazionali (Fondo di sviluppo e coesione) e gli altri strumenti a disposizione della Regione. Una delle novità significative, rispetto al ciclo precedente, è rappresentata proprio dall'inserimento, in un documento strategico regionale unitario, anche del FEASR e del FEAMP.

L'elaborazione unitaria ed integrata del QSR è stata affidata ad un gruppo di lavoro, attivato dalla Cabina di regia per le politiche di coesione e coordinato dall'Area programmazione della DG Presidenza; nel gruppo di lavoro sono rappresentate le varie Autorità di gestione e le altre strutture regionali interessate.

Il documento si articola nei seguenti capitoli:

1. Un quadro di analisi, che evidenzia gli elementi strutturali del sistema toscano e gli effetti del ciclo economico in corso, con un'attenzione anche al grado di coesione interna della regione (le molteplici Toscani), il posizionamento della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020 e la previsione degli scenari futuri, sul versante economico, sociale, ambientale.
2. L'individuazione delle sfide prioritarie per la nostra regione, tenendo conto dell'analisi, degli obiettivi di Europa 2020, del Programma Nazionale di Riforma, delle raccomandazioni per l'Italia e del quadro degli strumenti della programmazione regionale vigenti.

Le priorità di finanziamento contenute nel Position Paper della Commissione sono tradotte per la Toscana in 4 sfide prioritarie per il ciclo 2014-2020:

1. Rinnovare lo sviluppo socio-economico toscano, favorendo la competitività delle imprese ed investendo in nuovi strumenti di coesione sociale.
 2. Sostenere i processi di autonomia dei giovani.
 3. Rafforzare la dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana.
 4. Promuovere l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici.
3. Le scelte strategiche per le politiche di coesione 2014-2020, articolate in base agli 11 obiettivi tematici della proposta di Regolamento quadro:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Per ogni obiettivo tematico, nel documento viene presentato:

- il posizionamento della Toscana;
- la declinazione delle sfide trasversali;
- l'indicazione delle azioni chiave su cui concentrare gli interventi;
- le priorità per la cooperazione territoriale (ove attinenti);
- l'inquadramento strategico e il coordinamento con gli altri obiettivi tematici, il ruolo dei vari Fondi e il raccordo con gli altri strumenti regionali;
- il posizionamento della Toscana rispetto alle condizionalità ex ante.

4. Le nuove sfide chiave territoriali delle politiche di coesione.

5. Le modalità di *governance* ed integrazione del modello toscano di programmazione delle politiche di coesione.

In appendice, vengono presentati:

- un primo bilancio del ciclo 2007-2013 delle politiche di coesione;
- il percorso per la definizione della *Smart Specialisation Strategy* della Toscana.

Percorso di lavoro in vista della definizione dei futuri Programmi operativi

4 febbraio: discussione in Giunta regionale programmatica del QSR e sua adozione ai fini dell'avvio dei confronti esterni

Febbraio 2013: apertura del confronto sul QSR, tenendo conto anche del Position Paper per l'Italia della Commissione, del Documento di indirizzi strategici e metodologici del Ministro Barca e dello stato del negoziato a livello europeo.

Il confronto si svilupperà, a livello regionale, a partire da una comunicazione in Consiglio regionale. A seguire, si avvieranno i tavoli di concertazione regionale.

A livello nazionale, il confronto avrà luogo attraverso incontri specifici con il DPS e la partecipazione alle sedi di negoziazione interistituzionale tra Stato e Regioni sulla definizione della proposta di Accordo di partenariato per l'Italia.

A livello regionale, si avvierà contemporaneamente l'elaborazione delle proposte di Programmi operativi.

Febbraio 2013 (ipotesi): accordo sul Quadro finanziario pluriennale

Tra Giugno e Settembre 2013 (ipotesi): approvazione del Regolamento quadro e dei Regolamenti dei vari Fondi, che stabiliscono le regole per la nuova programmazione

A seguire: presentazione alla Commissione europea della proposta di Accordo di partenariato per l'Italia e delle proposte di Programmi operativi

Dicembre 2013 (ipotesi): approvazione degli Accordi di partenariato e, a seguire, dei Programmi operativi

Capitolo 1

La Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

La Toscana e la crisi

La crisi economica internazionale che si è avviata con la fine del 2007 ha aggravato alcuni dei problemi già presenti nel sistema economico regionale, con effetti che al momento sono stati parzialmente contenuti, ma con prospettive che potrebbero essere particolarmente preoccupanti se non ci fossero segnali di ripresa in tempi rapidi.

Questa fase recessiva è stata particolarmente acuta soprattutto nel biennio 2008-2009, in cui la Toscana ha registrato una caduta del PIL significativa, anche se inferiore a quella delle regioni *benchmark*, ad indicare che il problema è soprattutto nazionale. Le conseguenze di tale fase si sono riversate sull'intero sistema produttivo che, ancor prima della crisi attuale, ed in particolare dalla metà degli anni novanta, si era indebolito perdendo una parte della sua base industriale e di conseguenza della sua capacità esportativa. Ciò ha fatto parlare di deindustrializzazione precoce dal momento che il processo è avvenuto in modo assai più marcato di quanto accaduto in altre regioni, anche in quelle di più antica industrializzazione. Con la recente crisi, il valore aggiunto del settore manifatturiero si è ulteriormente ridotto di oltre un quinto (a fine 2009 il peso del manifatturiero era sceso al 17% dell'intero valore aggiunto regionale; Lombardia 22%, Veneto 25%, Emilia Romagna 22%).

Fenomeni come la maggiore presenza in Toscana di piccole e piccolissime imprese, unita alla forte specializzazione in attività caratterizzate dalla crescente concorrenza dei paesi emergenti nonché ad una progressiva caduta della domanda nei cosiddetti mercati di prossimità (es. altre regioni italiane), spiegano in parte la minor incidenza dell'industria regionale. Allo stesso tempo però alcune delle caratteristiche storiche ed ambientali della regione hanno favorito lo sviluppo di attività caratterizzate dalla presenza di forme di rendita: le occasioni di guadagno fornite dal settore immobiliare hanno generato forme di spiazzamento degli investimenti dalla manifattura verso tali settori, rafforzando una sorta di avversione al rischio e più in generale al cambiamento che è, in parte, alla base della sottodotazione infrastrutturale di alcune parti della regione.

Non mancano naturalmente, in questo stesso periodo, fenomeni virtuosi quali quelli legati allo sviluppo nel manifatturiero di attività nuove, a più alto contenuto di valore aggiunto: la crescita della meccanica, della farmaceutica; la trasformazione di alcune produzioni in crisi come quelle della cantieristica mercantile in nuove produzioni di punta (la Toscana è la prima produttrice al mondo di *megayacht*); il rafforzamento di alcune produzioni tradizionali legate ai settori della moda (la pelletteria in modo particolare) hanno dato un altro volto al settore industriale della regione.

Accanto ad alcuni interessanti esempi di imprese dinamiche tra le PMI, vi è stata negli ultimi anni l'affermazione di imprese medie che si sono affiancate ad alcune presenze storiche di grandi imprese, che hanno talvolta consolidato la loro presenza sul territorio regionale. Si tratta delle cosiddette "multinazionali tascabili" o imprese del quarto capitalismo: imprese di dimensione intermedia, né grandi né piccole, generalmente distinte da forti capacità di innovare e di stare con successo sui mercati internazionali e parzialmente riconducibili a sistemi produttivi locali con cui intessono spesso stretti rapporti di collaborazione. Si individuano in Toscana 783 medie imprese per un totale di 96 mila addetti, delle quali 456 nel manifatturiero con oltre 51 mila addetti. Se a queste imprese aggiungiamo anche le grandi, otteniamo un numero significativo di imprese che nel manifatturiero coprono oltre un quarto degli addetti del settore ma circa i due terzi delle esportazioni toscane, confermando una tendenza oramai presente nell'intero paese che vede le esportazioni sempre più concentrarsi nelle imprese di maggiori dimensioni.

Il turismo ha avuto nel corso degli ultimi due decenni un notevole impulso (il 6% del PIL regionale) sia nella componente nazionale che in quella estera, investendo le diverse località della regione, con ottime potenzialità di espansione anche in futuro. Negli ultimi 10 anni il peso turistico della Toscana, in rapporto all'Italia, è rimasto stabile in termini percentuali. Nel 2011, in piena crisi, i flussi turistici hanno peraltro toccato il livello massimo mai raggiunto (oltre 42 milioni di presenze). Anche in questo caso alla conferma di alcune forme tradizionali di turismo quali quello artistico e balneare, si sono affiancate formule nuove come quelle dell'agriturismo che ha avuto in Toscana uno dei punti di maggiore diffusione del paese, ma anche situazioni di crisi di alcune formule di successo nel passato (come ad esempio una parte del turismo termale).

L'agricoltura toscana (il 3% del PIL della regione) ha le sue carte vincenti nella scelta della qualità, nella valorizzazione dei prodotti tipici apprezzati in tutto il mondo e nell'integrazione con altre attività come

l'agriturismo. Fra gli ambiti dell'attività accessoria a quella agricola oltre l'ospitalità rurale, la tutela del territorio, la conservazione della biodiversità, la promozione dell'interazione tra produzione e consumo (filiera corta), si stanno consolidando anche la produzione di energie rinnovabili e varie forme di agricoltura sociale (p.e. agri-asili nido, fattorie didattiche, ospitalità di persone con handicap). Per converso i punti di debolezza dell'agricoltura toscana sono la limitata estensione delle aziende, l'età elevata degli imprenditori, la scarsa capacità di aggregarsi in filiere e innovare tecnologicamente i processi produttivi. A questi si aggiungono gli effetti che i cambiamenti climatici stanno già producendo per le attività agricole in termini di disponibilità di risorse idriche e di mutamenti nelle stagionalità. Tuttavia, segnali positivi si registrano, negli ultimi anni, in termini di aumento della dimensione media delle aziende, con incremento della produttività, e di una maggiore integrazione con altri operatori della filiera.

Il grado di coesione interna: le molteplici Toscare

Negli anni recenti, i processi della deindustrializzazione e dello sviluppo della terziarizzazione e del turismo hanno profondamente cambiato l'articolazione socio-economica della Toscana, in realtà già abbastanza diversificata, conseguenza di uno sviluppo dal basso che ha consentito a molti sistemi locali di essere protagonisti del proprio successo anche sui mercati internazionali.

Infatti, assieme ad una Toscana centrale caratterizzata da una diffusa presenza di distretti industriali in grado di generare elevati livelli di PIL procapite e di occupazione, vi è una Toscana della costa storicamente più terziaria (per la presenza di porti importanti e per la capacità di attrarre turismo) e con una certa dotazione di grandi imprese spesso legate alle ex Partecipazioni Statali che, con il superamento di queste ultime, ha vissuto, dagli inizi degli anni ottanta, un lungo periodo di difficoltà. Residua infine un'altra Toscana, più rurale, certamente molto apprezzata sul piano paesaggistico ed ambientale, che però ha offerto prospettive assai più modeste sul piano occupazionale, tanto da avere generato nel passato fenomeni talvolta di vero e proprio spopolamento, anche se oggi emergono segnali di ripresa e di maggior dinamismo.

Dal punto di vista insediativo e produttivo dunque, la Toscana è una regione fortemente duale, in cui convivono un'area centrale molto "densa" - la quota più rilevante della popolazione, così come delle attività produttive, si concentra lungo il percorso dell'Arno - e un'area meridionale molto più "rarefatta", cui si aggiungono le zone costiere che, soprattutto nella parte settentrionale, appaiono fortemente antropizzate, e le aree montane che tradizionalmente sono e restano aree a bassa densità.

Il territorio urbano in Toscana storicamente rappresenta il motore principale dello sviluppo della Regione. In particolare, l'area urbana fiorentina e quella della costa coprono il 30% del territorio regionale, concentrano il 60% della popolazione, il 50% delle zone urbanizzate e produttive, ma anche le maggiori criticità in termini di sostenibilità ambientale e inclusione sociale. Le aree urbane sono caratterizzate, da un lato, da una maggiore multisettorialità, che ha consentito di non subire eccessivi danni dalla crisi di specifici settori, dall'altro, dalla forte presenza di servizi pubblici che ha certamente avuto una funzione anticiclica nei momenti di maggiore difficoltà. Non va dimenticato che, proprio in alcune delle principali città della regione, si sono sviluppati quei servizi a maggior contenuto di conoscenza che trovano condizioni localizzative più favorevoli proprio negli ambienti caratterizzati da una maggiore diversità di soggetti (es. università, centri di ricerca, laboratori tecnici, ecc.), di attività, di culture, oltre che dalla presenza di favorevoli economie di agglomerazione.

Questo territorio urbano, dalle caratteristiche policentriche, non riesce però ancora a trasformarsi in una rete di città che coinvolga tutta la regione, a causa di una insufficiente accessibilità, soprattutto a livello infraregionale, e di un relativo isolamento di aree urbane a sud e nel nord est della regione, dal punto di vista della cooperazione sulle funzioni urbane di rango superiore. Se l'innovazione è la chiave principale per il rilancio della nostra economia, è possibile che le città, a partire dall'area metropolitana, tornino ad acquistare un ruolo centrale in una futura fase espansiva, in particolare se le criticità evidenziate (di tipo infrastrutturale, di rete ed ambientale) potranno essere ridotte, essendo le aree urbane, per molti versi, il luogo privilegiato per la circolazione delle idee, della conoscenza e per la creazione di nuove imprese.

Nelle aree industriali a vocazione più tradizionale, specialmente nel corso degli anni duemila, si è assistito invece ad una pesante recessione, a causa delle difficoltà incontrate sui mercati internazionali. Queste difficoltà, estese alla maggior parte dei sistemi locali di piccola impresa, hanno colpito pesantemente i distretti industriali, con una crisi che tuttavia sembrerebbe più il riflesso della particolare specializzazione produttiva, che della organizzazione distrettuale.

Dall'altro lato, le aree più terziarie hanno mostrato una maggiore capacità di resistenza, soprattutto per il loro distacco dalle vicende dei mercati internazionali. In alcune di esse il turismo ha rappresentato una valida alternativa, anche se negli anni duemila vi è stato un certo rallentamento della domanda turistica nazionale, in parte compensata da una maggiore presenza di ospiti stranieri; le potenzialità di sviluppo di questo comparto sono tuttavia notevoli, in particolare se esso sarà in grado di puntare sulla qualità e la competitività dell'offerta. Le aree della costa, assieme ad alcune aree interne, hanno goduto maggiormente di questo fenomeno.

L'economia della Toscana della costa, che per lungo tempo aveva rappresentato un punto debole dell'economia regionale, ha manifestato quindi qualche interessante segno di trasformazione, grazie allo sviluppo di alcune attività industriali, in modo particolare della cantieristica che, dopo la crisi di quella commerciale, ha trovato in quella da diporto un'alternativa di grande pregio, rappresentando certamente il settore industriale più interessante di questi ultimi anni. La Toscana della costa vede anche aree in fase di riconversione industriale, che oggi richiedono di rafforzare le infrastrutture di trasporto per essere inserite in rete con il resto del territorio.

La Toscana rurale, meno densamente popolata, è conosciuta a livello globale ed è vettore fondamentale per la promozione di importanti produzioni regionali e per il presidio del territorio. La campagna non è più lo spazio residuale rispetto ad un'industrializzazione incentrata su città e distretti, ma territorio di pregio, che può essere oggetto di una valorizzazione sociale, economica ed ambientale. A differenza di quanto è accaduto in altri contesti nazionali, in Toscana il territorio rurale continua a "dialogare" con il sistema degli insediamenti attraverso un insieme di relazioni fisiche ed immateriali che assumono diverse modalità in ragione dei diversi contesti territoriali.

Nell'ambito della Toscana rurale, dal 2001 in poi, alcune aree hanno mostrato *performances* economico-demografiche relativamente migliori, forti di una favorevole combinazione e diversificazione produttiva e di una relativa vicinanza ai maggiori centri urbani dell'asse centrale dell'Arno (e di Siena). Vi sono poi aree più spiccatamente proiettate sull'attività turistica che hanno avuto *performances* particolarmente favorevoli. Vi sono zone più orientate all'attività agricola e sull'andamento di queste aree incidono, oltre che le alterne vicende delle annate agricole, la necessità di promuovere un'agricoltura competitiva sempre più incentrata su prodotti di qualità e la capacità di disegnare strategie relazionali e commerciali più strutturate sia in Italia che all'estero. Sussistono infine aree ancora disagiate (in particolare nel sud e nelle aree montane della regione), che potenzialmente vedono nell'attività turistica e nella tutela del territorio una importante risorsa economica, e che richiedono un livello adeguato di infrastrutture primarie come condizione per l'avvio della crescita.

Già prima della crisi recente, le dinamiche tra i sistemi locali avevano mostrato in Toscana un processo di convergenza, almeno in termini di occupati, per effetto simultaneo delle difficoltà incontrate nelle aree distrettuali e del maggior dinamismo di alcune zone a forte vocazione terziaria (turistica). Nel prossimo futuro, è possibile che alcune filiere produttive e alcuni sistemi locali (le città, i sistemi manifatturieri più innovativi) crescano, mentre altri rimangano indietro; è possibile, in altre parole, che quelle disparità interne alla regione, che negli ultimi due decenni erano andate riducendosi, tornino ad amplificarsi, spingendo la Toscana verso uno sviluppo "squilibrato", che potrebbe richiedere risposte specifiche e differenziate da parte delle istituzioni pubbliche, per quanto di loro competenza.

Le prospettive future del sistema economico toscano

La ripresa che si è avviata verso la fine del 2009, per proseguire sino alla metà del 2011, è stata in realtà una parentesi troppo breve ed ha consentito solo un recupero molto parziale delle perdite subite nel biennio precedente. Essa ha tuttavia mostrato, da un lato, la capacità di molte delle imprese presenti di riaprirsi ai mercati internazionali approfittando della nuova ripresa della domanda mondiale (in alcuni casi ciò è avvenuto con estremo successo, sia nei settori a più alto contenuto tecnologico che in quelli più tradizionali); dall'altro ha consentito di contenere gli effetti negativi sull'occupazione che, pur essendo stati pesanti (18 mila occupati in meno dal 2008 ad oggi), lo sono stati assai meno delle aspettative e di quanto era accaduto in corrispondenza di precedenti fasi recessive meno gravi della attuale (anche per effetto dell'intervento pubblico con la CIG).

La nuova spirale recessiva che si è avviata nel 2011 è caratterizzata soprattutto dalla caduta della domanda interna, in quanto imprese, famiglie e PA condividono una situazione contraddistinta da risorse in contrazione. Ciò sta determinando l'ingresso in uno scenario molto diverso da quello in cui per lungo tempo ci siamo abituati a convivere, uno scenario con una domanda interna in flessione e con una domanda mondiale ancora complessivamente in espansione ma con nuovi protagonisti e probabilmente con ritmi di crescita più attenuati rispetto al periodo pre-crisi.

In questo nuovo scenario, il problema principale anche per l'economia toscana è quello del recupero della competitività, obiettivo che diviene ancora più impellente per il fatto che la componente su cui è possibile far maggiore affidamento per tornare a crescere in modo significativo è rappresentata dalla domanda mondiale, specie di quella dei paesi emergenti. Se l'obiettivo è quello di agganciare questa domanda internazionale, il motore principale della crescita torna ad essere rappresentato dalle esportazioni e dal turismo (come del resto è accaduto negli anni migliori del nostro passato).

Da questa analisi, emerge che occorre in primo luogo sostenere il rilancio degli investimenti, di quelli privati (tradizionalmente frenati dalla specializzazione prevalente del sistema produttivo in attività a bassa intensità di capitale) ma anche di quelli pubblici, sul fronte delle infrastrutture, della formazione e della ricerca, nel tentativo di favorire la capacità delle imprese di innalzare la qualità delle loro produzioni, le competenze e la produttività delle risorse impiegate, e quindi il contenuto di valore aggiunto e di conseguenza anche delle retribuzioni.

Il rilancio degli investimenti avrebbe il doppio positivo effetto di alimentare domanda interna nel breve periodo e di accrescere la competitività nel medio-lungo. Ma se gli investimenti pubblici soffrono della mancanza di risorse conseguente alla esigenza di tenere sotto controllo i conti pubblici, quelli privati soffrono anche per i problemi legati ai rapporti col mondo bancario e alla presenza di evidenti forme di *credit crunch* che, ancor prima di frenare le scelte di investimento, impediscono di affrontare i problemi di liquidità oggi largamente diffusi nell'intero universo delle imprese.

Per il sistema produttivo toscano, la ricerca di una maggiore competitività richiede di rafforzare i rapporti con il mondo della ricerca, favorendo l'incontro tra il capitale di conoscenza delle Università e dei centri di ricerca pubblici e il patrimonio di conoscenze tacite dei sistemi produttivi, e di essere più efficaci nelle politiche di internazionalizzazione, superando quei problemi che negli anni più recenti soprattutto la piccola dimensione aziendale aveva incontrato su questi fronti. In questa fase, in cui le imprese più strutturate hanno mostrato di conseguire maggiori successi, è evidente che vi sia un certo interesse nel sostenere quelle politiche atte a favorire il rafforzamento dell'impresa anche attraverso la formazione di reti; un tentativo che deve andare nella direzione di considerare non l'impresa in sé, ma in quanto parte di un sistema più ampio (reti, filiere, *cluster*, distretti,...).

Anche per i sistemi agricoli, forestali e della pesca, il rafforzamento delle opportunità occupazionali e di reddito passa per queste politiche trasversali di innovazione e di incremento della qualità delle produzioni, con processi ecologicamente compatibili, sostegno all'integrazione in rete delle imprese e progetti integrati di filiera, per superare difficoltà di capitalizzazione, accesso al credito e distribuzione; un ruolo importante può essere giocato anche dall'attivazione di sistemi assicurativi e fondi comuni per il ripristino del potenziale produttivo agricolo colpito da avversità naturali.

Sempre in relazione alle politiche agricole, particolare attenzione andrà inoltre rivolta verso i cambiamenti che saranno prodotti sui bilanci aziendali e sugli ordinamenti produttivi nel periodo 2014 – 2020 dalla revisione del sistema dei pagamenti diretti a sostegno del reddito degli agricoltori previsto dal primo pilastro della PAC.

Anche questo insieme di circostanze, quindi, lascia intravedere un futuro che, pur nell'ipotesi più positiva del superamento delle difficoltà attuali e del ritorno alla crescita, sarà caratterizzato da uno sviluppo "squilibrato", nel senso che saranno i soggetti più dinamici ed attivi a trainarlo, accentuando le distanze rispetto agli altri. Di qui la necessità di ripensare anche a politiche di welfare che siano in grado di fronteggiare questa situazione, e i suoi effetti sociali, con strumenti nuovi, adeguati a affrontare le nuove sfide.

Demografia e welfare

Queste prospettive si intrecciano con la pressione che ormai da alcuni anni le dinamiche demografiche in atto nel nostro paese esercitano sulla domanda di prestazioni di welfare. Le più recenti tendenze evidenziano come la popolazione toscana sia aumentata ancora nel 2011, nonostante il ritmo di incremento demografico sia negli ultimi tempi andato decelerando. In media fra il 2002 e 2008 la popolazione risultava crescere ad un tasso medio annuo dello 0,8 per cento, sceso allo 0,7 per cento nell'ultimo triennio, mentre il dato relativo al 2011 segnala un tasso di variazione non superiore allo 0,5 per cento.

Il saldo migratorio, che continua ad esercitare un contributo fondamentale all'aumento della popolazione residente, è infatti in diminuzione: la componente straniera dopo essere aumentata mediamente del 16 per cento fra il 2002 ed il 2008, vede ridimensionato tale tasso al 7 per cento nel 2011. Erano stranieri quattro

residenti su cento nei primi anni duemila, sono oggi invece stranieri ben dieci residenti ogni cento, ma il ritmo di crescita del saldo migratorio è in evidente decelerazione. Il peggioramento del quadro economico, da un lato, e l'esaurimento degli effetti delle passate regolarizzazioni, hanno infatti contribuito al rallentamento delle nuove iscrizioni di individui con cittadinanza straniera.

In ogni caso qualunque sia la dinamica futura della popolazione straniera, legata all'evoluzione che assumerà nel lungo periodo il ciclo economico, è lecito attendersi nei prossimi anni un significativo mutamento della struttura della popolazione toscana.

La piramide demografica avrà infatti una base (i giovani) sempre più ridotta rispetto ad un vertice (gli anziani) sempre più ampio: l'indice di dipendenza demografica (over 65 su 25-64enni) passerà dal 36% al 39% nell'arco di dieci anni, l'età media aumenterà dai 45 ai 46 anni ed il peso degli ultra 85enni salirà nel medesimo orizzonte temporale al 4,3 per cento dall'attuale 3,5 per cento. Ma il cambiamento investirà anche l'organizzazione e la struttura delle famiglie: esse aumenteranno di numero, ma si ridurranno nella dimensione ed il peso dei nuclei unifamiliari crescerà significativamente.

Queste tendenze si tradurranno in un aumento dei bisogni e quindi della domanda di azione pubblica, anche perché già oggi le famiglie sempre meno sono capaci, diversamente dal passato, di fronteggiare il lavoro di cura familiare a favore dei propri membri non autosufficienti (minori e anziani) e questa situazione si aggraverà in futuro. Inoltre, nonostante l'incentivo alla migrazione si stia attenuando, la creazione di una società multietnica e multiculturale richiede ulteriori sforzi sul versante dell'inclusione sociale, per accompagnare e prendere in carico chi proviene dall'estero, favorirne l'integrazione nel tessuto sociale, contrastare le tendenze alle segregazioni, incentivare l'inserimento scolastico dei minori e l'avviamento regolare dei più giovani nel mondo del lavoro.

Questi mutamenti inevitabilmente richiedono, a fronte del ridimensionamento delle risorse materiali ed immateriali disponibili, e quindi della ridefinizione del perimetro dell'intervento pubblico, sia un innalzamento del livello medio di copertura finanziaria dei servizi attraverso una maggiore compartecipazione dei cittadini più abbienti, sia l'esplorazione di soluzioni innovative nelle modalità organizzative di alcune prestazioni. Restando fermo il vincolo di un welfare non solo destinato agli ultimi, ma orientato all'intera cittadinanza.

L'area demografia e welfare rappresenta uno degli ambiti prioritari in cui sviluppare quelle azioni di "social innovation" necessarie a rispondere da un lato a nuovi bisogni emergenti (invecchiamento della popolazione; integrazione e società multiculturale; cambiamenti nei modelli familiari e negli stili di vita; esclusione sociale e nuove povertà; ecc); dall'altro sviluppare servizi in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini in modo nuovo, con costi minori e maggiore efficacia (cure personalizzate e domiciliari; active ageing; nuovi sistemi e metodologie di istruzione e educazione mirati all'utilizzo di nuove tecnologie, all'inclusione linguistica, alla cittadinanza multietnica; ecc.)

L'evoluzione del mercato del lavoro

Dall'inizio della crisi ad oggi la Toscana ha perso circa 18 mila lavoratori: -1 per cento in termini relativi. Abbiamo più disoccupati (+48 mila), specie fra i giovani (+19 mila). E' quasi raddoppiato, inoltre, il part time involontario (+83 per cento) che rappresenta più della metà del lavoro ad orario ridotto. Il tasso di disoccupazione ufficiale sfiora il 7 per cento, ma misure alternative in grado di cogliere il potenziale di lavoro inutilizzato restituiscono stime più alte (fra l'8 ed il 10 per cento a seconda delle definizioni di lavoratore attivo che si adottano). In questo contesto è evidente la crescente sfiducia della popolazione toscana nelle possibilità di trovare un lavoro in una fase economica ancora carica di incertezze, che induce molti disoccupati a rallentare o interrompere i tentativi di ricerca pur desiderando comunque un nuovo impiego. Si tratta di un fenomeno che accomuna la Toscana a tutte le altre regioni a noi simili per sviluppo economico (Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Marche): solo il Veneto vanta in generale dati migliori.

In ogni caso il ciclo occupazionale, nella nostra regione come nel resto del paese e in molte altre nazioni europee, ha solo in parte rispecchiato la dinamica negativa del ciclo produttivo: se la caduta della occupazione avesse uguagliato per intensità quella del prodotto interno lordo i lavoratori persi sarebbero stati molti di più, circa 85 mila. La differenza, pari a 67 mila, sono i lavoratori salvati, e questo dato testimonia la capacità adattiva del nostro sistema produttivo. Tuttavia, se la flessione della produzione sopravanza quella della occupazione, significa che, a parità di ore, è scesa la produttività o sono diminuite le ore di lavoro o entrambi i fenomeni in proporzioni diverse nei vari settori. Il mercato del lavoro, pertanto, nasconde al suo interno una quota di manodopera che è sotto utilizzata, che lavora ad un livello più basso delle proprie possibilità e che rischia in assenza di una ripresa del ciclo economico di perdere, prima o poi, il lavoro. Ricordiamo anche il ruolo assunto dalla CIG ordinaria, straordinaria ed in deroga che ha visto un aumento

esponenziale delle ore concesse, mantenendo formalmente occupati i soggetti che l'hanno ottenuta, ma nascondendo in molti casi situazioni di possibile futura perdita del posto di lavoro.

A ciò si aggiunga che l'attuale clima di incertezza, testimoniato dalla prevalenza di avviamenti di rapporti di lavoro a breve se non a brevissimo termine, non favorisce l'investimento in lavoro strutturato e a lungo termine. La dinamica degli avviamenti mostra il carattere di una crisi diluita, i cui effetti si manifestano attraverso una lenta propagazione nel tempo della contrazione della domanda di lavoro. Nel complesso, quindi, il ritmo della ripresa della domanda di lavoro appare debole e guidato dalle componenti meno strutturate, coerentemente con il clima di incertezza che ancora pervade il sistema economico.

Peraltro, non è detto che la ripresa, specie se si manterrà sui bassi livelli previsti, riuscirà a risolvere i problemi occupazionali. Infatti la presumibile crescita della produttività del lavoro funzionale ad un recupero di competitività e la stessa ricerca di una maggiore efficienza ovunque, ma in particolare nel settore pubblico, rischiano di mantenere la domanda di lavoro ancora bassa per anni. Le previsioni IRPET indicano infatti che solo alla fine del decennio potremmo ritornare sui livelli di occupazione del 2007 (il massimo storico per la Toscana) e che anche il tasso di disoccupazione generale potrebbe salire nei prossimi mesi.

La crisi ha avuto anche un impatto negativo sulla struttura occupazionale delle famiglie, diminuendone il numero medio di percettori. Rispetto al 2008 abbiamo più nuclei con la presenza di almeno un disoccupato (+17,5 mila), meno nuclei con almeno due percettori di reddito (- 12,6 mila) e più famiglie in cui la modalità di lavoro dell'occupato è a termine o part time (+27,3 mila). Nel complesso quello che si rileva è un ridimensionamento della quantità (meno occupati) e della qualità (meno occupati a tempo pieno e più a termine) del lavoro a base familiare.

Ad un minore numero di occupati, e soprattutto ad una minore quantità di ore lavorate, è corrisposta una riduzione del tenore di vita sia individuale che familiare. A fare le spese della crisi sono soprattutto i giovani. Se focalizziamo l'attenzione sugli under 35, si osserva come il loro reddito, in termini reali, cali rispetto all'avvio della crisi su base individuale di 6 punti percentuali, contro il 2% in meno osservato per la popolazione in età compresa fra i 35 e i 44 anni e l'1% in meno per gli over 45. A spiegare questo risultato è naturalmente la connotazione generazionale della crisi osservata nel mercato del lavoro.

Fra il 2008 ed il primo semestre del 2012, infatti, il tasso di disoccupazione totale è cresciuto, ma ciò è avvenuto in misura maggiore fra i lavoratori in giovane età. Il divario fra il tasso di disoccupazione giovanile e quello della popolazione adulta si è allargato in misura consistente ed oggi la probabilità di vivere la disoccupazione è per un giovane oltre tre volte quella osservata per i lavoratori più maturi; per ristabilire il rapporto generazionale antecedente la crisi (2,5), quindi, il sistema dovrebbe riassorbire circa 11 mila giovani disoccupati. La contrazione della domanda di lavoro, oltre a ridurre le *chances* occupazionali, ha messo in moto un processo di scoraggiamento che tiene un numero crescente di giovani distanti dal mercato del lavoro: quasi due giovani toscani su dieci rientrano infatti nella categoria dei Neet, giovani che non studiano e non lavorano, un dato in forte accelerazione (+55 per cento la variazione tra il 2008 e 2012).

Le difficoltà lavorative incontrate dai giovani richiedono l'implementazione di interventi volti a migliorare il loro ingresso nel mercato del lavoro, migliorando la transizione dalla scuola verso le prime esperienze lavorative, favorendo l'acquisizione delle competenze concretamente richieste dalle realtà produttive, promuovendo anche la diffusione di una cultura tecnico-scientifica di supporto alla crescita sociale ed economica della nostra regione, oltre a forme di sostegno all'imprenditoria giovanile, interventi che incentivino l'assunzione di giovani e la stabilizzazione dei lavoratori a termine.

In termini generali, il rilancio di una crescita "inclusiva" diviene una opzione fondamentale anche per contrastare gli effetti sociali negativi della crisi, specie se la si coniuga sulla qualità che questo rilancio dovrebbe avere. In particolare, se davvero la nuova fase di crescita potesse basarsi sull'economia della conoscenza¹, essa potrebbe entrare direttamente nella soluzione dei problemi suddetti sia perché in grado di creare una domanda di lavoro che dovrebbe rivolgersi con maggiore intensità ai portatori di conoscenza (quindi i giovani, se ben formati), sia perché, puntando su attività a più alto contenuto di valore aggiunto, potrebbe invertire quella tendenza alla stagnazione delle retribuzioni che si è affermata negli ultimi anni.

¹ Intesa come bene orizzontale, che interessa sia i settori tradizionali che quelli high tech, e che richiede una dotazione di capitale umano e strumentale più qualificata, in grado di valorizzare in forme nuove il patrimonio di saperi e conoscenze territorialmente localizzato.

La dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana

Le questioni legate alla mobilità, all'accessibilità e all'equità territoriale assumono un'importanza strategica nel promuovere e sostenere quei processi virtuosi attraverso i quali recuperare il gap di competitività che la regione ha accumulato. In particolare, la disponibilità e la funzionalità di un adeguato sistema regionale dei trasporti rappresenta un requisito essenziale, da un lato, per promuovere la connettività della Toscana verso l'esterno e facilitare la capacità del territorio di agganciare la ripresa internazionale e trattenerne al suo interno i benefici, dall'altro per favorire la distribuzione territoriale delle opportunità e del benessere per uno sviluppo equilibrato all'interno della regione.

In un momento storico in cui la scarsità delle risorse disponibili pone seri vincoli al reperimento dei fondi necessari per la realizzazione degli interventi programmati, l'attenzione è rivolta all'obiettivo di massimizzare le risorse a disposizione attraverso forme alternative di reperimento dei capitali necessari (*project financing*, partenariato pubblico/privato, etc.) che consentano di portare a termine le opere iniziate e che permettano la realizzazione degli interventi necessari per l'integrazione dei diversi sistemi di trasporto e la risoluzione delle principali criticità.

La domanda di mobilità espressa dal territorio sembra destinata a continuare a crescere anche in presenza di un rallentamento della dinamica economica come quello che ha caratterizzato il periodo più recente. La dotazione fisica di infrastrutture non rappresenta infatti un obiettivo di per sé, ma deve rimanere funzionale al garantire ai diversi territori della Toscana un adeguato standard di accessibilità e di qualificazione degli ambiti urbani.

Alla crescita economica si è da sempre accompagnato l'aumento dei flussi di scambio di merci. Nel lungo periodo, in Italia come nel resto d'Europa, queste due grandezze sono cresciute a tassi analoghi, con un'elasticità prossima all'unità. Tuttavia in anni recenti si è assistito ad un incremento dell'intensità dei traffici merci nei paesi industrializzati dovuta a fenomeni quali la delocalizzazione delle attività produttive, l'emergere di nuovi paradigmi per la produzione e la distribuzione dei beni (il *just in time*, la *lean production*, il commercio elettronico, ecc.), tanto che gli indicatori del trasporto merci sono cresciuti quasi sempre a tassi superiori a quelli dell'economia nel suo complesso.

L'efficienza complessiva della rete integrata si gioca sempre più spesso sulla funzionalità dei nodi, dove le diverse modalità di trasporto vengono in contatto l'una con l'altra, e sulla capacità dei nodi di interscambio di massimizzare i vantaggi di ciascuna delle diverse modalità di trasporto impiegate in relazione alla distanza che le merci devono percorrere e alla tipologia di beni trasportata.

Un efficiente sistema logistico risulta una necessaria leva di recupero di competitività per l'intero sistema produttivo regionale, sia attraverso l'abbattimento dei costi e dei tempi del trasporto di beni fra le imprese (che ad oggi incide in media per più del 10% sul totale dei costi di produzione, pur con forti oscillazioni nelle diverse filiere produttive), sia attraverso l'attrazione di nuovi investimenti produttivi per i quali un efficiente sistema di trasporto rappresenta spesso un requisito essenziale nelle decisioni di localizzazione.

Inoltre, in uno scenario in cui la ripresa post crisi dovrà probabilmente passare attraverso il recupero delle esportazioni e la capacità di agganciare la domanda estera, le inefficienze e gli ostacoli infrastrutturali alla circolazione dei beni potrebbero compromettere la capacità del sistema economico di recuperare la sofferenza avvertita negli ultimi anni e di beneficiare delle dinamiche della domanda internazionale. In tal senso gioca un ruolo rilevante la possibilità da parte della Regione Toscana di consolidare e sviluppare il proprio posizionamento all'interno delle reti transeuropee di trasporto (reti TEN-T).

Trasversalmente agli aspetti trattati, lo sviluppo delle infrastrutture immateriali per la mobilità, costituite da sistemi di trasporto intelligenti, è potenzialmente in grado di generare notevoli vantaggi sul piano dell'efficienza, della sostenibilità e della sicurezza dei trasporti e, in pari tempo, contribuire al funzionamento del mercato interno della Regione Toscana e garantire la competitività.

Anche la disponibilità di infrastrutture telematiche risulta fattore imprescindibile per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, la sua crescita economica e la sua vivibilità. Gli investimenti in tali infrastrutture sono considerati, anche a livello europeo, prioritari e coerenti con i principi dello sviluppo dell'Europa che si basano sulla promozione di un mercato più innovativo, volto al benessere sociale.

La Toscana ha già da tempo avviato e realizzato importanti interventi per il dispiegamento su tutto il territorio regionale di infrastrutture di rete sempre più veloci ed affidabili e di piattaforme tecnologiche tramite le quali veicolare servizi digitali di forte innovazione e impatto, a sostegno della competitività, dell'attrattività delle

aree e della crescita complessiva del sistema. Per quanto riguarda la diffusione della banda larga, il territorio toscano è coperto al 96% via cavo e al 98% se comprendiamo anche la copertura wireless.

Per completare l'attuazione del modello toscano di società dell'informazione risulta oggi indispensabile garantire il completo sviluppo di infrastrutture di rete a banda larga e ultralarga (NGAN - *next generation access network*) sull'intero territorio, sostenere l'attivazione di servizi di connettività azzerando il *digital divide*, e dotare il sistema pubblico di strumenti ed infrastrutture condivise grazie alle quali erogare, in ottica di *cloud computing*, servizi digitali ai propri utenti, cittadini e imprese.

L'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici

Accanto agli obiettivi collegati alla sostenibilità economica e sociale, Europa 2020 propone anche sfide importanti relative alla dimensione della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento al tema del cambiamento climatico. Il clima è, nei fatti, già cambiato e lo vediamo dall'intensificarsi di eventi estremi: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni; aumento dell'intensità delle precipitazioni; sfasamenti stagionali della vegetazione.

La temperatura è il parametro che evidenzia in maniera più evidente segnali significativi di cambiamento climatico. In Toscana i risultati ottenuti dall'elaborazione prodotta dal LAMMA² dei dati termo-pluviometrici di 22 stazioni, relativi al periodo che va dal 1955 al 2007, hanno fatto emergere un aumento delle temperature, sia minime che massime, con incrementi rispettivamente di +0,89°C e +0,81°C in 50 anni. La stessa elaborazione spaziale è stata realizzata anche per le precipitazioni che, a parte qualche annata particolarmente piovosa come quella del 2010, in generale nel corso degli ultimi decenni hanno mostrato un trend negativo diffuso, con valori medi regionali di -12%. Se la tendenza delle ultime decadi in Toscana va quindi verso una diminuzione delle piogge e del numero dei giorni piovosi, al contempo ci sono segnali che indicano un aumento dei fenomeni precipitativi molto intensi che possono avere ripercussioni importanti sul territorio dal punto di vista idrogeologico e di conseguenza sulla sicurezza della popolazione.

I cambiamenti climatici stanno, già oggi, producendo effetti che, combinati con l'abbandono di porzioni importanti di territorio, sono potenzialmente in grado di produrre danni a cose e persone con una certa regolarità temporale. Fenomeni come le bombe d'acqua o l'emergenza idrica in periodi dell'anno normalmente piovosi non hanno più un carattere eccezionale ma si propongono con regolare drammaticità. E' quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare, nel tempo, gli interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento ai cambiamenti climatici in atto.

Occorre, in altre parole, sviluppare una strategia di adattamento. Le società di tutto il mondo devono infatti affrontare il problema di doversi confrontare con gli impatti di questo fenomeno, visto che, entro certi limiti, il cambiamento del clima è un evento inevitabile, anche se l'impegno per contrastarne gli effetti nei decenni a venire dovesse avere dei risultati positivi.

Gli ambiti di intervento in questo senso dovranno essere prioritariamente riferiti:

- alla prevenzione del rischio idrogeologico ed idraulico attraverso opere di difesa da inondazioni, frane e innalzamento del livello dei mari;
- allo sviluppo di colture resistenti alla siccità e alla selezione di specie e di prassi silvicole meno sensibili alle precipitazioni violente e agli incendi.
- alla tutela della risorsa idrica soprattutto per fronteggiare in maniera stabile le emergenze idriche sempre più frequenti.

La fragilità del sistema delle risorse naturali rispetto ai mutamenti climatici in corso mostra due possibili approcci: da un lato il fronteggiare l'emergenza; dall'altro il programmare interventi affinché le emergenze non si ripetano. Il secondo, di sicuro con appeal maggiore, ha anche dei presupposti economici piuttosto seri. Il rapporto di Nicholas Stern "*Review on the Economics of Climate Change*", pubblicato nel 2006, che tentava di quantificare il danno economico che gli effetti del *global warming* possono produrre, ha stimato che i cambiamenti climatici possano incidere negativamente sul PIL mondiale per una percentuale che va da 5 al 20 per cento. Contestualmente, ha stimato nello 0,5% del PIL i costi per l'adattamento. In altre parole, "prevenire è meno costoso che curare". Le prime stime fatte a livello regionale da IRPET mostrano un

² Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile, costituito da Regione Toscana, CNR e Fondazione per il Clima e la Sostenibilità

possibile impatto negativo sul PIL dello 0,77% al 2030, causato soprattutto dalle ripercussioni negative sul turismo, sull'agricoltura e sul fabbisogno di energia.

Il presupposto indispensabile per la definizione di specifiche politiche utili allo sviluppo di idonee strategie di adattamento è costituito dal grado di conoscenza delle cause che determinano il rischio di eventi calamitosi di varia natura e dalla individuazione delle aree dove tale rischio è maggiore. Vi è, in altre parole, la necessità di affrontare la questione da un punto di vista estensivo e multidisciplinare. In tal senso la Regione Toscana intende produrre un vero e proprio "Libro Bianco" regionale sui "Cambiamenti climatici" quale strategia che affronti in maniera sinergica e coordinata la sfida ambientale ed economica dei prossimi decenni.

GLI OBIETTIVI DI EUROPA 2020 E LA POSIZIONE DELLA TOSCANA

La seguente tabella presenta in sintesi il posizionamento della Toscana e dell'Italia in relazione agli obiettivi di Europa 2020.

Obiettivi Europa 2020	Toscana ³	Italia ⁴	
	Livello corrente	Livello corrente	Obiettivo 2020
3% del PIL UE investito in R&S	1,22% (2010)	1,26% (2010)	1,53%
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	+1,9% (previsioni 2020 non ETS ⁵ rispetto al 2005) +1,1% (2010 non ETS rispetto al 2005)	-3% (previsioni 2020 non ETS rispetto al 2005) -9% (2010 non ETS rispetto al 2005)	-13% (non ETS rispetto al 2005)
20% del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili ⁶	10,4% (2011)	10,3% (2010)	17%
Aumentare del 20% l'efficienza – Riduzione del consumo energetico in Mtep ⁷	n.d.	n.d.	13,4 o 27,9 Mtep%
Il 75% della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata	68,9% (2011)	61,2% (2012)	67-69%
Ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% (% popolazione in età 18-24 anni)	18,6% (2011)	18,2% (2012)	15-16%
Almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente	20,8% (2010)	20,3% (2011)	26-27%
Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale	556.000 (2010) il 15% della popolazione	14,5 milioni (2010) il 24% della popolazione	2,2 milioni usciti dalla povertà

³ Fonte IRPET, ad eccezione del secondo obiettivo, i cui valori sono forniti dalla DG Politiche territoriali, ambientali e della mobilità della Regione Toscana

⁴ Fonte Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020

⁵ Emission Trading System (EU ETS), ovvero il sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra all'interno dell'Unione Europea

⁶ L'obiettivo per la Toscana da *burden sharing* è il 16,5% al 2020 (Dm Sviluppo 15 marzo 2012)

⁷ Gli Stati membri definiranno i propri obiettivi entro il 30 aprile 2013

Capitolo 2

Le sfide prioritarie per il ciclo 2014-2020

Le principali sfide che ha di fronte la Toscana, per raggiungere gli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva di Europa 2020, potranno essere perseguite, per la loro trasversalità, in una logica di integrazione e complementarità con strumenti di livello regionale, nazionale e comunitario, in base al quadro analitico descritto e alle linee di indirizzo contenute nei documenti di programmazione vigenti (a partire dal PRS 2011-2015 e dagli strumenti di programmazione settoriale).

Su queste sfide dovrà prioritariamente concentrarsi lo sforzo finanziario e programmatico dei fondi oggetto del presente documento.

1. Rinnovare lo sviluppo socio-economico toscano, favorendo la competitività delle imprese ed investendo in nuovi strumenti di coesione sociale

Una strategia integrata e multisettoriale accompagnerà le traiettorie di sviluppo dei territori, sostenendone le specifiche vocazioni con politiche orientate all'efficienza - attraverso il sostegno all'innovazione e alla cooperazione tra gli attori del sistema - e all'equità, attraverso l'offerta di pacchetti di beni e servizi pubblici *place-based*, tali da assicurare, mediante la valorizzazione delle *capabilities*, l'uguaglianza delle opportunità di apprendimento e la tutela del lavoro.

Sono previste:

- *politiche per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico*, che valorizzino il capitale umano e il capitale sociale e relazionale dei territori, attraverso il supporto a:
 - progetti comuni di produzione e ricerca costruiti attraverso la cooperazione fra gli attori del sistema delle imprese, delle università, delle istituzioni di ricerca, con il coinvolgimento del Servizio Sanitario Regionale in caso di ricerche d'interesse socio-sanitario, al fine di incentivare i processi di innovazione delle imprese e le ristrutturazioni e riconversioni verso tipologie e modalità produttive a più elevato contenuto di conoscenza;
 - consolidamento del sistema regionale materiale e immateriale del trasferimento tecnologico (centri di competenza, poli di innovazione, incubatori di impresa, parchi tecnologici), per stimolare e recepire la domanda di innovazione delle imprese e accompagnarne l'accesso alle conoscenze e ai servizi avanzati, negli ambiti di specializzazione produttiva e tecnologica strategici per il territorio regionale;
 - integrazione delle attività dei poli di innovazione regionali e dei distretti tecnologici con i poli formativi territoriali, al fine di imprimere una maggiore capacità di impatto al supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana e rendere più rispondente l'offerta di formazione (continua, di livello terziario e post-laurea) ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi;
- *promozione e sostegno dell'agglomerazione per specializzazione delle imprese*:
 - progetti integrati - differenziati a seconda della distanza dalla frontiera tecnologica - che rispondano ai bisogni espressi dai territori facendo leva su mix diversificati di misure e servizi, così che le misure di sostegno economico alle imprese o ai sistemi d'impresa in forma di programmi di investimento, attività di ricerca e sviluppo, incentivazione all'innovazione e all'internazionalizzazione siano coniugate con i percorsi di orientamento, apprendimento e qualificazione professionale e gli interventi a sostegno all'occupazione;
 - incentivi alla crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso forme integrate di sostegno ai processi di cooperazione, che creino un sistema di opportunità e di convenienze tali da spingere le imprese a superare la logica individualistica e operare in cooperazione con altre imprese, soprattutto in una logica di filiera e/o di rete;
- *sostegno al riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo industriale regionale*, attraverso pacchetti di interventi che accompagnino i processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese, con azioni e dispositivi finalizzati da un lato alla reindustrializzazione dei territori e dall'altro all'efficienza aziendale e all'individuazione di mercati e prodotti verso i quali riorientare le competenze presenti. I pacchetti integrati includeranno una formazione professionale in grado di accompagnare efficacemente le forze di lavoro coinvolte, il sostegno di lavoratori e imprese nel riposizionamento e nelle strategie di reimpiego e outplacement, misure di tutela dei lavoratori e di sostegno al reddito, la definizione di piani di gestione aziendale delle crisi, il sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione competitiva dei processi di

produzione, misure per l'accesso al credito e di partecipazione al capitale, interventi a sostegno all'occupazione;

- *politiche per l'autoimprenditorialità e la crescita di una cultura d'impresa*, come elementi centrali della capacità di promozione e di sviluppo dei territori e come strumento di crescita economica e sociale, attraverso l'integrazione di percorsi formativi, offerta di servizi, strumenti per l'accesso al credito e di utilizzazione del capitale di rischio mediante il coinvolgimento di operatori istituzionali e di mercato, progetti d'innovazione a sostegno dell'economia sociale e dei processi di autonomia dei soggetti;
- *politiche per la creazione di lavoro qualificato*, che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sostenendo:
 - l'occupabilità, con particolare attenzione alle donne e alle fasce più svantaggiate della popolazione attiva (in particolare disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro);
 - la modernizzazione il rafforzamento del sistema di governo del mercato del lavoro, da perseguire attraverso il potenziamento delle reti dei servizi per l'impiego in un nuovo livello di integrazione e cooperazione tra soggetti pubblici e privati;
- *valorizzazione dei fattori di vantaggio competitivo relativo della nostra regione*: le attività ed i beni culturali e paesaggistici, l'artigianato artistico, l'agroalimentare di qualità, il commercio, in stretta relazione con le istituzioni e le politiche della ricerca e dell'innovazione tecnologica e con i settori d'impresa e le competenze professionali ad essi correlate, oltretutto le filiere integrate di prodotti culturali e turistici innovativi, per uno sviluppo che punti sul rafforzamento della qualità dell'offerta turistica e dell'immagine della Toscana nonché sull'impatto economico di tali attività.

Gli Obiettivi Tematici della proposta di Regolamento comune che sono più direttamente raccordati a queste politiche sono:

- OT1 rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- OT3 promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
- OT8 promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
- OT9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
- OT10 investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
- OT11 rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

2. Sostenere i processi di autonomia dei giovani

La Regione si propone di garantire percorsi educativi e di apprendimento che promuovano l'uguaglianza delle condizioni di partenza, la capacità di scelta, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e una reale mobilità sociale ascendente, affinché nella conquista dell'indipendenza intellettuale ed economica il lavoro costituisca, ad un tempo, una fonte di reddito e - nella sua dimensione sociale di bene pubblico - il luogo della costruzione collettiva dell'identità personale e della socializzazione delle capacità individuali, con la piena valorizzazione del capitale umano e sociale della comunità e del territorio toscano.

Dal 2011, la Regione Toscana ha avviato il progetto integrato regionale GiovaniSì, selezionando un ventaglio di proposte rivolto all'autonomia dei giovani, sostenendone l'accesso all'istruzione terziaria e post terziaria, favorendo le esperienze di vita esterne alla famiglia, la sperimentazione della mobilità internazionale, il sostegno allo *start-up* delle imprese di giovani, anche in ambiti innovativi, e tutte le forme di avvicinamento qualificato al mondo del lavoro. Il progetto GiovaniSì sarà una delle priorità regionali anche per il prossimo ciclo delle politiche di coesione.

Sono previsti interventi nei seguenti ambiti:

- *servizi per la prima e la seconda infanzia*: garantire un accesso generalizzato a un'educazione prescolare (con particolare riferimento alla scuola materna) di elevato livello pedagogico, nel

riconoscimento dell'educazione nell'età infantile quale fondamento essenziale per ogni apprendimento ulteriore, per la riduzione delle disuguaglianze, lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la successiva occupabilità. Contribuendo ad una più equa ripartizione collettiva del carico delle attività di cura dei bambini, la diffusione dei servizi all'infanzia promuove, in quanto strumento di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro, la parità di genere e l'occupabilità femminile;

- *diritto all'apprendimento*: investire nei processi di istruzione e formazione dei giovani - favorendone l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione e della formazione sino al raggiungimento dei loro gradi più elevati – quali *ascensori sociali*, che ampliano gli spazi di libertà individuale (quale facoltà di autodeterminazione e di costruzione di un proprio progetto di vita), influenzano l'occupabilità e il futuro livello di reddito lavorativo personale e qualificano il capitale umano di una regione, aumentando la competitività e le prospettive di sviluppo dei suoi territori;
- *inserimento nel mondo del lavoro*: porre al centro delle politiche regionali il rapporto delle nuove generazioni con il mondo del lavoro, facendo sentire le istituzioni al loro fianco e rendendo così socializzato il percorso individuale di ricerca della propria collocazione professionale:
 - attraverso la sperimentazione di forme di avvicinamento qualificato al mondo del lavoro (alternanza scuola-lavoro, tirocini retribuiti, apprendistato) di cui incentivare, quando ne occorrono le condizioni, la stabilizzazione;
 - sostenendo i giovani che abbiano un'idea imprenditoriale e intendano concretizzarla, aiutandoli a superare con successo - con interventi formativi, strumenti di sostegno al credito e incentivi per l'avvio di imprese e di attività professionali - le fasi iniziali di decollo delle iniziative;
 - garantendo - anche nella flessibilità della società post-industriale - la piena dignità dei percorsi lavorativi, contribuendo alla riduzione del rischio individuale nelle traiettorie professionali e accompagnando i percorsi di flessibilità e di mobilità qualificante con tutti gli strumenti necessari ad evitare la trappola sociale della precarietà permanente, attraverso specifici strumenti che coinvolgano il sistema delle imprese, della ricerca e del credito;
 - sostenendo l'inserimento lavorativo dei giovani laureati, dottori di ricerca o ricercatori, incentivando le imprese ad investire in risorse umane altamente qualificate e contribuendo così al potenziamento della capacità innovativa del sistema delle imprese;
- *mobilità transnazionale*: contribuire allo sviluppo dello spirito d'iniziativa, alla qualificazione e all'occupabilità dei giovani, sostenendone la mobilità internazionale all'interno dei percorsi scolastici, formativi, lavorativi e di ricerca. La generalizzazione dell'accesso a queste opportunità rappresenta una leva per la costruzione di competenze chiave per la cittadinanza europea e per accompagnare in modo più efficace i processi di internazionalizzazione dell'economia della regione.

Gli Obiettivi Tematici della proposta di Regolamento comune che sono più direttamente ricollegati a queste politiche sono:

- OT1 rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- OT3 promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
- OT8 promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
- OT9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
- OT10 investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

3. Rafforzare la dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana

La disponibilità e la funzionalità di un adeguato sistema regionale dei trasporti rappresenta un requisito essenziale per promuovere la connettività della Toscana verso l'esterno e l'accessibilità dei territori nell'ambito di uno sviluppo equilibrato all'interno della regione.

La dotazione infrastrutturale della regione ha garantito livelli di accessibilità soddisfacenti, pur in presenza di alcune situazioni critiche, in particolare nelle aree urbane. Tuttavia la domanda di mobilità espressa dai territori sembra destinata a crescere, anche in una fase di rallentamento della dinamica economica come quella attuale.

L'elevata progettualità definita negli anni scorsi, per colmare il gap infrastrutturale della Toscana, è entrata in una fase di concreta realizzazione e numerosi sono gli interventi, sulle infrastrutture materiali e immateriali, che vedranno una realizzazione concreta nei prossimi anni, per meglio connettere la Toscana alle reti nazionali e internazionali e ridurre la distanza tra area centrale e resto della regione.

La Regione Toscana persegue l'obiettivo di attuare una politica sostenibile di sviluppo basata anche sull'applicazione e diffusione di infrastrutture tecnologiche e di servizi digitali a cittadini e imprese, per rendere il territorio più attraente ed efficiente, con minore impiego e consumo di risorse.

Questa sfida richiede la messa a punto e l'attuazione di politiche per:

- sviluppare gli interventi per la mobilità sostenibile: rafforzare modalità di trasporto sostenibile in ambito urbano e metropolitano, al fine di migliorare la qualità della "città toscana", con particolare riferimento ai collegamenti ferroviari e a guida vincolata; promuovere la rete della mobilità ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto, attraverso l'avvio della rete ciclabile regionale e le connessioni con l'ambito urbano;
- sviluppare sistemi di trasporto intelligente: in questo ambito rientrano le azioni per sviluppare le infrastrutture e le tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi di trasporto pubblico locale e dello stato della mobilità, il consolidamento delle azioni già in corso relative all'osservatorio dei trasporti e all'infomobilità;
- rafforzare i collegamenti della piattaforma logistica integrata toscana con la rete TEN-T. La Toscana ha presentato alle istituzioni comunitarie, insieme ad altre Regioni italiane, la proposta di integrare il territorio dell'Italia centrale con le reti transeuropee di trasporto TEN-T ed i nodi primari della rete centrale (core network) europea, con una diramazione del Corridoio 3 Mediterraneo che dalla Spagna, attraverso le autostrade del mare, il porto di Livorno e la linea ferroviaria Livorno-Firenze, si colleghi al Corridoio 5 e, dal porto di Livorno, attraverso il Corridoio autostradale tirrenico, si colleghi con la regione adriatica e la regione balcanica;
- estendere la diffusione della banda larga ed ultra larga ed aumentare l'accesso di servizi attraverso la rete, mediante la realizzazione di una rete regionale di villaggi digitali: si tratta di completare e potenziare le infrastrutture di innovazione in tutto il territorio regionale, per azzerare il divario digitale e migliorare l'attrattività delle aree; supportare i servizi tecnologicamente avanzati della PA mediante la fornitura di infrastrutture e piattaforme condivise; promuovere l'impiego delle nuove tecnologie per favorire la cittadinanza digitale e la competitività; sostenere lo sviluppo di servizi digitali integrati: e-government, e-health, infomobilità, servizi per il territorio, per la cultura e il turismo, per l'ambiente, la scuola, ecc..

Gli Obiettivi Tematici della proposta di Regolamento comune che sono più direttamente raccordati a queste politiche sono:

- OT2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- OT4 sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- OT7 promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete

4. Promuovere l'adattamento ed il contrasto ai cambiamenti climatici

La progressività degli impatti del cambiamento climatico sul sistema socio-economico e territoriale regionale rende necessario un impegno crescente sul fronte delle mitigazioni delle pressioni e delle azioni di adattamento, nell'ambito di un progetto integrato per la sicurezza e la sostenibilità del territorio previsto dal PRS 2011-2015.

Allo stesso tempo occorre concorrere agli obiettivi europei e nazionali di riduzione delle emissioni di gas-climalteranti sviluppando strategie volte ad aumentare gli standard di efficienza energetica e diffondere le energie rinnovabili.

E' necessario articolare infatti una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare nel tempo gli interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento ai cambiamenti climatici in atto, valorizzando le risorse regionali in un contesto di *green e white economy*, in grado anche di generare imprese, produrre crescita, ridurre la dipendenza da fonti fossili e il degrado degli ecosistemi.

Questa sfida richiede la messa a punto di politiche per:

- o l'adattamento ai cambiamenti climatici, per far fronte a quei fenomeni che già sono in atto; è necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare, nel tempo, gli interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento ai cambiamenti in corso; le possibili azioni riguardano:
 - gli interventi a tutela della risorsa idrica, in base a principi di sostenibilità ambientale ed economica, con un miglior utilizzo delle risorse disponibili, l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento e l'attenzione al risparmio idrico;
 - gli interventi di recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico, attraverso opere di difesa da inondazioni, frane e da innalzamento del livello dei mari;
 - gli interventi per adeguare le pratiche agronomiche e gli ordinamenti colturali al mutato contesto climatico;
- o il contrasto ai cambiamenti climatici, per ridurre per tempo e drasticamente le emissioni di gas serra: le possibili azioni riguardano:
 - il miglioramento dell'efficienza energetica e il ricorso a sistemi di produzione energetica a basso contenuto di carbonio, con applicazione, in particolare, al patrimonio immobiliare pubblico ed al sistema di illuminazione pubblico;
 - lo sviluppo di *smart grid* in contesti urbani in grado di assicurare una migliore gestione della rete elettrica attraverso soluzioni intelligenti (come contatori elettronici) e di integrazione di fonti rinnovabili;
 - lo sviluppo delle biomasse agricole e forestali: si tratta di promuovere l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili, riducendo la dipendenza energetica, con ricadute positive sui terreni agricoli e sulla foresta;
 - lo sviluppo di una filiera della geotermia incentrata sulla produzione di energia elettrica e termica sfruttando il calore della terra a gradazioni medie o alte;
 - l'assorbimento dell'anidride carbonica da parte delle foreste e la sperimentazione della cattura di co2 attraverso colture agricole.

Inoltre risultano prioritari interventi in materia di riduzione e prevenzione del rischio sismico attraverso la riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici pubblici.

Gli Obiettivi Tematici della proposta di Regolamento comune che sono più direttamente raccordati a queste politiche sono:

- OT1 rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT4 sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- OT5 promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- OT6 tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

Tabella di incrocio tra sfide per la Toscana e gli obiettivi tematici della proposta di Regolamento quadro

Sfide per la Toscana	Obiettivi tematici
Rinnovare lo sviluppo socio-economico toscano, favorendo la competitività delle imprese ed investendo in nuovi strumenti di coesione sociale	OT1 rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
	OT2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
	OT3 promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
	OT8 promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
	OT9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
	OT10 investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
	OT11 rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente
Sostenere i processi di autonomia dei giovani	OT1 rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
	OT2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
	OT3 promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)
	OT8 promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori
	OT9 promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
	OT10 investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
Rafforzare la dotazione infrastrutturale e l'accessibilità della Toscana	OT2 migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
	OT4 sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
	OT7 promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
Promuovere l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici	OT1 rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
	OT4 sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
	OT5 promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
	OT6 tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

Capitolo 3

Le scelte strategiche per le politiche di coesione 2014-2020

Le scelte strategiche in vista del ciclo 2014-2020 sono organizzate in base agli 11 obiettivi tematici della proposta di Regolamento comune, che traducono la strategia di Europa 2020 in obiettivi operativi, e al loro incrocio con gli obiettivi della programmazione regionale, ricavati dai principali documenti di programmazione della Regione - il PRS e i piani e programmi di settore - tenendo conto del quadro di analisi e dei risultati dell'attuale ciclo, in base a principi di concentrazione tematica, coordinamento e integrazione tra fondi europei e con le altre politiche e strumenti a disposizione della Regione.

In questo capitolo, per ognuno degli 11 obiettivi tematici, sono presentati il posizionamento della Toscana, le sfide strategiche individuate per la nostra regione e le azioni chiave ad esse collegate, l'inquadramento strategico in termini di raccordo con gli altri obiettivi tematici, incrocio tra i vari Fondi e rapporto con gli strumenti della programmazione regionale. Infine, viene illustrato il posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante.

Il FESR potrà finanziare azioni chiave previste nell'ambito di tutti gli obiettivi tematici nel rispetto però della concentrazione tematica la quale, per quanto concerne la categoria delle cosiddette "Regioni sviluppate" come la Toscana, prevede che almeno l'80% delle risorse siano dedicate ad interventi a favore di ricerca, innovazione e sviluppo (ob.1), competitività delle PMI (ob.3) e al passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio (ob.4). A questi obiettivi, ai fini della concentrazione, è stato aggiunto anche l'obiettivo 2 (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la loro utilizzazione e la loro qualità). All'obiettivo 4 inoltre dovrebbero essere allocate almeno il 20% delle risorse. Un altro vincolo ipotizzato dalla proposta di Regolamento è che almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate sia destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.

Il FSE sarà programmato in relazione a quattro obiettivi tematici: l'occupazione e la mobilità professionale; l'istruzione, le competenze e l'apprendimento permanente; l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà; il rafforzamento delle capacità amministrative. In relazione agli altri obiettivi tematici il rinvio al FSE è esplicito nel caso dei primi tre obiettivi tematici relativi a ricerca e sviluppo, ICT e PMI, mentre è generico negli altri tre relativi all'ambiente.

Un vincolo fondamentale è rappresentato dalla concentrazione tematica. Tanto la proposta di Regolamento generale all'art. 16, quanto la proposta di Regolamento FSE all'art. 4 stabiliscono criteri di concentrazione stringenti: almeno il 20% delle risorse totali dell'FSE devono essere attribuite all'Obiettivo tematico "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà"; l'80% dei fondi destinati a ciascun programma operativo deve essere concentrato su un massimo di quattro delle Priorità d'investimento individuate dal Regolamento FSE.

Le sei priorità del FEASR riguarderanno la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nei settori agricolo, alimentare e forestale e in generale nelle zone rurali:

- 1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- 2) Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole.
- 3) Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste.
- 5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima.
- 6) Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Il FEAMP, in linea con la riforma della Politica comune della pesca, avrà come priorità la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura, garantendo al tempo stesso la sostenibilità ambientale. Il FEAMP faciliterà la coesione sociale e la creazione di posti di lavoro nelle comunità che dipendono dalla pesca, in particolare mediante la diversificazione delle attività in altri settori marittimi, nonché attraverso misure nel settore della politica marittima integrata.

La Toscana intende anche esplorare la possibilità di proporre specifiche progettualità di livello interregionale, con il coinvolgimento di diversi Fondi, su priorità condivise con altre Regioni.

La Cooperazione Territoriale Europea

La definizione dei contenuti e delle modalità di collocazione della Regione Toscana nel contesto della futura Cooperazione Territoriale Europea (CTE) è quanto mai appropriata in un contesto di crescente globalizzazione e di forte competizione, in cui nessuna "posizione" risulta guadagnata "una volta per tutte". Ciò implicherà, quindi, una attenta riconsiderazione del ruolo che la partecipazione della Toscana ai Programmi della CTE potrà assumere, anche dal punto di vista delle risorse che potranno essere attivate in forma complementare o integrata con quelle degli altri Programmi/Fondi su strategie comuni, trattandosi comunque di risorse non residuali anche dal punto di vista finanziario (circa 80 milioni attivati in Toscana nel periodo 2007-2013).

Una seconda e non meno importante opportunità che il futuro della CTE presenta per il processo di collocazione della Toscana all'interno dello spazio comune europeo ed oltre riguarda la "cooperazione d'area vasta", che i Programmi di cooperazione territoriale finanziati dalla UE sostengono e promuovono con forza per il 2014-2020 a diversa scala. L'emergere della dimensione 'macroregionale' come dimensione riconosciuta e da promuovere a livello europeo, essenzialmente con il concorso dei Programmi di CTE, rappresenta un'altra opportunità di 'ricollocazione strategica' della Toscana nel contesto Mediterraneo ed europeo.

E' in corso di valutazione la possibilità di sviluppare una strategia macroregionale nel Mediterraneo occidentale a partire dalla negoziazione di un nuovo spazio transfrontaliero allargato a Regioni spagnole e francesi che configuri una sorta di prima sperimentazione di una strategia di 'cooperazione interregionale rafforzata, di area vasta' per il Mediterraneo occidentale, per affrontare problemi comuni: ad esempio, ambiente, accessibilità. E' evidente l'importanza di inserimento nell'ambito di una approccio macroregionale per quanto riguarda la possibilità di sviluppo della proposta di Corridoio mediterraneo-balcanico (vedi la sfida 3 del Position Paper della Toscana).

All'avvio del negoziato sulla nuova programmazione della partecipazione regionale ai programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020, l'acuirsi degli effetti della crisi economica a livello nazionale e regionale ed il succedersi di avvenimenti che hanno seriamente minacciato di compromettere l'ecosistema di alcune aree/zone di programma (naufragio nave Concordia nei pressi dell'isola del Giglio, perdita di fusti tossici in prossimità dell'isola di Gorgona, alluvioni nelle Cinque Terre e nel nord della Toscana), contribuiscono ad enfatizzare le opportunità che la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale europea, ed in particolare transfrontaliera, può rappresentare come strumento per minimizzare alcuni aspetti di vulnerabilità dell'area e per rilanciarne lo sviluppo legato alle sue peculiarità.

La Toscana, insieme alle regioni italiane del Programma Italia-Francia Marittimo 2007-2013 (Liguria e Sardegna), ha avviato una riflessione tesa ad evidenziare alcune opzioni strategiche per il futuro, che cercano di rispondere sia agli aspetti citati di maggiore vulnerabilità dell'area che alle potenzialità di un suo sviluppo e rafforzamento. Fra questi si segnalano l'implementazione delle più moderne tecnologie e politiche concertate per la sicurezza marittima, il potenziamento dell'economia dell'area attraverso lo sviluppo sostenibile delle città portuali, dei traffici marittimi e della logistica, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico dell'area, il supporto della cooperazione, dell'innovazione e della clusterizzazione di realtà economiche (es. PMI, grandi imprese, centri di ricerca, università) in settori chiave dell'economia locale sia delle zone marittime (nautica e portualità turistica, etc) che dell'entroterra, l'implementazione di soluzioni di trasporto per mobilità sostenibile nell'ottica di un approccio mirato alla continuità territoriale e al superamento degli ostacoli legati all'insularità (trasporti marittimi ed aerei). Ciò attraverso "progetti di territorio" miranti al mantenimento della popolazione a presidio, utilizzando, anche come facilitazione, tecnologie sostenibili dell'agricoltura e dell'efficienza energetica di edifici pubblici e privati.

Per poter indirizzare il futuro Programma nel perseguimento delle opzioni strategiche di cui sopra, le Regioni italiane coinvolte ritengono requisito fondamentale un suo ampliamento, da un lato a tutto il territorio della Toscana, anche in considerazione del prossimo riassetto istituzionale delle province e, dall'altro, con la zona litoranea della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, su cui si è espresso favorevolmente anche lo stato francese.

I programmi transfrontalieri e transnazionali devono selezionare fino ad un massimo di 4 (o forse 5) fra gli 11 obiettivi tematici dell'art.9 del regolamento generale. E' comprensibile e auspicabile la richiesta della commissione di concentrazione su pochi obiettivi determinanti. Tuttavia i programmi di cooperazione territoriale operano per cercare soluzioni a sfide territoriali che richiedono spesso un approccio integrato. La

richiesta di limitare la scelta a 4 obiettivi 'secchi' mette i programmi di CTE in posizione svantaggiata rispetto ai programmi dell'Obiettivo 1 e interregionali per i quali la scelta è più ampia e che possono quindi meglio indirizzare le risposte alle sfide territoriali.

La possibilità di una maggiore integrazione con FEASR, FSE e FEAMP è assolutamente auspicabile per i futuri programmi di CTE dove l'approccio territoriale è fortemente intrecciato a quello tematico e l'esigenza di interventi integrati più forte. Sarà possibile integrare la cooperazione esterna con quella territoriale anche usando parte del fondo FESR per sostenere i programmi ENI (politica di vicinato) e IPA (pre-adesione) o altri programmi non coperti dagli strumenti di politica esterna. Da valutare anche gli effetti di una possibile riduzione o assenza delle risorse nazionali per il cofinanziamento dei programmi.

Nel caso specifico, quasi tutti i temi prioritari per il FESR della nuova programmazione possono essere declinati nella cooperazione territoriale in termini di complementarità/integrazione delle risorse e di valore aggiunto in chiave transnazionale. In relazione ai vari obiettivi tematici, sono indicate le proposte per le priorità della CTE, che non esauriscono tutti i possibili temi di interesse per la Toscana, da portare al negoziato con le altre Regioni.

Nota metodologica sul tema condizionalità ex ante

La Regione Toscana sta partecipando attivamente agli incontri promossi dal MISE/DPS a livello nazionale ai fini della ricognizione del rispetto o degli eventuali gap in tema di condizionalità ex ante. Nel presente documento viene riportata, per ogni obiettivo tematico, una sintesi degli approfondimenti effettuati in quelle sedi per quanto di competenza regionale. Sono inoltre segnalate alcune criticità non sempre attribuibili a questo livello.

Si segnala che per le condizionalità ex ante generali, ossia trasversali a tutti gli obiettivi tematici, a livello nazionale sono state affrontate solo quelle relative ad Aiuti di Stato ed Appalti, per i quali è stato riconosciuto un parziale soddisfacimento dei criteri previsti. E' stata trattata anche la condizionalità VAS/VIA per la quale è stato riconosciuto il formale rispetto delle condizionalità previste.

OBIETTIVO TEMATICO 1: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

Posizionamento della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

Obiettivo Europa 2020: Migliorare le condizioni per la ricerca e lo sviluppo, in particolare allo scopo di portare al 3% del PIL i livelli di investimento pubblico e privato combinati in tale settore

Il peso delle spese in R&S è in Toscana⁸ ancora lontano dagli obiettivi di Europa 2020. Questo valore ha raggiunto l'1,22% del PIL, attestandosi al di sotto della media nazionale (1,26%), quindi lontano anche dai valori prefissati da EU 2020 per l'Italia (1,53%). In particolare ad essere bassa è soprattutto la spesa delle imprese private che con lo 0,53% del PIL è ben al di sotto della media nazionale.

In relazione a questo obiettivo, è rilevante la Raccomandazione n. 6 del Consiglio sul PNR 2012 dell'Italia: "migliorare l'accesso agli strumenti finanziari, in particolare al capitale, per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione".

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione**
- 2. rafforzare le relazioni tra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato, privilegiando le attività di ricerca orientate al risultato, valorizzando sistemi di verifica premiale e potenziando il sistema e i processi di trasferimento tecnologico**
- 3. ottimizzare l'efficacia degli interventi pubblici, favorendo il coordinamento degli incentivi e le capacità di sviluppare l'eccellenza**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) *promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione*

- stimolare la ricerca privata al fine di aumentare la produttività delle imprese e la capacità di rispondere alle sfide dei mercati globalizzati;
- promuovere l'acquisto di servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico;
- promuovere l'inserimento dei ricercatori nei laboratori privati e la collaborazione con le imprese nei percorsi di alta formazione;
- promuovere lo sviluppo di *spin-off* della ricerca, lo *start-up* di imprese innovative e favorire l'attrazione di imprese tecnologicamente avanzate con elevati livelli di investimento in ricerca.

2) *rafforzare le relazioni tra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato, privilegiando le attività di ricerca orientate al risultato e potenziando il sistema e i processi di trasferimento tecnologico*

- promuovere la cooperazione fra imprese, in particolare le PMI, Università, centri di ricerca e il Servizio Sanitario Regionale per le materie d'interesse;
- promuovere e qualificare il sistema del trasferimento tecnologico attraverso il rafforzamento di Poli d'innovazione, incubatori d'impresa, distretti tecnologici;
- promuovere la terza funzione delle Università come: promotrici di progetti in rete con PMI, nodi di accesso a partenariati internazionali e attori di diffusione e trasferimento di nuove conoscenze e tecnologie.

3) *ottimizzare l'efficacia degli interventi pubblici, favorendo il coordinamento degli incentivi e le capacità di sviluppare l'eccellenza*

⁸ Fonte IRPET, 2010

- concentrare gli interventi sui settori innovativi e strategici per la Toscana, alla luce della definizione della *smart specialisation strategy*⁹;
- incrementare la concentrazione delle risorse su aree ad alto potenziale tecnologico, in particolare nei settori di eccellenza;
- rafforzare il coordinamento e la complementarità tra i fondi del QSC e Horizon 2020 e contribuire ai partenariati europei per l'innovazione;
- promuovere la ricerca d'eccellenza nelle aree tecnico-scientifiche di specializzazione delle Università e dei centri di ricerca toscani e supportare le infrastrutture di ricerca d'interesse europeo presenti in regione.

Priorità della Cooperazione territoriale Europea

- Creazione dei cluster/poli tecnologici/di sviluppo transfrontalieri sulla base delle filiere/settori chiave nell'area di cooperazione: nautica, portualità turistica, energie rinnovabili.
- Sviluppo di accordi tra Università dello spazio di cooperazione per rafforzare la ricerca su alcuni temi chiave: es. monitoraggio ambientale, biodiversità.

Inquadramento strategico

La Regione redigerà, entro la prima metà del 2013, la "*smart specialisation strategy*", la quale mira, in linea con gli obiettivi di Europa 2020, a identificare aree e temi prioritari su cui concentrare, attraverso un approccio di sistema, gli interventi locali, regionali, nazionali ed europei. La *smart specialisation* riguarderà in modo orizzontale le politiche regionali che interessano non solo la ricerca e i settori economici, ma anche la dimensione sociale (innovazione sociale) ed istituzionale, in una ottica di "territori intelligenti".

Nell'ambito dell'Atto di indirizzo in materia di ricerca e innovazione¹⁰ e della Conferenza regionale sulla ricerca, è stato definito un contributo alle aree strategiche di specializzazione, che, nel medio-lungo termine, caratterizzeranno il futuro percorso di ricerca del sistema delle Università e degli Enti di ricerca operanti in Toscana e contribuiranno, in diretto collegamento con il comparto produttivo ed industriale attraverso le iniziative dei Poli d'innovazione e dei Distretti tecnologici, allo sviluppo sociale ed economico dell'intera regione¹¹.

Al tempo stesso il Piano regionale di sviluppo economico fornisce elementi per la strategia regionale in materia d'innovazione, volta da un lato alla massimizzazione del potenziale tecnologico presente nei settori Hi-tech, con attenzione al radicamento delle eccellenze produttive e ai processi di clusterizzazione delle competenze tecnologiche, dall'altro a colmare il gap tra domanda e offerta d'innovazione, con il sostegno al trasferimento tecnologico ed il potenziamento del mercato dei servizi qualificati. Alle politiche di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico si aggiunge il potenziamento delle infrastrutture di ricerca.

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Le azioni dell'obiettivo tematico 1 contribuiranno alla realizzazione degli OT 2, 3, 4, 8 e 10, soprattutto per quanto concerne lo sviluppo delle TIC, il rafforzamento della competitività delle PMI, la riduzione delle emissioni di CO₂ e l'investimento in istruzione, competenze e apprendimento permanente. Gli investimenti saranno finanziati dal FESR e dal FEASR.

In attuazione dell'obiettivo tematico 1, sarà indispensabile rafforzare le sinergie e le complementarità con le azioni di sostegno del capitale umano previste dal FSE e soprattutto con le politiche europee per la ricerca favorendo la partecipazione di Università, centri di ricerca, imprese e singoli ricercatori alle opportunità offerte dai tre pilastri di Horizon 2020 che supportano: la scienza di eccellenza (opportunità di carriera mediante le azioni Marie Curie; finanziamenti ERC per ricerca di frontiera; tecnologie emergenti future; infrastrutture di ricerca), la leadership industriale (tecnologie chiave abilitanti; innovazione nelle PMI e accesso al capitale di rischio) e le sfide della società.¹²

⁹ Si veda in Appendice approfondimento sul percorso per l'elaborazione della SSS.

¹⁰ Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 46 del 6.7.2011

¹¹ Le aree strategiche di specializzazione per il sistema regionale della ricerca riguarderanno i seguenti ambiti: Scienze della Vita e Neuroscienze; Robotica e Biorobotica; Sistemi avanzati di "Accelerazione della Conoscenza" e ICT, Scienze Sociali-Economiche-Umanistiche; Fotonica, Fotonica del Silicio, Fisica delle Alte Energie; Nuovi Materiali e Nanomateriali; Assi di specializzazione per lo sviluppo sostenibile della Regione: Patrimonio culturale, Energia, Spazio Ambiente, Clima, Agricoltura e Foreste, Social innovation (inclusive, innovative and secure societies)

¹² I finanziamenti europei relativi alle sfide della società si concentreranno su ambiti disciplinari che coprono larga parte delle aree strategiche di specializzazione individuate dal sistema della ricerca regionale.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

Contribuiscono direttamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 1 e definita nell'ambito dell'Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione, i seguenti piani e programmi regionali:

- Piano regionale di sviluppo economico (PRSE) 2012-2015¹³
- Piano regionale agricolo e forestale (PRAF) 2012-2015¹⁴
- Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)¹⁵
- Piano regionale integrato per le infrastrutture e la mobilità (PRIIM)¹⁶
- Piano socio sanitario integrato¹⁷
- Piano della cultura 2012-2015¹⁸

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 1 il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI)¹⁹, in tema di formazione, educazione, istruzione, lavoro per il 2012-2015, e il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale²⁰, che punta sullo sviluppo delle TIC.

Una delle leve determinanti per rafforzare l'efficacia della strategia dell'azione regionale, è costituita dall'integrazione tra PRSE e PIGI. Tale approccio mira ad assicurare un quadro di azione coordinato di supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana, al cui interno costituiscono elementi di rilievo la disponibilità di competenze altamente qualificate e l'innalzamento del profilo della cultura imprenditoriale nelle organizzazioni produttive. In quest'ottica sarà potenziata la cooperazione tra i fondi FSE e FESR, con particolare riguardo alla funzione assolta dai Poli di Innovazione nel recepire la domanda delle imprese ed accompagnarne l'accesso alle conoscenze e ai servizi avanzati. Questi ultimi, in particolare, dovrebbero essere estesi ad includere anche la formazione tecnica e specialistica e l'alta formazione. Un ruolo strategico assume in questo contesto il raccordo con le attività realizzate dai Poli Formativi previsti dal PIGI, per rendere più rispondente l'offerta di competenze realizzata dai canali dell'offerta di formazione di livello terziario (IFTS e ITS) e post-laurea ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi.

La presenza di competenze ad alta specializzazione tecnica potrebbe sostenere il posizionamento competitivo delle imprese, favorendone la crescita dimensionale e i processi di aggregazione; la qualificazione manageriale, con particolare riferimento ai cosiddetti "*knowledge intensive services*" in materia di innovazione, trasferimento tecnologico e processi di internazionalizzazione attiva e passiva, potrebbe, altresì, promuovere il coordinamento ed il consolidamento di network di imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione in ambiti e sistemi strategici individuati dagli strumenti della programmazione regionale.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

1.1. Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di ricerca e di innovazione nazionale o regionale per una specializzazione intelligente in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.

La condizionalità in oggetto è parzialmente di competenza regionale. Si evidenzia come la Regione abbia approvato un Atto di indirizzo in materia di ricerca (AIR), coordinato con il PRS 2011-2015, e i relativi piani di settore che hanno ulteriormente declinato la strategia in materia di ricerca e innovazione. Ha inoltre aderito ad una piattaforma promossa dalla DG Regio (*Smart specialisation platform*) e sta elaborando la *smart specialisation strategy* per la Toscana.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto emerge un parziale soddisfacimento della stessa. I requisiti richiesti saranno pienamente soddisfatti nei tempi previsti dalla proposta di regolamento generale.

¹³ Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 59 del 11.7.2012

¹⁴ Approvato con DCR n. 3 del 24 gennaio 2012

¹⁵ Informativa preliminare discussa dal CR il 14 settembre 2011

¹⁶ Informativa preliminare discussa dal CR il 7 dicembre 2011

¹⁷ Trasmesso al CR per l'approvazione con PdCR 38 del 19 dicembre 2011

¹⁸ Approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 55 del 11.7.2012

¹⁹ Approvato con DCR 32 del 17 aprile 2012

²⁰ Approvato con DCR 104 del 4.12.2012

OBIETTIVO TEMATICO 2: MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE, LA LORO UTILIZZAZIONE E LA LORO QUALITÀ.

La diffusione della banda larga è relativamente estesa nella nostra regione, consentendo l'accesso all'82% delle imprese (contro l'84% europeo) ma solo al 51% delle famiglie (contro il 61% europeo)²¹. L'offerta infrastrutturale garantisce la copertura delle aree centrali, ma è necessario ancora intervenire sulle aree periferiche, dove la convenienza economica da parte dell'operatore privato è limitata o assente.

In termini di diffusione della banda larga, la Toscana è in linea con la media nazionale, mentre dal confronto con le regioni italiane ed europee più sviluppate emerge un differenziale ancora da recuperare.

La Regione Toscana assume gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea:

- portare la copertura della banda larga "di base" (2 Mbps) al 100% della popolazione entro il 2013 e la copertura superiore a 30 Mbps a tutti i cittadini entro il 2020;
- aumentare la penetrazione della banda ultra larga (100 Mbps) al 50% delle famiglie;
- abbattere il digital divide portando al 15% la percentuale di persone che non hanno mai usato internet e al 75% la percentuale di utilizzatori regolari di internet;
- spostare almeno il 50% della popolazione all'utilizzo dei servizi on line;
- portare il 33% delle imprese e il 50% dei cittadini ad effettuare acquisti e transazioni in modalità e-commerce

Infrastrutture tecnologiche, strumenti e piattaforme on line, servizi digitali, open data che insistono su diverse dimensioni di un sistema territoriale hanno un ruolo cruciale nello sviluppo di una intelligenza collettiva e di una partecipazione nei territori che può nascere dai cittadini, dalle piccole e medie imprese locali, ecc. e che genera un circolo virtuoso per l'intero sistema sociale ed economico (*innovation-friendly social environment*).

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

1. **completare lo sviluppo di infrastrutture di rete a banda larga e ultralarga e azzerare il divario digitale**
2. **promuovere l'impiego delle nuove tecnologie per favorire la cittadinanza digitale e la competitività, attraverso la rete regionale dei villaggi digitali²²**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) *completare lo sviluppo di infrastrutture di rete a banda larga e ultralarga e azzerare il divario digitale*

- favorire il pieno dispiegamento delle infrastrutture a banda larga e ultralarga (NGAN - next generation access network) sull'intero territorio, anche mediante il sostegno all'attivazione di servizi di connettività;
- promuovere interventi mirati sulle competenze digitali al fine di rafforzare l'accesso e l'uso delle tecnologie, per azzerare il divario digitale, con particolare attenzione a dinamiche di inclusione sociale.

2) *promuovere l'impiego delle nuove tecnologie per favorire la cittadinanza digitale e la competitività, attraverso la rete regionale dei villaggi digitali*

- supportare tecnologicamente e organizzativamente la nascita dei villaggi digitali e creare una rete regionale di tali villaggi mediante un sistema condiviso e integrato di infrastrutture tecnologiche e di servizio, anche nell'ottica *cloud computing*;
- sostenere lo sviluppo di servizi per e-government, e-health, infomobilità, servizi per il territorio, per la cultura e il turismo, per l'ambiente, e-learning, servizi innovativi per la scuola, e-procurement, servizi per le imprese;
- valorizzare informazioni e dati della Pubblica Amministrazione per favorire la nascita di nuovi servizi (*Open Data*).

²¹ Fonte IRPET, 2010

²² Il villaggio digitale è un territorio, rurale o produttivo, montano o urbano, in grado di modificare e cambiare intelligentemente la propria "configurazione" sfruttando le applicazioni tecnologiche per rispondere ad esigenze di crescita sostenibile e di cittadinanza digitale.

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Per promuovere l'utilizzazione delle TIC e contribuire attivamente allo sviluppo della cultura digitale, le azioni che rientrano in questo obiettivo tematico devono essere attuate in sinergia con le azioni sostenute dall'obiettivo tematico 1, in materia di ricerca e innovazione, le azioni dell'obiettivo 3 volte alla promozione delle competitività delle piccole e medie imprese e le azioni previste dall'obiettivo tematico 10 volte alla promozione delle competenze digitali nei sistemi d'istruzione e di formazione ufficiali. Inoltre gli obiettivi di cui alla azione chiave 2 potranno essere di supporto alle azioni dell'obiettivo tematico 11 volto a rafforzare l'efficacia della Pubblica Amministrazione.

I Fondi del QSC interessati a questo obiettivo sono in primo luogo FESR e FEASR. Deve essere ricercata un'integrazione con azioni sostenute dal FSE al fine di promuovere le competenze digitali nei sistemi di istruzione e di formazione ufficiali. Inoltre sarà indispensabile coordinare a livello nazionale le azioni previste dalla politica di coesione con quelle avviate nel programma Horizon 2020.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

La promozione della società dell'informazione attraverso le nuove tecnologie si configura come politica trasversale a tutte le altre politiche settoriali e utilizza come strumento il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale (Programma SDI) 2012-2015, il quale di fatto si configura come Agenda Digitale Toscana e mira quindi a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana e della Agenda Digitale Europea; in quanto tale dovrà coordinarsi con le altre strategie regionali trovando, nelle interconnessioni con esse, sinergie programmatiche, organizzative e finanziarie.

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 2 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (ancora in fase di proposta) prevede azioni trasversali per l'informazione, comunicazione e per sistemi di trasporto intelligenti.
- Il Piano Socio-Sanitario Integrato Regionale (all'esame del Consiglio regionale) supporta l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nel settore sociale (ad es. attraverso la Carta sanitaria elettronica). Tale piano contribuisce anche alla diffusione dell'e-health.
- Il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) prevede azioni per sviluppare l'e-learning e l'e-education.
- Il Piano regionale per la cittadinanza di genere²³ ed il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione²⁴ mirano ad integrare i soggetti svantaggiati anche promuovendo l'utilizzo di strumenti digitali ed on-line.
- Il Piano della cultura che, anche attraverso il necessario raccordo con gli attori del distretto tecnologico dei beni culturali, contribuisce alla realizzazione di piattaforme infrastrutturali per il potenziamento della ricerca a rete.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo banda larga) (articolo 9, punto 2).

2.1. Crescita digitale: esistenza, all'interno della strategia di innovazione nazionale o regionale per la specializzazione intelligente, di un capitolo dedicato esplicitamente alla crescita digitale, per stimolare la domanda di servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.

2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGA): esistenza di piani nazionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'UE di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità adeguata in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.

In generale non si rilevano criticità a livello regionale, in quanto con il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza (PSDI) vengono coperte le condizionalità richieste.

²³ approvato con DCR 16 del 21 febbraio 2012

²⁴ approvato con DCR 20 del 22 febbraio 2012

Di fatto il nuovo Programma implementerà l'Agenda Digitale Toscana, che risulta strettamente connessa a quella europea e italiana, e si propone di contribuire ad una crescita digitale complessiva del sistema toscano facendo leva su più fattori: pieno dispiegamento di infrastrutture tecnologiche, diffusione delle competenze digitali tra i cittadini, stimolo alla domanda di servizi elettronici, sostegno all'offerta di servizi interoperabili e innovativi da parte della PA, promozione dello sviluppo di soluzioni ICT da parte delle imprese, semplificazione dei processi della PA.

In merito al criterio 2.2, la Regione Toscana ha sottoscritto il 14 luglio 2011, con il Ministero dello Sviluppo Economico, una convenzione per lo sviluppo della banda larga sul territorio regionale finalizzata al potenziamento delle infrastrutture in particolare in fibra ottica. Sulla base di questa convenzione, la Regione Toscana ha elaborato una mappatura delle infrastrutture presenti e si sta impegnando per portare il collegamento in fibra ottica nelle centrali esistenti. Uno degli obiettivi è quello di promuovere modelli di investimento sostenibili dove viene garantito il criterio della libera concorrenza e contestualmente l'accesso all'infrastruttura per l'utente.

Assume inoltre un ruolo centrale nella *governance* delle politiche in oggetto la Rete Telematica Regionale Toscana²⁵ (RTRT), individuata dalla L.r. 1/2004 quale forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati, nelle materie riguardanti l'amministrazione elettronica, a fini sia di semplificazione, trasparenza e integrazione dei processi interni, sia di efficienza dei servizi per i cittadini e le imprese, e nelle strategie per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto emerge un totale adempimento in merito al criterio relativo alla crescita digitale, mentre il criterio relativo alle NGA risulta insoddisfatto. Tale criticità sarà comunque superata nei tempi previsti dalla proposta di regolamento generale.

OBIETTIVO TEMATICO 3: RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI, QUELLA DEL SETTORE AGRICOLO (PER IL FEASR) E QUELLA DEL SETTORE DELL'ACQUACOLTURA E DELLA PESCA (PER IL FEAMP)

La Toscana dispone di una struttura produttiva al cui interno la presenza di piccole e medie imprese è particolarmente elevata (la dimensione media è di 3,48 addetti contro gli 4,02 del paese e le 5,07 della Lombardia), con una specializzazione prevalente nei settori a bassa intensità di capitale e una difficoltà di accesso al mercato dei capitali. Nel corso degli anni, tuttavia, vi sono stati cambiamenti di rilievo nella specializzazione produttiva della regione ed anche delle PMI toscane (es. maggior peso della meccanica) e sono emersi interessanti esempi di imprese dinamiche.

In base ad una analisi di IRPET, risulterebbero presenti in Toscana 508 imprese *high growth*²⁶ con un numero di dipendenti pari a oltre 15 mila rispetto agli 8.500 del 2002; di queste imprese 187 stanno nel manifatturiero ed occupano più di 5.300 dipendenti (erano quasi 3.200 nel 2002). Le più giovani (4-5 anni) – le c.d. *gazelle* – sono 119 di cui 38 nel manifatturiero. Infine la dimensione media comincia ad essere interessante lasciando aperta anche qualche considerazione circa l'inserimento di queste imprese anche all'interno del fenomeno del c.d. quarto capitalismo.

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. rafforzare la competitività, le capacità di crescita e l'innovazione delle PMI toscane**
- 2. migliorare la competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico**
- 3. sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo e l'attrazione di nuovi investimenti**
- 4. sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale**

²⁵ Fanno parte di RTRT, oltre alla Regione, gli enti e le agenzie regionali, gli enti e le aziende sanitarie pubbliche ed i comuni singoli o associati, le province, la città metropolitana (non ancora costituita), le comunità montane, le università e gli istituti ed enti di ricerca, le amministrazioni periferiche dello Stato, i soggetti del Servizio socio-sanitario regionale, le aziende di servizi pubblici locali, le camere di commercio e le altre autonomie funzionali, nonché le categorie economiche, le libere professioni.

²⁶ Le imprese con almeno 10 dipendenti ad inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) rafforzare la competitività, le capacità di crescita e l'innovazione delle PMI toscane

- sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione;
- sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, fondi revolving, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria e di innovazione;
- promuovere la realizzazione di aree per insediamenti produttivi, prioritariamente mediante il recupero e la riqualificazione di aree dismesse, la valorizzazione di patrimonio pubblico, il recupero di spazi urbani.

2) migliorare la competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico

- favorire l'integrazione e lo sviluppo delle filiere regionali, per superare problemi di capitalizzazione, accesso al credito e distribuzione;
- migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali;
- promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione;
- favorire la diversificazione nell'economia rurale e nel settore della pesca;
- favorire l'innovazione di processo e di prodotto nel settore agricolo forestale e agroalimentare e il ricambio generazionale.

3) sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo e l'attrazione di nuovi investimenti

- supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese toscane in forma singola e/o associata attraverso azioni di informazione e promozione sui mercati extra-nazionali;
- favorire il processo di attrazione degli investimenti esteri attraverso un sistema di *governance* mirato a valorizzare specializzazioni e settori produttivi distintivi della Toscana.

4) sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell'offerta turistica e commerciale²⁷

- sostenere e promuovere l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale-congressuale competitiva, di qualità e sostenibile, integrata con le risorse territoriali e paesaggistiche, che coinvolga sistemi pubblici e reti di imprese;
- sostenere le imprese e le micro-imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera.

Priorità della Cooperazione Territoriale Europea

- Definizione di misure congiunte per la promozione internazionale dei settori dell'area (competitività/attrattività).
- Promozione della commercializzazione di nuove idee e risultati e della creazione di nuovi business sulla base dei fabbisogni delle PMI.
- Sviluppo di servizi di consulenza per le imprese: *start-up*, trasferimento, nuovi mercati, capacità di innovazione.
- Sostegno allo sviluppo di strumenti web per fornire informazione specifica alle PMI (in relazione anche agli aspetti procedurali in ambito transfrontaliero/ transnazionale).

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Le azioni che rientrano in questo obiettivo tematico, realizzate con i fondi FESR, FEASR e FEAMP, possono integrarsi con le azioni finanziate dal FSE volte a promuovere l'imprenditorialità, il lavoro autonomo e la creazione di imprese (nel quadro dell'obiettivo tematico 8), e con le azioni volte al sostegno delle imprese sociali (nel quadro dell'obiettivo tematico 9) e dell'istruzione (obiettivo 10). Le azioni di questo obiettivo si raccordano anche con quelle dell'OT 1 sul versante del rafforzamento dell'innovazione.

²⁷ Da valutare l'ammissibilità sui nuovi fondi comunitari di interventi di questo tipo

Si terrà conto anche della complementarità con i fondi del Programma per la competitività delle imprese e delle piccole e medie imprese (COSME), volto a rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, anche nel settore del turismo e a promuovere una cultura imprenditoriale nonché la creazione e la crescita delle PMI.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

I piani regionali di riferimento sono rappresentati dal Piano regionale dello sviluppo economico 2012-2015 e dal Piano regionale agricolo e forestale 2012-2015.

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 3 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) intende, nell'ambito delle politiche per l'educazione e l'istruzione, riqualificare e riorientare l'offerta per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali nell'ottica di innalzare i livelli di qualificazione delle competenze e le traiettorie di sviluppo sociale ed economico dei territori.
- Il Piano per la cultura propone azioni integrate a quelle del settore del turismo.
- Il Piano Integrato delle Attività Internazionali 2012-2015²⁸ sostiene lo sviluppo di un 'Sistema Toscano delle Attività Internazionali', con un focus particolare su azioni sperimentali di cooperazione e promozione economica nei paesi BRICS e in Vietnam.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

3.1. Azioni specifiche per l'attuazione efficace dello Small Business Act (SBA) e del suo riesame del 23 febbraio 2011, compreso il principio "Pensare anzitutto in piccolo" (Think Small First).

Non si rilevano criticità a livello regionale rispetto al primo criterio (attuazione SBA) e al quarto criterio (test PMI) della condizionalità in oggetto. La Regione Toscana ha infatti approvato una legge di revisione delle norme in materia di attività produttive (L.R. 35/2000 modificata con la L.R. 38/2012) che contiene previsioni attuative rispetto ai criteri suddetti. A tale proposito occorre citare gli articoli 5 sexies "Misure per favorire la competitività delle imprese"; 5 decies "Osservatorio regionale sulle imprese" - comma 13 -; 5 sexies decies "Attestazione dei requisiti da parte delle imprese". In relazione alla valutazione ex post dell'efficacia dell'azione regionale si segnala anche l'articolo 7 bis della legge in oggetto che prevede la relazione annuale della Giunta regionale sull'attuazione e sui risultati della legge stessa. Sotto il profilo normativo si segnalano inoltre:

- L.r. 55/2008, "Disposizioni in materia di qualità della normazione";
- D.p.g.r. 172/2009, "Metodologie tecniche e modalità organizzative per lo svolgimento dell'analisi di impatto della regolazione e dell'analisi di fattibilità";
- L.r. 40/2009 "Legge di semplificazione e riordino normativo 2009".

Sul fronte della valutazione ex ante dell'impatto della normativa regionale, il test PMI costituisce una valutazione di impatto ex ante ritagliata sulle PMI e, come tale, fa parte integrante del processo di Analisi di impatto della regolazione (AIR). L'art. 6 della L. 180/2011 "Norme per la tutela della libertà dell'impresa. Statuto delle imprese" nel recepire il principio di proporzionalità, ha introdotto uno specifico obbligo a effettuare il test PMI per Stato, Regioni, Enti Locali ed Enti Pubblici.

La Regione, pur non avendo mai sperimentato finora uno specifico test PMI, ha avviato dal 2001 un'attività di AIR che, svolta inizialmente a livello sperimentale, è stata successivamente istituzionalizzata, quale parte integrante del processo legislativo, con la L.r. n. 55/2008, "Disposizioni in materia di qualità della normazione", con il Regolamento interno GR n. 1/2009 (artt. 18-22) che ha disciplinato i criteri di selezione degli atti da sottoporre ad AIR e con il D.p.g.r. 172/2009, "Metodologie tecniche e modalità organizzative per lo svolgimento dell'analisi di impatto della regolazione e dell'analisi di fattibilità".

Relativamente al secondo (riduzione tempistiche per costituzione imprese) e terzo criterio (riduzione tempistiche per licenze e permessi) questi non rientrano nelle competenze regionali.

Gli aspetti suddetti valgono, in via generale, anche per le precondizioni specifiche del FEAMP obiettivo tematico 3 (Priorità/Obiettivi 2 e 3) e del FEASR in merito alla priorità SR 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole.

3.2 Recepimento nell'ordinamento giuridico interno della direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali dell'obiettivo tematico in oggetto.

²⁸

approvato con DCR n. 26 del 4 aprile 2012

Non si rilevano criticità a livello regionale poiché la disciplina dei rapporti privatistici ricade nella competenza esclusiva della normazione statale. Si segnala tuttavia che la velocizzazione dei tempi dei pagamenti potrebbe determinare tensioni sulla cassa dell'Amministrazione con frequente ricorso ad onerose anticipazioni di Tesoreria.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto emerge un totale adempimento in merito al criterio relativo allo SBA digitale, mentre il criterio relativo al recepimento della Direttiva 2011/7/UE è di competenza nazionale e presenta allo stato attuale parziali criticità.

OBIETTIVO TEMATICO 4: SOSTENERE UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CO2 IN TUTTI I SETTORI

Posizionamento della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

Ob Europa 2020: Ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 20% rispetto al livello del 1990

Il valore toscano al 2010 è di +1,1% (emissioni non ETS rispetto al 2005)²⁹

Ob Europa 2020: Portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale. L'obiettivo toscano da burden sharing al 2020 è 16,50%.

La quota toscana di energia rinnovabile sul consumo finale di energia al 2010 è del 9,50%³⁰

Ob Europa 2020: Migliorare del 20% l'efficienza energetica

Valore toscano al momento non disponibile

Una delle maggiori sfide che ha di fronte l'Europa riguarda la disponibilità dell'energia, il suo costo e la sua produzione. La ricerca toscana è orientata verso i 3 obiettivi di Europa 2020, in termini di sfruttamento delle rinnovabili, a partire dalla geotermia, risparmio ed efficienza energetica.

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della *green economy***
- 2. rafforzare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane**
- 3. promuovere la sostenibilità ambientale delle pratiche agricole e ittiche per contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

*1) sostenere ricerca e innovazione tecnologica per favorire la nascita di nuove imprese della *green economy**

- implementare e diffondere impianti ad energie rinnovabili, attraverso misure di sviluppo di una *green economy* toscana rivolte a favorire il trasferimento tecnologico per la produzione di impianti di microgenerazione e generazione di energia elettrica e termica da rinnovabili (con particolare riferimento al ruolo delle PMI sia come produttori di impianti sia come consumatori di rinnovabili);

- implementare e diffondere misure di efficienza energetica dei cicli produttivi e negli edifici, con piena attuazione della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (eco-edilizia), con particolare attenzione all'efficientamento energetico dell'edilizia pubblica;

- diffondere misure rivolte a favorire l'attuazione di un piano d'azione pubblico-privati per la creazione di quartieri e città *smart* in Toscana per la parte relativa alla diffusione delle rinnovabili, dei teleriscaldamenti alimentati da rinnovabili e dell'efficienza energetica (illuminazione pubblica e *smart grid*).

2) rafforzare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane

²⁹ Fonte Regione Toscana

³⁰ Fonte IRPET

- sviluppare modalità di trasporto sostenibile in ambito urbano e metropolitano: collegamenti ferroviari e a guida vincolata, mobilità elettrica;
- sviluppare la rete della mobilità ciclistica integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto.

3) *promuovere la sostenibilità ambientale delle pratiche agricole e ittiche per contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti*

- sviluppare filiere agri-energetiche per la produzione di energia da biomasse e biogas, nonché per la produzione di biocarburanti di seconda e terza generazione;
- sostenere azioni per rafforzare l'efficienza energetica delle pratiche agricole e ittiche.

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Il finanziamento proveniente dal FESR e dal FEASR potrà essere coordinato con il Programma NER300³¹ per finanziare i progetti di dimostrazione su tecnologie innovative in materia di energie rinnovabili; con il programma LIFE³², in particolare con progetti integrati nei settori della lotta contro il cambiamento climatico, e con i Fondi FSE, per il sostegno alla formazione in tema di *green economy*, e FEAMP, in termini di efficienza energetica e riduzione delle emissioni per la pesca e l'acquacoltura.

Le azioni del presente obiettivo saranno sviluppate in sinergia con le azioni adottate nell'ambito dell'obiettivo tematico 3 volte a sviluppare la competitività delle PMI (in particolare sostenendo le nuove imprese e le attività in settori a bassa emissione di carbonio e che contrastano i cambiamenti climatici), le azioni dell'obiettivo tematico 1, volte a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nei settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, le azioni dell'obiettivo tematico 7 per la promozione del trasporto sostenibile e le azioni dell'obiettivo tematico 10 per quanto riguarda la formazione.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

I Piani di riferimento per questo obiettivo sono il Piano ambientale energetico regionale (in fase di elaborazione), il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (in fase di elaborazione), il Piano paesaggistico per la parte relativa alla rete ecologica (in fase di elaborazione) e il Piano regionale agricolo e forestale per il periodo 2012-2015.

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 4 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano Regionale di Sviluppo Economico, attraverso il sostegno allo sviluppo e al consolidamento di reti finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, può contribuire a creare le condizioni per lo sviluppo, la messa in produzione e la commercializzazione di impianti e prodotti ecocompatibili con ricadute positive anche sulle emissioni in atmosfera.
- Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (ancora in fase di proposta) si pone gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, di accrescimento del quadro conoscitivo sulle emissioni in atmosfera e di miglioramento delle modalità di diffusione delle informazioni in materia.
- Il Piano regionale Rifiuti e Bonifiche (ancora in fase di proposta) mira a favorire la *green economy* attraverso l'utilizzo dei rifiuti come risorsa, inserendo il ciclo della loro gestione in un ambito più generale di sviluppo economico e promuovendo il mercato del riciclo.
- Il Piano di Indirizzo Generale Integrato può attivare interventi di formazione mirata sul versante *green economy*.

³¹ Il programma NER300 dell'UE è il più grande programma di finanziamento al mondo per progetti energetici innovativi a basse emissioni di carbonio e costituisce un elemento essenziale della strategia dell'UE per affrontare il cambiamento climatico.

³² Il programma LIFE finanzia progetti che contribuiscono allo sviluppo e all'attuazione della politica e del diritto in materia ambientale. Questo programma facilita in particolare l'integrazione delle questioni ambientali nelle altre politiche e, in linea più generale, contribuisce allo sviluppo sostenibile.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

4.1. Efficienza energetica: recepimento nell'ordinamento giuridico interno della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia in conformità all'articolo 28 della stessa. Osservanza dell'articolo 6, paragrafo 1, della decisione 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.

Recepimento nell'ordinamento giuridico interno della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia. Recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2004/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE3.

A livello regionale la L.r. 39/2005 modificata dalla L.r. 71/2009 in materia di energia è in linea con la precedente direttiva europea. La Regione è in attesa del recepimento nazionale della Direttiva 2010/31/UE. Tuttavia, la Regione Toscana, con proprio regolamento (17/2010) ha imposto l'obbligo della certificazione energetica anche per le locazioni, conformemente a quanto richiesto dalle norme UE. La materia in oggetto prevede teoricamente attuazioni anche a livello regionale ma i vincoli di finanza pubblica rendono problematici rilevanti interventi in termini di attuazione dei piani specifici sull'edilizia pubblica.

Si segnalano le seguenti criticità:

- in merito al criterio legato all'attuazione dei requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE nel D.p.r. 59/2009 che si applica anche in Toscana, vi sono carenze da colmare nella metodologia per fissare e calcolare i requisiti minimi degli edifici:

- manca, nella fissazione dei requisiti, il confronto con i livelli ottimali in funzione dei costi, da eseguirsi secondo il Regolamento (UE) n. 244/2012 del 16 gennaio 2012;
- manca, nel calcolo odierno, la considerazione dell'energia primaria per il raffrescamento (deficit delle norme tecniche nazionali);

- in merito al criterio di adozione delle misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica nell'edilizia, conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE di gestione della qualità per il suddetto criterio, la verifica rispetto all'art. 11 è positiva.

- in merito al criterio legato al recepimento nell'ordinamento giuridico interno della direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e dei servizi energetici, si segnala che non è chiaro se le verifiche sull'attuazione della direttiva devono coprire ogni elemento della stessa. Inoltre al di là degli strumenti normativi/programmatici, la direttiva richiede azioni di dettaglio da effettuare periodicamente: ad esempio, si segnala che nel sistema dei c.d. certificati "bianchi" non sono stati aggiornati gli obiettivi.

4.2. Energie rinnovabili: recepimento nell'ordinamento giuridico interno della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive (2001/77/CE) e (2003/30/CE)

Non si rilevano criticità a livello regionale in quanto la Regione Toscana ha approvato nel 2000 e nel 2008 Piani che si ponevano obiettivo lo sviluppo delle energie rinnovabili. Tale obiettivo è stato recepito come finalità anche nella L.r. 39/2005 in materia di energia. In ogni caso anche in Toscana si applica il recente D.lgs. 28/2011 che dà attuazione pienamente alla direttiva europea suddetta.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto, emerge un totale adempimento rispetto ai vari criteri.

OBIETTIVO TEMATICO 5: PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA PREVENZIONE E GESTIONE DEI RISCHI

La posizione della Toscana in relazione agli indici di vulnerabilità definiti a livello europeo³³ nel 2011 presenta degli aspetti di criticità per quanto riguarda le conseguenze del cambiamento climatico, a causa del futuro condizionamento del cambio del clima rispetto alle produzioni agricole. Ulteriori elementi critici sono collegati all'innalzamento delle temperature, in particolare sulla salute, e alla vulnerabilità del territorio e dei sistemi costieri. Tali problematiche sono state in parte contenute dagli interventi programmati negli ultimi anni, dalla presenza delle zone naturali, degli eco-sistemi e dalla loro preservazione.

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le principali sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico, collegate agli effetti dei cambiamenti climatici in corso, sono:

- 1. prevenire e gestire i rischi per l'assetto idrogeologico ed idraulico del territorio**
- 2. valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1. prevenire e gestire i rischi per l'assetto idrogeologico ed idraulico del territorio

- realizzare opere di difesa da inondazioni, frane e innalzamento del livello dei mari;
- integrare i piani di protezione civile negli strumenti di governo del territorio;
- mettere a sistema strumenti per la gestione dei disastri, compresi i terremoti, per facilitare la resistenza agli eventi calamitosi e la prevenzione e gestione dei rischi;
- incrementare le competenze per quanto riguarda la prevenzione e la gestione dei rischi.

2. valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale

- tutelare l'ambiente forestale, attraverso il mantenimento e l'appropriato sviluppo delle risorse forestali, per il loro contributo al ciclo globale del carbonio (raccordo con Obiettivo tematico 4) e la funzione protettiva che svolgono, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;
- adottare pratiche agronomiche e ordinamenti colturali adatti ai cambiamenti in atto (periodi prolungati di siccità, maggiore concentrazione e intensità delle piogge, temperature più elevate ecc.);
- incentivare il risparmio idrico in agricoltura, anche mediante il ricorso a specifiche tecniche irrigue mirate alla riduzione dei consumi;
- sviluppare azioni di trasferimento delle conoscenze, formazione e consulenza tecnica sulle forme di agricoltura più adatte al mutato contesto climatico;
- promuovere forme di tutela del reddito agricolo minacciato dalle avversità climatiche;
- tutelare i paesaggi tradizionali come mezzo per promuovere buone pratiche di gestione del territorio.

Priorità della Cooperazione Territoriale Europea

- Definizione di azioni integrate di monitoraggio marino e ambientale e sperimentazione di dispositivi comuni di previsione dei rischi, con particolare riferimento al rischio idrogeologico e all'implementazione di misure per la difesa delle coste.
- Sviluppo di politiche ambientali e modelli di gestione transfrontaliera dei rischi e di zone fragili.
- Promozione di investimenti in infrastrutture per prevenzione e monitoraggio dei rischi (incendi, inquinamento, rischio idrogeologico).

³³ DG Regio Study "Regional challenges in the perspective of 2020"

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Le azioni del presente obiettivo, finanziate dal FESR e dal FEASR, in coordinamento con il programma LIFE e l'FSE (per le azioni di formazione, vedi anche obiettivo tematico 10), saranno attuate in sinergia con le azioni dell'obiettivo tematico 6 volte alla protezione dell'ambiente e alla promozione dell'utilizzo razionale delle risorse.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

Le azioni relative a questo obiettivo sono previste dal Piano regionale agricolo e forestale e dalla proposta di Piano ambientale ed energetico regionale, per il periodo 2012-2015.

Contribuisce indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 5 anche il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) per lo sviluppo delle competenze necessarie.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

5.1. Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico

Non si rilevano criticità a livello regionale. L'adattamento ai cambiamenti climatici è inoltre il meta-obiettivo del nuovo PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale) di cui alla L.r. 14/2007, che dovrebbe essere approvato dal Consiglio regionale toscano entro i primi mesi del 2013. In attuazione del PRS 2011-2015 la Giunta regionale ha inoltre approvato il libro bianco sui cambiamenti climatici che contiene un dettagliato quadro conoscitivo in merito ai possibili impatti dei cambiamenti climatici nei prossimi decenni con particolare riferimento al rischio idrogeologico ed alle emergenze idriche. Esso contiene anche l'elenco degli interventi ritenuti necessari per mettere in sicurezza il territorio tenuto conto di tali scenari.

In riferimento alle valutazioni dei rischi ai fini della gestione di eventi alluvionali anche in base agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici, la Regione Toscana ha intrapreso il percorso definito dalla Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta "Direttiva alluvioni" recepita nell'ordinamento italiano con D.Lgs. 49/2010.

In tal senso, tenuto anche conto delle valutazioni già contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) che interessano il territorio toscano, è stato necessario procedere, innanzitutto, ad individuare linee omogenee di intervento che definissero, in modo univoco e a livello regionale, come procedere nell'individuazione delle criticità derivanti dalle alluvioni.

Tuttavia si segnala che il criterio di adempimento previsto dalla condizionalità in oggetto non è chiaro; infatti la formulazione "esistenza di valutazioni nazionali e regionali dei rischi" appare eccessivamente generica.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto emerge, un totale soddisfacimento della stessa a livello nazionale.

OBIETTIVO TEMATICO 6: PROTEGGERE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'UTILIZZAZIONE RAZIONALE DELLE RISORSE

La spesa ambientale della Regione Toscana, che comprende tutte le spese destinate ad attività o interventi di "protezione dell'ambiente" e/o di "uso e gestione delle risorse naturali"³⁴, presenta dei valori significativi, superiori alla media delle regioni del centro nord³⁵, per quanto riguarda la spesa in conto capitale, che è il dato più rilevante per valutare il livello di investimenti in questi ambiti.

La quota di produzione regionale di rifiuti speciali e urbani, differenziati e indifferenziati, sul totale nazionale si colloca intorno all'8%³⁶, sostanzialmente in linea con il peso regionale in termini socio economici della nostra regione.

Per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche, sia in termini di acqua prelevata, trattata e distribuita, che in termini di acqua depurata a seguito degli utilizzi, la dotazione della Toscana sta significativamente

³⁴ Quantifica le risorse economiche utilizzate per salvaguardare l'ambiente, sia da fenomeni di inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.) e di degrado (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.), sia da fenomeni di esaurimento delle risorse naturali (risorse idriche, risorse energetiche, risorse forestali, ecc.).

³⁵ Toscana 77; Centro nord 57; Italia 100; Fonte ISTAT, 2009

³⁶ Fonte IRPET, 2009

migliorando³⁷ grazie ad investimenti per l'ammodernamento delle strutture orientati al perseguimento della riduzione delle perdite e all'aumento dell'efficacia e dell'efficienza del servizio.

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica e una corretta gestione dei rifiuti**
- 2. tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità vegetale ed animale**
- 3. promuovere la sostenibilità ambientale del settore ittico**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica e una corretta gestione dei rifiuti

- realizzare invasi ed opere infrastrutturali per la tutela della risorsa idrica e delle coltivazioni agricole e interventi per l'incremento del riuso delle acque reflue a fini industriali, civili, agricoli;
- rendere disponibili per il servizio idrico integrato nuove fonti di approvvigionamento, integrative e/o sostitutive di quelle esistenti, e garantire maggiore flessibilità al sistema acquedottistico regionale mediante interventi di interconnessioni di acquedotti esistenti;
- realizzare investimenti per il sistema di gestione dei rifiuti e delle bonifiche (laddove non applicabile il principio "chi inquina paga"), nonché per favorire il riutilizzo delle materie prime e seconde nelle diverse filiere industriali.

2) tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità vegetale ed animale

- promuovere investimenti nei Parchi, anche per valorizzarne la capacità attrattiva dal punto di vista turistico, in raccordo con le risorse culturali;
- promuovere la realizzazione della rete ecologica regionale;
- gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare;
- conservare le risorse genetiche vegetali, attraverso il recupero, la caratterizzazione, il risanamento fitosanitario, la reintroduzione sul territorio e la valorizzazione di varietà locali, soprattutto quelle a rischio di estinzione;
- conservare le risorse genetiche animali autoctone, attraverso la salvaguardia e l'incremento della consistenza delle razze reliquie;
- difendere le coltivazioni agricole e il patrimonio forestale mediante interventi di difesa fitosanitaria.

3) promuovere la sostenibilità ambientale del settore ittico

- favorire attività quali pescaturismo e ittiturismo che, in un'ottica di sostenibilità, creano occupazione senza gravare sui prelievi degli stock ittici;
- promuovere una gestione razionale delle disponibilità degli stock ittici, con un coinvolgimento attivo e responsabile degli operatori del settore;
- modernizzare il sistema di gestione del settore, rafforzando anche la vigilanza e il controllo, tramite una partecipazione attiva degli operatori e un coinvolgimento più ampio delle organizzazioni professionali.

Priorità della Cooperazione Territoriale Europea

- Definizione di misure per la protezione e la gestione della biodiversità marina.
- Definizione di Piani/ modelli di gestione transfrontalieri e transnazionali delle risorse (rifiuti, acqua, ecc.).
- Attivazione di investimenti per la promozione e l'accessibilità anche virtuale del patrimonio culturale e paesaggistico in chiave transfrontaliera /transnazionale (strumenti ICT ed interventi materiali).
- Definizione di un modello di gestione e tutela dei beni culturali di interesse paesaggistico.

Inquadramento strategico

- § Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

³⁷ La percentuale di popolazione che ha disposizione la fornitura di acqua potabile attraverso l'allaccio della propria residenza alla rete del pubblico acquedotto è pari al 93,48%; la percentuale di popolazione residente che ha a disposizione l'allaccio alla rete di depurazione è pari al 71,34% (Fonte ARPAT, 2011)

Le attività nell'ambito del presente obiettivo si raccordano con quelle dell'obiettivo tematico 5, sul versante del cambiamento climatico; raccordi sono possibili anche con l'obiettivo 10 sul versante della formazione.

Gli investimenti potranno essere finanziati dal FESR, dal FEASR e dal FEAMP, con possibili sinergie con l'FSE, la politica marittima integrata e i programmi LIFE e Natura 2000.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

Le azioni previste da questo obiettivo tematico hanno come riferimento le proposte di Piano ambientale energetico regionale e di Piano regionale Rifiuti e Bonifiche e il Piano regionale agricolo e forestale, per il periodo 2012-2015.

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 6 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano Regionale di Sviluppo Economico sostiene e promuove modelli integrati di gestione territoriale per l'innovazione e lo sviluppo di un'offerta turistico-commerciale sostenibile, competitiva e di qualità. Più in generale promuove lo sviluppo di attività economiche con pressioni ambientali ridotte.
- Il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) prevede azioni di educazione ambientale all'interno delle scuole. Inoltre le attività di istruzione e formazione previste dal piano possono essere indirizzate al miglioramento delle competenze in ambito ambientale.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

6.1. Settore delle risorse idriche: Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, in conformità dell'articolo 9 della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Non si rilevano criticità in quanto a livello regionale è stato adottato il Piano di Tutela delle acque con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/2005. Il Piano, pur essendo strumento formalmente diverso dal Piano di Gestione distrettuale, recepisce, anticipandole, molte delle disposizioni della direttiva sopra citata incluso l'impianto concettuale della definizione delle misure basato sul confronto tra stato "obiettivo" e stato "rilevato" dal monitoraggio. Oltre al Piano sono state approvate anche delibere del Consiglio regionale attinenti l'individuazione delle aree sensibili ed ulteriori delibere di competenza della Giunta regionale concernenti l'individuazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola di cui alla Direttiva 91/271/CE. E' stato inoltre promosso l'adeguamento della L.r. 20/2006, attraverso l'approvazione della L.r. 50/2011, con definizione del contesto normativo complementare alle previsioni del Piano di Tutela e di attuazione delle norme comunitarie in materia di scarichi di acque reflue urbane, industriali e delle acque meteoriche. Infine, è stato adottato il Piano di gestione del Distretto Appennino Settentrionale curato dall'Autorità di bacino del fiume Arno, ai sensi del d.l. 30 dicembre 2008, n. 208, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n.13.

Si rilevano criticità in merito alla disponibilità delle risorse finanziarie aggiuntive a quelle della tariffa del servizio idrico integrato per la realizzazione degli interventi di tutela in relazione al rispetto dei vincoli di bilancio derivanti da obblighi comunitari e nazionali. Occorre inoltre una revisione della parte III° del D.Lgs 152/2006, come definita nell'ambito della conferenza delle Regioni e già sottoposta al Ministero dell'Ambiente, con particolare riferimento alle competenze ed agli strumenti di programmazione.

Si rileva una correlazione con l'obiettivo 6: Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca del FEAMP e le sottoelencate precondizioni.

a) (priorità 3 e 5) Elaborazione di un piano strategico nazionale pluriennale per l'acquacoltura quale previsto dall'articolo 43 (regolamento sulla politica comune della pesca) entro il 2014. Si segnalano criticità per il coordinamento tra Stato e Regioni, già in essere sia per l'attuazione dello SFOP 2000-2006 che del FEP 2007-2013. Sono presenti alcune problematiche legate alla difficoltà di creare modelli uniformi per la gestione delle azioni da realizzare da parte delle Regioni che partecipano ai lavori (tutte le Regioni e le Province autonome). Ciò normalmente porta alla messa a punto di procedure macchinose che sono all'origine, per quanto riguarda l'attuazione dei Programmi, di ricadute negative sia in termini di efficacia che di efficienza.

b) Capacità amministrativa comprovata di soddisfare i requisiti in materia di dati per la gestione della pesca di cui all'art. 37 del Regolamento sulla PCP. Si segnala che a livello regionale vi è una diversa modalità di registrazione degli interventi (sistema dati inerenti FEP) realizzati e quindi la necessità di effettuare una doppia registrazione.

Infine vi è una correlazione con la preconditione relativa al possesso comprovato della Capacità amministrativa necessaria ad attuare un regime unionale di controllo, ispezione ed esecuzione, come previsto all'art. 46 del Regolamento sulla PCP e ulteriormente specificato dal Regolamento CE n. 1224 del Consiglio. Si evidenzia la necessità di adeguare la L.r. n. 66/2005 per quello che riguarda le sanzioni e le infrazioni al sistema nazionale.

6.2. Settore dei rifiuti e bonifiche siti inquinati: attuazione della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive, in particolare la definizione di piani di gestione dei rifiuti a norma della direttiva e conformemente alla gerarchia dei rifiuti.

Nel 2011 è stata avviata la definizione della nuova legge regionale sui rifiuti e le bonifiche dei siti inquinati con l'obiettivo di recepire le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 205/2010. L'iter non si è concluso a causa delle recenti disposizioni statali (D.L. 201/2011) che ridefiniscono il ruolo delle province. L'iter di approvazione della legge prevede l'approvazione in Consiglio regionale al 30/06/2013. E' prevista inoltre l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati il cui iter di elaborazione prevede l'approvazione del documento da parte del Consiglio regionale sempre entro il 30/06/2013. Si tratta di un unico documento che ha ad oggetto la gestione dei rifiuti urbani, speciali e le bonifiche dei siti inquinati. Il Piano individuerà i criteri e gli strumenti con i quali si potranno conseguire, a livello regionale, gli obiettivi posti dalla Direttiva 2008/98/CE. Esso inoltre prevede appositi strumenti di monitoraggio per garantire il rispetto degli obiettivi previsti.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto, emerge una sospensione della valutazione in relazione al criterio relativo al settore delle risorse idriche mentre il criterio relativo ai rifiuti risulta parzialmente soddisfatto a livello nazionale. Tale criticità sarà comunque superata nei tempi previsti dalla proposta di regolamento generale.

OBIETTIVO TEMATICO 7: PROMUOVERE IL TRASPORTO SOSTENIBILE ED ELIMINARE LE STROZZATURE NELLE INFRASTRUTTURE DI RETE FONDAMENTALI

La Toscana presenta indici di dotazione infrastrutturale complessivamente buoni e vicini alla media del paese, ma inferiori alle migliori regioni italiane ed europee³⁸. Negli ultimi anni importanti interventi sono stati programmati ed attuati sulla rete principale della regione.

Le principali criticità, che riguardano l'elevata congestione nelle aree urbane e uno squilibrio modale a favore del mezzo privato, spingono nella direzione di uno sviluppo della mobilità urbana sostenibile, di una ottimizzazione nell'offerta del servizio pubblico, basato sull'integrazione ferro-gomma e sulla razionalizzazione dell'offerta, e dell'infomobilità.

Ricordiamo la Raccomandazione n. 6 del Consiglio sul PNR 2012 dell'Italia: "Attuare le misure già adottate di liberalizzazione e semplificazione nel settore dei servizi; proseguire gli sforzi al fine di migliorare l'accesso al mercato nelle industrie di rete, nonché la capacità e le interconnessioni infrastrutturali".

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. sviluppare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane**
- 2. sviluppare i sistemi di trasporto intelligenti**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) *sviluppare la mobilità sostenibile nelle aree urbane e metropolitane* (per le azioni chiave si rimanda all'Obiettivo tematico 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, sfida 2)

2) *sviluppare i sistemi di trasporto intelligenti*

- sviluppare le infrastrutture e le tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi di trasporto pubblico locale e dello stato della mobilità;

³⁸ Accessibilità stradale: Toscana 110, Italia 88, EU 100; accessibilità ferroviaria: Toscana 91, Italia 75, EU 100; passeggeri negli aeroporti per residenti: Toscana 1,5, Italia 2,3, EU 2,1; % di occupati che utilizza il mezzo pubblico per recarsi al lavoro: Toscana 8, Italia 10, prima Regione italiana 19.

Priorità della Cooperazione Territoriale Europea

- Creazione della rete transnazionale di supporto alla proposta di nuovo Corridoio Mediterraneo.
- Sviluppo di nuovi collegamenti di trasporto pubblico integrato in chiave transfrontaliera, con riferimento particolare ai collegamenti finalizzati a garantire la continuità territoriale (isole, territori rurali).
- Sviluppo di soluzioni di trasporto sostenibile in area transfrontaliera.
- Attivazione di voucher per un sistema di mobilità sociale.
- Definizione di azioni/dispositivi integrati per la sostenibilità dei porti turistici.

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Il Fondo di riferimento per questo obiettivo tematico è il FESR. Deve essere ancora precisamente definito quali interventi saranno ammissibili per una regione come la Toscana. Al momento le infrastrutture che forniscono servizi di base sono escluse.

Le azioni finanziate nell'ambito di questo obiettivo tematico si raccordano con gli interventi previsti dagli obiettivi tematici 2, per le TIC, e 4, per la mobilità sostenibile, e dovrebbero garantire la complementarità con il Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*) e con le attività finanziate nell'ambito della sfida "Trasporto intelligente, verde e integrato" di Horizon 2020. Da valutare le possibilità di finanziamento che potranno essere offerte dai "project bonds" e dalla partnership pubblico-privato.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

Lo strumento di programmazione regionale di riferimento è il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità per il periodo 2012-2015, ancora a livello di proposta.

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 7 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano ambientale energetico regionale e il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (ancora a livello di proposta per l'attuale ciclo) contribuiscono alla sostenibilità dei trasporti operando per il miglioramento della qualità dell'aria attraverso una elevata integrazione con la pianificazione nel settore dei trasporti e complessivamente con la pianificazione territoriale.
- Il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale supporta l'attivazione di servizi di connettività diffusa e infomobilità.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

7.1. Strade: esistenza di un piano generale nazionale dei trasporti che prevede un'adeguata definizione delle priorità di investimento a favore dei principali assi della rete transeuropea (di infrastrutture) di trasporto (RTE-T), della rete generale (investimenti diversi da quelli negli assi principali della RTE-T) e della viabilità secondaria (compreso il trasporto pubblico a livello regionale e locale).

7.2. Ferrovia: l'esistenza nel piano generale nazionale dei trasporti di un capitolo espressamente dedicato allo sviluppo delle ferrovie in cui si dà opportuna priorità agli investimenti nei principali assi della rete transeuropea di trasporto (TEN-T), nella rete generale (investimenti diversi da quelli negli assi principali della TEN-T) e nelle linee secondarie del sistema ferroviario in base ai loro contributi alla mobilità, alla sostenibilità e agli effetti di rete a livello nazionale ed europeo. Gli investimenti coprono asset mobili, interoperabilità e sviluppo delle capacità.

Per entrambe le condizionalità suddette non si rilevano criticità a livello regionale poiché la Regione Toscana in attuazione della L.r. 55/2011 in materia di trasporti, sta predisponendo il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM). Esso costituisce lo strumento di programmazione della politica regionale in materia di infrastrutture, mobilità e trasporto pubblico locale. Occorre una verifica con il Ministero delle Infrastrutture al fine di verificare se il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica vigente, che risale al 2001, necessita di essere adeguato, anche alla luce della programmazione nazionale effettuata ai sensi della legge obiettivo.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto, emerge un parziale soddisfacimento della stessa a livello nazionale. Un pieno adempimento sarà comunque ottenuto nei tempi previsti dalla proposta di regolamento generale.

OBIETTIVO TEMATICO 8: PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEL LAVORO

Posizionamento della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

Obiettivo Europa 2020: Mirare a portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra i 20 e i 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati ed una migliore integrazione degli immigrati regolari.

La crisi degli ultimi anni ha inciso profondamente sugli equilibri occupazionali della nostra regione, che mostra un quadro migliore rispetto alla media nazionale, ma ancora lontano dal raggiungimento degli standard fissati in ambito europeo. In Toscana³⁹, nel 2011 era occupato il 68,9 per cento della popolazione residente tra i 20 ed i 64 anni, un valore di 7 punti percentuali superiore a quello medio italiano eppure ancora al di sotto del traguardo europeo per il 2020.

Ad allungare le distanze rispetto agli obiettivi comunitari è intervenuta la recente crisi economica, che ha prodotto una frenata della dinamica positiva dell'occupazione, determinando un calo di 1,6 punti percentuali dell'indicatore nel biennio 2008-2010. Questo scenario nasconde peraltro un evidente squilibrio di genere: in Toscana la componente maschile dell'occupazione ha già pienamente raggiunto l'obiettivo europeo, mentre il tasso di occupazione femminile resta al di sotto della soglia di circa 17 punti percentuali. In Toscana come nel resto d'Europa, la dinamica negativa dell'ultimo biennio ha gravato soprattutto sulle componenti più giovani del mercato del lavoro, come dimostra il tasso di disoccupazione giovanile al 23%, in crescita di circa 9 punti percentuali. Cresce negli anni della crisi anche la quota di disoccupati di lungo periodo, che nel 2010 rappresentavano quasi la metà dei disoccupati totali.

Ricordiamo le seguenti Raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2012 dell'Italia: n. 3: "adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico"; n. 4: "adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'assistenza all'infanzia e l'assistenza agli anziani"; n. 5: "perseguire l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato, ad esempio intensificando verifiche e controlli".

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. favorire l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive**
- 2. favorire l'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorativa, non seguono studi, né formazione (Neet)**
- 3. promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese**
- 4. favorire la conciliazione tra vita professionale e vita lavorativa**
- 5. favorire l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti**
- 6. modernizzare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) *favorire l'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive*

- supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile, all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e alla tutela dei lavoratori atipici; esempio: apprendistato, orientamento alla

³⁹ Tutti i dati che seguono sono di fonte IRPET.

formazione e al lavoro, incentivi all'assunzione di giovani laureati e dottori di ricerca, apprendistato di alta formazione per l'acquisizione di laurea, master e dottorato, sostegno alla mobilità a fini professionali e per l'alta formazione.

2) *favorire l'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorativa, non seguono studi né formazione*

- promuovere i tirocini retribuiti, gli incentivi all'occupazione, il sostegno all'imprenditoria giovanile;
- promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione: alternanza scuola-lavoro, integrazione tra istruzione e formazione professionale;
- dare sostegno alla qualificazione professionale dei giovani: voucher formativi, interventi per l'alfabetizzazione digitale.

3) *promuovere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese*

- sostenere la nascita di nuove imprese, in particolare in nuovi servizi e settori innovativi

4) *favorire la conciliazione tra vita professionale e vita lavorativa*

- potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia, nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie

5) *favorire l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti*

- realizzare un'offerta qualificata di formazione continua;
- sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni aziendali.

6) *modernizzare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro*

- migliorare l'attivazione e la corrispondenza tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro;
- rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro, tramite il potenziamento della rete dei servizi per l'impiego e l'integrazione tra intervento pubblico e privato;
- promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti transnazionali.

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Il Fondo di riferimento per questo obiettivo è l'FSE. Per quanto riguarda il FESR, potranno essere finanziate infrastrutture per i servizi pubblici e per l'assistenza all'infanzia. Gli investimenti previsti nell'ambito dell'obiettivo tematico 8, volti alla creazione di posti di lavoro sostenibili, potranno raccordarsi con le azioni di ricerca ed innovazione, di aiuto alle PMI, di appoggio alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nell'ambito delle TIC e favoriranno dunque la realizzazione degli obiettivi tematici 1, 2, 3, 4, oltre a raccordarsi con gli obiettivi tematici 9 e 10.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

Il Piano regionale di riferimento per questo obiettivo tematico è, in primo luogo, il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI), per il ciclo 2012-2015.

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 8 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano regionale di sviluppo economico e il Piano regionale agricolo e forestale, per i necessari raccordi tra gli investimenti per lo sviluppo di nuove imprese e le politiche per promuovere l'occupazione.
- Il Piano ambientale ed energetico regionale, ancora in fase di proposta, per nuove possibilità di crescita per l'offerta di lavoro che potranno provenire dallo sviluppo della *green economy* collegata al settore delle energie rinnovabili.
- Il Piano regionale per la cittadinanza di genere, che sostiene l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini e la conciliazione vita-lavoro.
- Il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione, che prevede politiche per la aumentare la conoscenza della lingua italiana presso gli immigrati favorendone l'inserimento nel mercato del lavoro.

- Il Piano della cultura, per le potenzialità occupazionali che derivano dalla valorizzazione dei beni culturali attraverso azioni di promozione e di raccordo con tutti i settori dell'industria culturale e creativa.
- il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale, che punta sullo sviluppo delle TIC.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, ivi comprese iniziative locali per l'occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori.

Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro in linea con gli orientamenti in materia di occupazione.

La Regione Toscana ha adottato la L.r. 32/2002 - Testo unico della normativa in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. Inoltre è vigente il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) 2012-2015 in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro che prevede servizi di informazione, di orientamento e consulenza.

In merito all'"Offerta di servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro", si segnala il sistema regionale per l'impiego, rivolto ai cittadini in cerca di lavoro. Tale sistema, costituito dai Centri per l'Impiego pubblici, è composto complessivamente da 35 centri, 12 servizi, 66 sportelli, distribuiti su tutto il territorio regionale.

In merito alle "Previsioni e consulenze su opportunità di occupazione a lungo termine create da mutamenti strutturali nel mercato del lavoro, come la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio", si segnala l'osservazione statistica degli interventi attuati nell'ambito della politica attiva e passiva per il lavoro e degli indicatori del mercato del lavoro, attraverso cui la Regione si pone l'obiettivo di migliorare la conoscenza dei fenomeni e degli effetti degli interventi attivati.

In relazione alle "Informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro", si segnalano: la Borsa Lavoro della Regione Toscana: attiva dal 2004, è un servizio web gratuito per tutti coloro che cercano o offrono un lavoro; i siti web di ciascun Centro per l'Impiego; Eures: è la rete nata per fornire informazione, consulenza e incontro domanda/offerta ai cittadini europei interessati a lavorare nell'ambito di paesi diversi da quello di provenienza.

In merito alle "Reti con datori di lavoro e istituti di istruzione e formazione" la concertazione è prevista dalla L.r. 32/2002; inoltre i Centri per l'Impiego coordinano la loro attività con i datori di lavoro per lo scambio di informazioni, l'incontro domanda-offerta e il collocamento mirato su opportunità di lavoro. Il sistema di *governance* include anche gli enti formativi per la gestione di servizi per le politiche per la riqualificazione nonché gli istituti scolastici per l'orientamento all'interno delle scuole secondarie superiori.

La criticità più significativa è attualmente rappresentata dagli effetti degli interventi normativi in ambito di politica del lavoro a livello centrale ed in particolare:

- la Legge 92/2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" che prevede la definizione di livelli essenziali di servizio omogenei sul territorio nazionale, la previsione della creazione di una dorsale informativa unica che unisca sistemi informativi regionali e centrali, indirizzi per la realizzazione e lo sviluppo di reti territoriali dei servizi di istruzione, formazione e lavoro. E' stato avviato un confronto tra Stato e Regioni per la definizione dei dispositivi di attuazione della legge.

- la Legge 135/2012 (di conversione del DL 95/2012, cosiddetta "*Spending Review*") che all'articolo 17 riduce le funzioni delle Province a funzioni di coordinamento in materia di ambiente e di trasporti, determinando una modifica sostanziale nel sistema italiano dei servizi per l'impiego, attribuiti alle Province dalla normativa fino ad ora in vigore.

Tale criticità si estende anche alla condizionalità 8.3.

8.2. Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di una strategia organica per il sostegno alle nuove imprese, conformemente allo "Small Business Act" e in linea con gli orientamenti in materia di occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione, per quanto riguarda le condizioni propizie alla creazione di posti di lavoro.

Il primo criterio (riduzione tempi costituzione impresa) e il secondo criterio (tempi per ottenere licenze e permessi) sono di competenza statale. Per il terzo criterio (accesso al capitale), è stata invece approvata la Legge sulla competitività del sistema produttivo toscano (L.r. 38/2012), di modifica alla L.r. 35/2000, "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive" che individua, all'art. 5 duo-decies, il Fondo per la reindustrializzazione finalizzato a sostenere gli investimenti da parte di imprese a partecipazione o controllo estero e gli investimenti da parte di imprese italiane non ancora attive in Toscana, gli investimenti da parte di imprese attive in Toscana che realizzino incrementi consistenti delle unità produttive esistenti o di nuove unità ed i programmi di reindustrializzazione di aree in crisi. Accanto agli strumenti suddetti, si affiancano gli strumenti di ingegneria finanziaria. Il terzo criterio è attuato anche con la L.r. 21/2008 in raccordo con il Progetto regionale GiovaniSi. La norma prevede interventi di sostegno

all'imprenditoria giovanile e femminile mediante l'istituzione di un contributo in conto interessi e la possibilità di assunzione di partecipazione da parte di Fidi Toscana, con l'acquisizione di quote di minoranza del capitale delle imprese; il PIGI 2012-2015 prevede inoltre una linea di intervento innovativa a sostegno di nuove imprese che proseguono l'attività di imprese cessate impiegandone i dipendenti e fornendo la necessaria liquidità. Nell'ambito dell'assistenza a gruppi svantaggiati si segnala infine l'esperienza svolta nell'ambito del FSE del Sovventore globale per l'inclusione sociale. Una delle linee operative prevede il finanziamento di progetti presentati da soggetti non profit e finalizzati al sostegno alla creazione di impresa o al consolidamento di impresa da parte di soggetti non profit.

8.3. Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro in linea con gli orientamenti in materia di occupazione. Riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da una chiara strategia e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.

La Toscana è dotata di un sistema per l'impiego distribuito capillarmente ed in grado di posizionarsi nell'area dei sistemi più strutturati del paese, caratterizzato per la presenza di elementi istituzionali, organizzativi e operativi ormai consolidati. Ciò premesso, il PIGI 2012-2015 persegue un miglioramento dei livelli dei servizi. In particolare esso prevede il potenziamento:

- delle reti dei servizi per l'impiego verso nuovi livelli di integrazione e cooperazione tra soggetti pubblici e privati e degli strumenti, con particolare attenzione a quelli on line, che supportano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la gestione di flussi informativi e banche dati dei servizi erogati ai lavoratori;
- delle azioni mirate a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con un forte orientamento a sostenere l'inserimento, la qualificazione delle competenze e il reimpiego dei giovani, delle donne e dei lavoratori atipici. Si inquadra in questo contesto anche il Progetto GiovaniSi con alcune delle azioni fondamentali di contrasto alla precarizzazione dell'occupazione, di impulso alla nascita di iniziative imprenditoriali, di qualificazione dell'apprendistato e di incentivazione alle assunzioni;
- delle azioni di sostegno ai lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano la sospensione dal lavoro ed un elevato rischio di definitiva perdita del posto di lavoro.

Per quanto concerne le azioni mirate a favorire la mobilità transnazionale dei lavoratori, grazie ai finanziamenti dell'Asse Transnazionalità del POR FSE (sui quali sono allocati circa 27 milioni di euro), sono stati realizzati interventi per favorire la mobilità di varie categorie di soggetti fra cui i lavoratori (imprenditori, lavoratori dipendenti, ecc.) mediante bandi che finanziano la permanenza presso imprese, scuole, associazioni di stati europei.

8.4. Invecchiamento attivo e in buona salute: definizione e attuazione di politiche per l'invecchiamento attivo in linea con gli orientamenti in materia di occupazione.

La Regione Toscana sta elaborando il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015 (PSSIR) - ai sensi della L.r. 40/2005 in materia di servizio sanitario regionale - attualmente in corso di approvazione presso il Consiglio regionale. Il documento è in linea con i suddetti criteri. Inoltre, con particolare riferimento alla promozione dell'invecchiamento attivo, il PIGI 2012-2015 prevede indirizzi in merito attraverso una strategia di modernizzazione del sistema regionale di formazione professionale dei lavoratori, promuovendone l'aggiornamento di saperi e competenze in una prospettiva di *lifelong learning*. Il PIGI prevede inoltre la definizione di misure di sostegno rivolte ai lavoratori in età più avanzata, per facilitare il ritorno al lavoro degli over 50 in cassa integrazione straordinaria, mobilità o disoccupazione a seguito di crisi o ristrutturazioni aziendali.

In merito al coinvolgimento dei soggetti interessati nella definizione ed attuazione delle politiche in oggetto si segnala che entrambi i piani suddetti, nell'ambito della loro elaborazione, sono stati concertati e condivisi ai sensi delle rispettive leggi istitutive e ai sensi della L.r. 49/1999 in materia di programmazione regionale sia con i soggetti istituzionali, economici e sociali che con gli specifici *stakeholders*.

8.5. Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione a tutti i livelli pertinenti (nazionale, regionale, locale e settoriale).

La Regione Toscana persegue la qualificazione e l'innovazione del sistema della formazione per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze in osservanza della L.r. 32/2002. Assume un ruolo centrale nella *governance* del sistema integrato toscano la Commissione tripartita⁴⁰ e si segnalano Protocolli di intesa ad hoc. Le politiche suddette sono la prova di un pieno coinvolgimento delle parti sociali (lavoratori e imprenditori) nella definizione delle politiche di adattabilità e di occupabilità, oltretutto nella messa in opera di concreti interventi a carattere operativo il cui elemento distintivo è in ogni caso il coordinamento e l'integrazione.

⁴⁰ Giunta regionale, associazioni dei datori di lavoro e organizzazioni sindacali.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto, emerge un totale adempimento in relazione ai criteri relativi all'accesso all'occupazione, alla modernizzazione e al rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo e in buona salute; un parziale adempimento del criterio relativo all'adattamento dei lavoratori; un non adempimento del criterio relativo allo SBA. Tale criticità sarà comunque superata nei tempi previsti dalla proposta di regolamento generale.

OBIETTIVO TEMATICO 9: PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTARE CONTRO LA POVERTÀ

Posizionamento della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

Obiettivo Europa 2020: promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, in modo tale da sollevare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione entro il 2020.

Dal confronto degli indicatori di distribuzione del reddito e di inclusione sociale emerge un quadro piuttosto rassicurante della Toscana, che si colloca in una posizione di vantaggio rispetto alla media europea e nazionale, secondo tutte le principali misure adottate in ambito europeo.

L'indice di concentrazione dei redditi (indice di Gini)⁴¹, conferma la Toscana quale regione a benessere diffuso, mostrando un valore inferiore alla media italiana e anche a quella europea. La buona performance della nostra regione sotto il profilo dell'inclusione sociale è confermata dall'indicatore sintetico messo a punto dall'Eurostat (6 punti in meno del livello medio europeo).

La posizione della Toscana è spiegata principalmente dalla bassa incidenza della povertà, una condizione che coinvolge circa il 14% della popolazione, contro una media europea del 16%. Nella stessa direzione va l'indice di povertà relativa dell'ISTAT, che assegna alla Toscana una quota di popolazione povera, in termini relativi, pari alla metà di quella osservata complessivamente nel Paese.

Una fase di crisi come quella attuale impone comunque una forte attenzione alle conseguenze sociali che potremmo avere di fronte nei prossimi anni, spingendo la pubblica amministrazione a ricondurre a sistema le politiche dell'inclusione, attraverso l'integrazione dei vari interventi nei diversi settori: lavoro, formazione, politiche sociali e abitative, anche alla ricerca di una maggiore efficienza, nel tentativo di conservare, pur con risorse in diminuzione, la qualità e la quantità dei servizi pubblici erogati.

E' necessario intervenire sui percorsi di impoverimento e di esclusione sociale, attraverso il costante ascolto dei fenomeni, la lettura della loro complessità e delle cause delle condizioni di degrado. Gli interventi sul tessuto sociale devono essere indirizzati anche a ricostruire e rafforzare i meccanismi di solidarietà e socialità, ritrovando o ricostruendo uno spazio comunitario, alimentandolo con tutte le pratiche sociali capaci di assicurare appartenenza, fiducia, partecipazione.

Il contesto attuale richiede simultaneamente la necessità di pensare anche a formule di innovazione sociale atte a ridurre l'impatto negativo che la carenza di risorse pubbliche e un possibile sviluppo squilibrato potrebbero avere sulla coesione sociale della regione. L'innovazione sociale può consentire un approccio alle politiche di nuovo welfare e di coesione in grado di riattivare il circuito virtuoso tra sfera sociale e sfera economica, sviluppando nuove soluzioni (prodotti, servizi, modelli, mercati, processi ecc.).

Si tratta quindi, anche per la Regione Toscana, di affrontare la sfida combinando politiche attive di sviluppo con politiche di protezione sociale, che si caratterizzino per una *governance* integrata sul territorio, di tipo *multi-stakeholdership*, in grado cioè di coinvolgere soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi, in un progetto di nuovo modello di coesione sociale, finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche a costruire condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo, oltre che dei sistemi economici e del territorio.

In questo contesto, un ruolo significativo può essere giocato dall'economia sociale, già oggi una realtà importante in Italia e in Toscana, che vede attive migliaia di organizzazioni del Terzo Settore, imprese sociali, fondazioni, cooperative, volontariato, che sperimentano ogni giorno forme e strumenti nuovi di crescita economica, sociale e civile della comunità. Una componente importante della risposta alla crisi e non solo un fattore insostituibile di un nuovo sistema di protezione sociale.

Un contributo importante nell'offerta di strumenti, metodologie e sistemi per rispondere ai nuovi bisogni di inclusione potrà venire dal mondo della ricerca, tanto nella componente sociale e umanistica che in quella tecnologica, che con lo sviluppo di ambiti disciplinari e applicativi nuovi (*big data modelling*; nuove

⁴¹ Fonte IRPET

metodologie e strumenti di istruzione; social network dedicati, ecc.) potrà proporre strumenti di innovazione sociale capaci di affrontare le sfide dell'integrazione in modo nuovo.

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. promuovere politiche di inclusione attiva e sviluppo destinate alle persone in condizioni di svantaggio**
- 2. promuovere politiche di innovazione sociale finalizzate ai processi di inclusione**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) promuovere politiche di inclusione attiva destinate alle persone in condizioni di svantaggio

- sostenere l'inserimento lavorativo delle fasce più deboli della popolazione attiva, in particolare lavoratori espulsi dalle imprese e disoccupati di lunga durata;
- favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di donne, disabili, immigrati e altri soggetti svantaggiati;
- sostenere i lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga e quelli beneficiari di CIGS e rimasti privi di reddito.

2) promuovere politiche di innovazione sociale finalizzate ai processi di inclusione

- promuovere iniziative di sostegno all'impresa sociale (anche in agricoltura), in particolar modo con strumenti come il microcredito o gli incubatori d'impresa;
- attivazione di "progetti pilota" sui territori fragili per sviluppare la filiera inclusione sociale – lavoro;
- incrementare gli interventi di inclusione attiva e di sostegno a soggetti vulnerabili e a rischio di discriminazione, così come a famiglie a rischio di povertà;
- sviluppare azioni di prevenzione mirate ad intercettare bisogni individuali e familiari (in particolare nelle famiglie povere con figli minori), prima che diventino motivi di disagio;
- promuovere e stimolare iniziative di innovazione sociale come, ad esempio, il microcredito sociale per le famiglie a rischio di povertà, con la compartecipazione di soggetti del terzo settore e del volontariato.

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Le azioni del presente obiettivo tematico saranno attuate in modo sinergico, in particolare con le azioni previste dagli obiettivi tematici 8 e 10 rispettivamente volte alla promozione dell'occupazione e dell'istruzione e apprendimento permanente e con le azioni dell'obiettivo 3 rivolte alle PMI.

Le azioni finanziabili dal FSE prevedono attività di inclusione attiva quali percorsi integrati in grado di combinare diversi tipi di misure a favore del miglioramento della capacità d'inserimento professionale e di modernizzazione dei sistemi di protezione sociale. Il FSE finanzierà inoltre interventi di lotta contro qualunque discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro. Le azioni finanziabili dal FESR potranno riguardare investimenti per la rigenerazione fisica ed economica delle comunità urbane e per lo sviluppo delle imprese sociali. Nell'ambito del presente obiettivo il FEASR promuoverà lo sviluppo locale in zone rurali mediante misure volte a incoraggiare azioni di sviluppo avviate da soggetti locali (strategia di sviluppo locale LEADER). Deve essere garantito un coordinamento con il Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale e il Fondo "Asilo e migrazione"⁴².

Il nuovo Programma europeo per il Cambiamento e l'Innovazione Sociale (PSCI), che riunisce al proprio interno linee d'intervento della Commissione Europea preesistenti (Progress, Eures e Strumento di Microfinanziamento), potrà sostenere progetti per migliorare l'accesso ai microfinanziamenti per gli imprenditori sociali e promuovere la sperimentazione di nuove modalità di intervento nell'ambito della priorità collegata ai processi di autonomia dei giovani. Progetti di "innovazione sociale" potranno trovare coerenza con gli altri Fondi di Coesione, in particolar modo FESR e FSE, per diffondere su larga scala ed inserire nelle leve ordinarie e quantitativamente più rilevanti dello sviluppo le innovazioni sociali sperimentate nel PSCI.

⁴² COM(2011) 751 final, proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo Asilo e migrazione.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

In relazione a questo obiettivo, giocano un ruolo diretto alcuni strumenti di programmazione di livello regionale, quali:

- il Piano di indirizzo generale integrato in materia di istruzione, educazione, formazione, lavoro, per il ciclo 2012-2015
- il Piano regionale per lo sviluppo economico
- Il Piano regionale agricolo forestale, che prevede azioni pilota di agricoltura sociale, per l'erogazione di servizi alla persona e alla comunità da parte dell'azienda agricola
- il Piano socio-sanitario integrato regionale (attualmente all'esame del Consiglio regionale)
- Il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione
- Il Piano regionale per la cittadinanza di genere

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 9 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano integrato delle attività internazionali, che sostiene lo sviluppo di un 'Sistema Toscano delle Attività Internazionali' fondato sui principi dell'internazionalizzazione responsabile, garantendone l'inclusività e l'efficacia attraverso il sostegno, la valorizzazione e il coinvolgimento di nuovi attori quali le comunità immigrate presenti in Toscana e delle loro associazioni.
- Il Piano della cultura, che prevede azioni che permettano una crescita sociale e culturale della popolazione promuovendo anche politiche di interculturalità, di sostegno nelle aree del disagio fisico e mentale, e di intervento negli istituti di pena per favorire il recupero e il reinserimento sociale.
- Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio ricreativa, che valorizza la funzione educativa della pratica sportiva e motorio ricreativa e il suo ruolo nella promozione dell'integrazione sociale.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante⁴³

9.1. Inclusione attiva. Integrazione di comunità emarginate come i Rom:

- *Esistenza e attuazione di una strategia nazionale per la riduzione della povertà conformemente alla raccomandazione della Commissione del 3 ottobre 2008 relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro e agli orientamenti in materia di occupazione;*
- *Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom in conformità del quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom;*
- *Sostegno alle parti interessate nell'accesso ai Fondi.*

La Regione Toscana ha adottato la L.r. 12 gennaio 2000 n. 2, "Interventi per i popoli Rom e Sinti" e il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015. La legislazione regionale vigente è volta a promuovere la realizzazione di interventi di effettivo superamento della condizione di esclusione urbana e sociale che i campi nomadi rappresentano. Si segnala che entro il 2012 potrà formalizzarsi la costituzione di un tavolo regionale in una prospettiva di espansione, potenziamento e stabilizzazione del livello di coordinamento delle politiche di inclusione delle popolazioni Rom e Sinti avviato con la partecipazione dei Comuni nei cui territori sono presenti gli insediamenti di popolazioni "Rom e Sinti" in contesti classificati "ad alta criticità". In tale contesto potranno venire definite misure finalizzate a garantire l'accoglienza diffusa nel territorio e a prevenire e combattere la segregazione nei campi e l'esclusione da un contesto abitativo adeguato e rispettoso della dignità delle persone di fasce di popolazione Rom e Sinti o comunque in condizioni di forte marginalità. Potranno inoltre venire elaborate strategie complessive, in coerenza con la strategia nazionale, volte a garantire l'accesso all'istruzione, all'occupazione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio.

9.2. Sanità: esistenza di una strategia nazionale o regionale per la sanità che garantisca l'accesso a servizi sanitari di qualità e la sostenibilità economica.

Il Piano sanitario e sociale integrato regionale, elaborato ai sensi della L.r. 40/2005 ed in via approvazione da parte del Consiglio regionale, è in linea con i criteri previsti dalla condizionalità suddetta. In particolare:

- in riferimento al primo criterio (accesso ai servizi di qualità), nel Piano sono previste misure per migliorare e rendere più equo l'accesso ai servizi, sia in termini di accessibilità geografica (costruzione di reti di servizi, sviluppo di tecnologie per l'assistenza a distanza), sia in termini di opportunità di trattamento (percorsi

43 Si segnala che nell'Allegato IV del Regolamento generale, dove è presente l'elenco delle condizionalità, la numerazione degli obiettivi tematici 9 e 10 è stata invertita rispetto a quanto previsto dall'art. 9 della proposta di Regolamento generale. Nel presente documento è mantenuta dunque la numerazione come da documentazione ufficiale della Commissione Europea.

integrati diagnostico terapeutico assistenziali), sia infine in relazione ai diversi cluster di popolazione (per contrastare il differenziale di salute che si riscontra fra differenti gruppi socio economici);

- in riferimento al secondo criterio (stimolare l'efficienza nel settore sanitario), nel Piano sono previste misure per lo sviluppo della qualità e dell'efficienza dei servizi socio sanitari, con una forte attenzione all'implementazione delle tecnologie biomediche ed all'innovazione in campo socio sanitario. Uno specifico capitolo del piano è dedicato alla programmazione degli investimenti in infrastrutture e allo sviluppo tecnologico;

- in riferimento al terzo criterio (sistema di controllo e riesame), il Piano contiene una parte specifica dedicata alla valutazione dei servizi. In Toscana già da anni è diffusa la cultura della valutazione quale strumento per verificare i risultati conseguiti dal sistema e monitorare il raggiungimento degli obiettivi della pianificazione strategica. Sempre sullo strumento della valutazione il Piano imposta un processo trasparente di comunicazione con i cittadini e di crescita dei professionisti.

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto, emerge un parziale soddisfacimento in relazione al criterio relativo all'inclusione dei ROM, mentre la valutazione sul criterio relativo alla strategia regionale sanitaria è in sospeso. I criteri saranno comunque pienamente adempiuti nei tempi previsti dalla proposta di regolamento generale.

OBIETTIVO TEMATICO 10: INVESTIRE NELLE COMPETENZE, NELL'ISTRUZIONE E NELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Posizionamento della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020

Obiettivo Europa 2020: migliorare i livelli di istruzione, in particolare mirando a ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10% e aumentando la percentuale di persone tra i 30-34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40%, portare almeno al 95% la quota di bambini tra i 3 e i 6 anni che partecipano all'istruzione dell'infanzia.

Per la Regione l'avvio del percorso educativo di ciascun individuo avviene con l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, l'investimento nei quali -in linea con la Comunicazione della Commissione Europea COM(2011)66- costituisce la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità, con evidente riduzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce. Su tali basi la Regione si propone quindi di intervenire per favorire l'accesso al maggior numero di bambini all'esperienza dei servizi educativi per la prima e la seconda infanzia, anche per realizzare politiche di conciliazione, fondamentali in un'ottica di occupabilità.

Il tema degli investimenti in istruzione e formazione appare particolarmente rilevante per la Toscana, caratterizzata da una minore accumulazione di istruzione rispetto alla media europea (il 45,4% della popolazione toscana adulta ha conseguito al più la licenza media inferiore), e decisamente lontana dal raggiungimento degli obiettivi posti da Europa 2020.

Infatti, la percentuale di giovani toscani che abbandona prematuramente gli studi è ancora decisamente elevata (18,6%)⁴⁴ rispetto alla media dell'UE-27 (14,1%) e ben lontana dal 10% posto come obiettivo per il 2020. La Toscana è distante anche dal raggiungimento dell'obiettivo del 40% di popolazione 30-34enne con titolo universitario, oggi pari al 20,8% e nettamente inferiore alla media europea (26,2%).

Nonostante la minore accumulazione di istruzione che la Toscana registra rispetto alla media europea, gli attuali tassi di partecipazione sono in linea con quelli dell'UE-27 (circa l'85% dei 15-19enni e il 27% del 20-29enni sono impegnati in percorsi di istruzione o formazione), ponendo così le basi per una lenta convergenza dei livelli di istruzione della popolazione regionale con quelli europei, anche se le risorse pubbliche investite nei sistemi di istruzione e formazione (pari in Toscana al 3,5% del PIL) sono ancora al di sotto della media UE (il 5,6% dell'UE-27) e la cultura del *life-long learning* coinvolge poco più del 7% della popolazione toscana adulta.

Ricordiamo la Raccomandazione n. 3 del Consiglio sul PNR 2012 dell'Italia: "adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico".

⁴⁴ Tutti i dati presentati sono di fonte IRPET

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide principali della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono rappresentate da:

- 1) aumentare la partecipazione dei bambini in età prescolare all'educazione della prima e della seconda infanzia**
- 2) ridurre l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e superiore di buona qualità**
- 3) migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di crescita**
- 4) migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente e l'utilità dei sistemi di insegnamento e formazione per il lavoro**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) aumentare la partecipazione dei bambini in età prescolare all'educazione della prima e della seconda infanzia

- sostenere la domanda per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia;
- promuovere la generalizzazione della scuola dell'infanzia.

2) ridurre l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e superiore di buona qualità

- promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione: rafforzamento delle capacità degli insegnanti, ecc.;
- sviluppare nuovi ambienti di apprendimento intervenendo sugli edifici scolastici per renderli sicuri, attraenti e in grado di accogliere i nuovi metodi di insegnamento legati alla didattica multimediale e laboratoriale;
- garantire le opportunità di partecipazione all'istruzione tecnica superiore (ITS) e universitaria e sostenere il successo formativo, mediante un efficace sistema di interventi e servizi di sostegno ed orientamento alla scelta.

3) migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di crescita

- promuovere la costituzione di poli tecnico-professionali al fine di integrare, territorialmente, le filiere educative con le filiere produttive;
- sostenere la qualificazione professionale dei giovani attraverso percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), percorsi formativi negli istituti tecnici superiori (Fondazioni ITS), orientamento in uscita dal secondo ciclo di istruzione e nel periodo universitario, interventi per favorire la mobilità a fini formativi, ecc.;
- sostenere il raggiungimento di elevati livelli di istruzione e qualificazione, anche attraverso l'offerta di percorsi di alta formazione che favoriscano l'inserimento di ricercatori nel sistema produttivo e mediante sostegni individuali finalizzati ad incentivare l'accesso a percorsi di formazione post terziaria in Italia ed all'estero (voucher alta formazione, borse di dottorato ecc.);
- valorizzare mediante specifici interventi il raccordo fra alta formazione, ricerca ed imprese e la messa in rete dei punti di eccellenza del sistema universitario toscano.

4) migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente e l'utilità dei sistemi di insegnamento e formazione per il lavoro

- favorire la realizzazione di percorsi di apprendimento per l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa;
- promuovere la qualificazione e l'innovazione del sistema della formazione, per rafforzare la capacità di risposta ai mutamenti nel mercato del lavoro e nella domanda di competenze.

Priorità della Cooperazione Territoriale Europea

- Sviluppo di standard formativi a livello transfrontaliero/ transnazionale.
- Definizione di azioni per il riconoscimento delle equivalenze (diploma, laurea, ecc.).

- Promozione ed attivazione di tirocini/borse di studio nei settori chiave dello sviluppo dell'area di cooperazione.
- Definizione di soluzioni per mobilità giovani (ERASMUS rafforzato a livello di area di cooperazione).
- Studio di ipotesi di servizio civile internazionale.

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Le azioni del presente obiettivo hanno lo scopo di garantire un migliore adeguamento tra l'offerta di competenze e la domanda del mercato del lavoro, nonché di promuovere la creatività, la capacità di risolvere i problemi e le competenze imprenditoriali, di supportare l'alfabetizzazione digitale, di sostenere il passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio e basata sull'utilizzazione razionale delle risorse e dunque intendono contribuire al raggiungimento rispettivamente degli obiettivi tematici 1, 2, 3, 4, 8 e 9.

Il FSE sarà il principale Fondo utilizzato per realizzare gli interventi diretti in questo settore, fatte salve le tipologie di interventi previste dal FEASR e dal FEAMP in termini di formazione.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

Lo strumento regionale di riferimento è rappresentato dal Piano di indirizzo generale integrato in materia di istruzione, educazione, formazione, lavoro, per il ciclo 2012-2015; anche il Piano regionale agricolo e forestale è interessato a questo obiettivo tematico, per l'attenzione alla qualificazione professionale delle maestranze forestali e alla formazione degli operatori ambientali sul territorio.

Contribuiscono indirettamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 10 i seguenti piani e programmi regionali:

- Il Piano regionale di sviluppo economico, per i necessari raccordi tra gli investimenti per lo sviluppo di nuove imprese e le politiche per la formazione e la qualificazione del personale.
- Il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale, che si pone gli obiettivi di ampliare e potenziare le competenze digitali di tutti i cittadini toscani e di attivare e potenziare i servizi volti all'inclusione dell'innovazione tecnologica per la scuola, la didattica e la formazione on-line di tipo professionale.
- Il Piano della cultura, che prevede misure per la promozione della formazione di giovani artisti.
- Il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione, che prevede azioni di supporto agli studenti per evitare l'abbandono scolastico.

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

10.1. Abbandono scolastico: esistenza di una strategia globale intesa a ridurre l'abbandono scolastico (ESL) conformemente alla raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.

Il PIGI 2012-2015 prevede:

- in relazione al criterio "Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati": l'anagrafe degli studenti toscani da implementare, rafforzare e sviluppare a partire dalle banche dati esistenti. E' operativo il Sistema Informativo Scolastico Regionale con dati sugli studenti, in obbligo scolastico e in diritto-dovere, residenti in Toscana, che fornisce informazioni sull'insuccesso scolastico, sulla presenza di studenti stranieri, sulla disabilità e sulla migrazione in entrata e uscita dalla regione;
- in relazione al criterio "Esistenza di una strategia sull'abbandono scolastico": un ampio ventaglio di azioni che concorrono alla lotta all'abbandono scolastico precoce, da realizzare con il coinvolgimento degli Enti Locali e delle istituzioni scolastiche. Di seguito si segnalano alcune criticità.

Con riferimento al primo criterio si evidenziano:

- la non completa copertura con sistema informativo dell'anagrafe dei bambini e dei ragazzi dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado (esistenza dell'anagrafe a partire dall'obbligo scolastico, presenza di un sistema informativo per le strutture educative per la prima infanzia che tuttavia non rileva le informazioni anagrafiche individuali);
- la mancata integrazione tra anagrafe scolastica e sistema informativo della formazione professionale;
- la non completa rilevazione delle scuole dell'infanzia soprattutto per quanto riguarda le paritarie degli enti locali e private;
- la difficoltà di reperimento dei dati dall'Anagrafe Nazionale del Ministero dell'Istruzione.

Con riferimento al secondo criterio si evidenziano le seguenti criticità:

- gli interventi per il contrasto e la prevenzione del disagio e quindi dell'abbandono scolastico sono finanziati essenzialmente con risorse regionali in costante diminuzione nelle ultime annualità. Di fatto non sono disponibili risorse di altre fonti (nazionali, comunitarie). Su tali interventi è stata promossa una compartecipazione degli Enti locali che, per stringenti vincoli di bilancio, risulta in drastica diminuzione. Occorre inoltre rilevare come la Regione Toscana abbia operato per rispondere all'emergenza che si è venuta a creare con riferimento alle liste di attesa nelle scuole dell'infanzia statali (a causa del blocco dell'organico ad esse attribuito), finanziando sezioni aggiuntive di scuole dell'infanzia tramite risorse proprie;
- la mancata destinazione nella programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali sulle politiche per la prima infanzia, se non limitatamente alla dimensione della conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro soprattutto delle donne. Si segnala l'opportunità di orientare risorse di tale origine a interventi più direttamente mirati allo sviluppo dei bambini attraverso vere e proprie politiche di ECEC (*Early Childhood Education and Care*).

10.2. Istruzione superiore: esistenza di strategie nazionali o regionali per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria in linea con la comunicazione della Commissione del 10 maggio 2006 "Portare avanti l'agenda di modernizzazione delle università: istruzione, ricerca e innovazione".

Il PIGI 2012-2015 costituisce lo strumento di riferimento per la presente condizionalità con particolare riferimento alle azioni in merito al diritto allo studio universitario, alla formazione terziaria tecnica, all'alta formazione universitaria (borse di studio Pegaso, prestito d'onore alta formazione, voucher per l'alta formazione). Si segnalano le seguenti criticità:

- l'abbandono e dispersione universitaria, specie nei primi anni di studio che di fatto frena e rallenta il raggiungimento dell'obiettivo dell'aumento del numero di soggetti con diploma terziario;
- gli effetti della crisi economica in atto nel rallentare gli accessi alla formazione universitaria (sia per le difficoltà individuali a sostenere i costi della formazione, sia per le dinamiche del mercato del lavoro che non sembrano "premiare" a sufficienza i soggetti che investono sul proprio capitale umano);
- la necessità di valorizzare più incisivamente il raccordo fra formazione terziaria, post terziaria, mondo del lavoro e della ricerca;
- la necessità di presidiare maggiormente ed orientare in modo consapevole gli snodi di passaggio, in particolare fra il 2° ed il 3° ciclo (fondamentale per arginare il fenomeno della dispersione nei primi anni di università e per favorire il successivo inserimento professionale).

10.3. Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente in linea con gli orientamenti politici a livello dell'Unione

Il PIGI 2012-2015 prevede l'Azione 1.c.2 "Educazione formale e non formale degli adulti" che comprende:

- educazione formale per adulti per il conseguimento di un diploma tramite corsi on line;
- formazione formatori (insegnanti, dirigenti, operatori) in relazione alla gestione delle diversità a scuola;
- promozione di iniziative per adulti volte allo sviluppo delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 2006/962/CE.

Il Decreto legislativo in materia di riforma del mercato del lavoro, all'art. 4. (ulteriori disposizioni in materia di mercato del lavoro) comma 51 e segg., ha generato alcune criticità rispetto alla attuazione di quanto previsto dal Decreto stesso, in particolare:

- la dorsale informativa: come si realizza l'interoperabilità delle Banche Dati, indispensabile per poter ricostruire il patrimonio culturale e professionale dei cittadini;
- il libretto formativo: è uno strumento che richiede di essere ampliato in modo da poter comprendere "qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita";
- la certificazione delle competenze, con particolare riferimento all'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali;
- le reti territoriali: quali sono i soggetti delle reti territoriali, oltre alle scuole e oltre ai centri di formazione professionale? Il Decreto fa riferimento a imprese, Università, Camere di commercio-industria-artigianato e agricoltura e dell'osservatorio sulla migrazione, ma nell'esperienza delle Regioni, ci sono anche le agenzie formative accreditate e non accreditate, quindi l'associazionismo culturale e sociale, ecc.
- la *governance*, ovvero i diversi livelli di responsabilità nell'attuazione delle politiche nazionali, regionali e locali.
- i criteri per garantire la qualità dell'offerta: devono essere stabiliti non per ingessare le attività ma per garantire la qualità. A livello regionale e provinciale ci sono già molte esperienze in questo senso (albi delle agenzie formative del non formale, albi del volontariato, ecc.).

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto, emerge un parziale soddisfacimento in relazione a tutti i criteri. Un pieno adempimento sarà comunque ottenuto nei tempi previsti dalla proposta di regolamento generale.

OBIETTIVO TEMATICO 11: RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE ED EFFICACIA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Condizione necessaria per favorire e accompagnare il processo di recupero di competitività della Toscana, è l'azione di costruzione di una pubblica amministrazione snella ed efficiente. La Regione Toscana ha avviato dall'inizio dell'attuale legislatura una profonda azione di revisione della struttura e dei processi organizzativi della pubblica amministrazione regionale, con interventi di riforma della propria struttura (Regione ed enti dipendenti), del sistema dei servizi pubblici locali (in particolare servizio idrico e rifiuti), del sistema degli enti locali, al fine di ridurre i costi di funzionamento e incrementare la produttività, l'efficienza e l'efficacia.

Ricordiamo le seguenti Raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2012 dell'Italia: n. 2 "perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica mediante la prevista *spending review*"; n. 6 "semplificare ulteriormente il quadro normativo per le imprese e rafforzare la capacità amministrativa".

Le sfide della Toscana per il periodo 2014-2020

Le sfide della Regione per il 2014-2020 per questo obiettivo tematico sono:

- 1. realizzare una PA regionale snella ed efficiente**
- 2. promuovere la semplificazione, per trasformare la PA regionale in un facilitatore dello sviluppo**
- 3. sostenere un processo di innovazione istituzionale a livello locale**

La Regione Toscana concentrerà gli interventi su queste azioni chiave

1) realizzare una PA regionale snella ed efficiente

- riformare il modello di programmazione regionale;
- mettere a regime il metodo della *spending review* a livello regionale.

2) promuovere una governance multilivello in tema di semplificazione, per trasformare la PA regionale in un facilitatore dello sviluppo

- misurare e ridurre gli oneri amministrativi che gravano su imprese e cittadini;
- semplificare le norme e i processi della PA regionale (compreso il recepimento nel nostro ordinamento della previsioni dello *Small Business Act*);
- consolidare il percorso di dematerializzazione della PA toscana, finalizzato alla semplificazione delle procedure di comunicazione, dei processi amministrativi e alla trasparenza verso il cittadino e le imprese.

3) sostenere un processo di innovazione istituzionale a livello locale

- sostenere i processi di aggregazione dei comuni;
- rivedere l'articolazione delle competenze regionali attribuite alle province;
- promuovere interventi di supporto agli enti pubblici toscani in materia di amministrazione digitale e di società dell'informazione e della conoscenza.

Inquadramento strategico

§ Integrazione e sinergia tra gli obiettivi tematici

Gli interventi di questo obiettivo tematico, che hanno una natura trasversale, sono collegati direttamente all'OT 2 per quanto riguarda l'utilizzo delle TIC come motore della semplificazione a favore di cittadini e imprese e all'OT 3 per quanto riguarda la competitività delle PMI.

§ Integrazione con altri strumenti regionali

Contribuiscono direttamente alla strategia regionale correlata all'obiettivo tematico 11 i seguenti strumenti:

- Il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale
- Il Piano regionale di sviluppo economico
- Il Piano regionale agricolo e forestale
- Progetto integrato di sviluppo Semplificazione⁴⁵, previsto dal PRS 2011-2015

Posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità ex ante

11.1 Efficienza amministrativa degli Stati membri: esistenza di una strategia intesa a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica

A livello regionale, per quanto riguarda il primo criterio (analisi e pianificazione strategica), una serie di azioni di riforma saranno approvate nel corso della legislatura incluse le modifiche alla legge regionale in materia di programmazione; per il secondo criterio (sistemi di gestione della qualità) è in corso di definizione la Carta dei servizi regionale che entrerà in piena attuazione entro il 2014; per il terzo criterio (semplificazione procedure amministrative), è in corso di approvazione in Consiglio regionale la revisione della L.r. 40/2009 in materia di procedimenti amministrativi; è inoltre necessario dare attuazione ai contenuti del Progetto integrato regionale di sviluppo – PIS Semplificazione del PRS 2011-2015.

Si segnalano le seguenti criticità.

In merito al criterio sub 1 (sistema di valutazione) occorre progressivamente garantire una maggiore integrazione del ciclo della qualità della prestazione con la programmazione economica e finanziaria dell'Ente, mettere a sistema l'analisi d'impatto delle politiche pubbliche quale parametro di misurazione e avviare confronti con enti analoghi per funzioni e tipologia. Inoltre è necessario coordinare il Piano delle Performance della Regione con i Piani delle Performance degli Enti dipendenti.

I recenti interventi legislativi statali (DL 78/2010, che congela fino a tutto il 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti, l'art.5, c.2 del D.Lgs. 141/2011 sul ruolo della contrattazione sindacale e il recente DL 95/2012 art.5, c.11 dove si ridisegnano, nelle more dei rinnovi contrattuali, le nuove linee sulla valutazione) hanno svuotato in parte la portata del D.Lgs. 150/2009, pertanto anche in Regione Toscana il sistema è in costante evoluzione.

In merito al criterio sub 4 (sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore), in relazione alla formazione, va segnalato che, a partire dall'anno 2011, in coerenza con la normativa nazionale, è stato attuato un progressivo taglio, pari al 50%, delle spese per attività "esclusivamente" formative, con esclusione delle risorse destinate alla formazione obbligatoria (es. la formazione in materia di adempimenti sulla sicurezza D.Lgs. 81/2008) e le risorse "vincolate" con particolare riferimento alle risorse comunitarie FSE.

In merito al criterio sub 5 (sviluppo di competenze a tutti i livelli), la complessiva contrazione delle risorse finanziarie destinate alle spese di funzionamento della PA, prevista dalla L. 122/2010, recepita dalla Legge Finanziaria regionale per l'anno 2011, e ripresa dalla delibera G.R. n. 81 del 13/02/2012, che ha approvato i criteri applicativi e interpretativi per determinare la riduzione delle spese di funzionamento, in applicazione dell'art. 6 del DL 78/2010 ed il budget di riferimento, ha imposto all'Amministrazione una drastica riduzione delle risorse stanziare per la formazione.

Per coniugare contrazione delle risorse e sviluppo del capitale umano Regione Toscana a partire dall'anno 2011, ha agito su due fronti:

- recuperando margini di efficienza gestionale, ampliando il numero di interventi realizzati con risorse (docenti) interne e azzerando il ricorso a strutture (aule) esterne;
- valorizzando la formazione e la crescita delle competenze che si realizza anche in contesti "non formali" e con modalità non strutturate nei termini della formazione, di apprendimento e sviluppo delle competenze, costituite dalla reingegnerizzazione dei processi e delle modalità di lavoro, in modo da assicurare lo sviluppo delle opportunità di informazione, valutazione e accumulazione delle competenze nel corso del lavoro quotidiano (*tutoring, mentoring, circoli di qualità e Focus Group, affiancamento, ecc.*).

Dalle verifiche effettuate con il Governo centrale in merito alla condizionalità in oggetto, emerge un totale soddisfacimento in relazione a tutti i criteri.

⁴⁵ Approvato con DGR n. 1076 del 11 dicembre 2012.

Capitolo 4

Le nuove sfide chiave territoriali

In base ai principi della coesione territoriale, la promozione di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva per il ciclo 2014-2020 deve tener conto della diversità delle regioni europee. Partendo dall'Agenda per una riforma della politica di coesione⁴⁶, una politica di sviluppo territoriale (*place-based*) si definisce attraverso la realizzazione di interventi pubblici *ad hoc*, da adattare ai diversi luoghi e contesti locali con caratteristiche omogenee, ed ha l'obiettivo di ridurre inefficienza e disuguaglianza all'interno di specifici luoghi, attraverso interventi esterni, con la fornitura integrata di beni e servizi pubblici, progettati ed attuati, nell'ambito di una strategia di *governance* multilivello, sulla base delle preferenze e delle conoscenze espresse dagli individui che vi abitano con procedure partecipative democratiche. L'approccio *place-based* può concretizzarsi partendo dalle caratteristiche fisiche di ciascun territorio, come base comune da cui sviluppare politiche trasversali che integrano aspetti di natura economica, sociale, ambientale e culturale.

La Toscana, all'interno del Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 – 2015 ha dedicato una specifica sezione all'integrazione con il Piano di Indirizzo territoriale, sviluppando la parte statutaria dello strumento di governo del territorio con la previsione di "progetti di territorio di rilevanza regionale" (PTRR).

In tal senso, la Regione Toscana ha avviato alcune sfide territoriali chiave, sia per le aree urbane che rurali, montane e costiere, da raccordare con gli obiettivi tematici della programmazione europea 2014-2020, con particolare riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla prevenzione e gestione dei relativi rischi, alla tutela dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse, alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili, all'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà.

La centralità del ruolo assegnato ai sistemi insediativi nella politica europea si appoggia coerentemente ad una visione spaziale contenuta nel Piano di Indirizzo territoriale regionale, che riconosce, come invariante strutturale regionale, il policentrismo insediativo toscano prevedendone una sua qualificazione da perseguire attraverso azioni volte alla rigenerazione urbana e al miglioramento dell'accessibilità dei sistemi insediativi al trasporto pubblico, puntando sull'intermodalità infrastrutturale.

La capacità integrativa delle politiche *place-based* è supportata anche da strumenti previsti dal QSC per l'attuazione integrata dei diversi fondi, attraverso due specifiche tipologie: gli "investimenti territoriali integrati" (ITI) e lo "sviluppo locale di tipo partecipativo", le cui modalità di utilizzo saranno definite nell'Accordo di partenariato.

Sviluppo urbano integrato sostenibile

Le città sono il luogo centrale della competitività regionale, in quanto aree dove si addensano le maggiori concentrazioni di innovazione, creatività e diversità. Le molteplici dimensioni della vita urbana, economica, ambientale, sociale, culturale, sono fortemente intrecciate tra loro; pertanto uno sviluppo urbano sostenibile è conseguibile solo mediante un approccio integrato. La proposta della Commissione europea per la politica di coesione 2014-2020 pone infatti particolare enfasi all'importanza dello sviluppo urbano integrato, identificando (ma non in maniera vincolante) come possibile strumento per lo sviluppo urbano gli Investimenti territoriali integrati (ITI), che possono consentire di realizzare un pacchetto di iniziative collegate a più programmi operativi. L'attuazione di strategie di sviluppo urbano integrato sarà potenziata grazie alla possibilità di combinare azioni finanziate dai fondi FESR e FSE. A livello di negoziato, le ultime proposte hanno esteso la possibilità di integrare il supporto finanziario a tale strumento anche per i fondi FEASR e FEAMP⁴⁷.

In particolare, attraverso gli ITI potranno essere attuate le strategie di sviluppo urbano integrato sostenibile, raggruppando in una strategia d'investimento finanziamenti provenienti da più assi e programmi operativi, correlati principalmente alla valorizzazione del capitale territoriale, al rafforzamento della dotazione infrastrutturale e di accessibilità della Toscana nonché all'adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici.

Allo sviluppo urbano sostenibile integrato concorreranno, oltre alla quota di finanziamento dedicata (5% FESR a livello nazionale), azioni innovative nel campo dello sviluppo urbano sostenibile (0,2% FESR), anche con progetti pilota.

⁴⁶ "UN'AGENDA PER LA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE: Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea" Rapporto indipendente Predisposto nell'aprile 2009 su richiesta di Danuta Hübner, Commissario europeo alla politica regionale, da Fabrizio Barca

⁴⁷ Accordo generale parziale raggiunto dal CAG del 16.10.2012

Le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile possono interessare varie tipologie di città e di aree urbane. In base ai principi che saranno definiti nell'Accordo di partenariato, si potranno finanziare azioni integrate per spaziare dal livello di quartiere o distretto alle aree urbane funzionali come regioni-città o aree metropolitane, incluse le aree rurali limitrofe. Alle città potrà essere offerta l'opportunità di progettare e attuare strategie pienamente integrate, accorpando le risorse di vari assi prioritari e programmi operativi.

La Toscana, data la dimensione delle sue città, non dispone di alcuna area metropolitana di scala europea, tuttavia la forte concentrazione di insediamenti nelle due aree maggiormente popolate (la Toscana centrale e la costa) e le significative relazioni che intercorrono tra i diversi nodi presenti al loro interno, consentono di individuare quelle che vengono chiamate Aree di Integrazione Policentrica (PIA)⁴⁸, corrispondenti a potenziali reti di città e territori che hanno dimensioni tali da rendere vantaggiosa la realizzazione di un sistema a rete. Il concetto di Aree di Integrazione Policentrica tende a mettere in evidenza il fatto che vi possono essere aree fatte di più città o sistemi locali, ciascuna delle quali svolge importanti funzioni urbane e che sono tra loro fortemente integrate e quindi tali da poter essere pensate come un'unica area in grado di svolgere, nel suo insieme, il ruolo di città.

Sulla base di questa analisi si conferma con molta evidenza la presenza di una realtà policentrica delimitata dall'area compresa tra le due direttrici che collegano Firenze con la costa, quella più settentrionale che passa per Prato, Pistoia e Lucca e quella meridionale che passa per Empoli e Pontedera, che si congiungono in corrispondenza di Pisa e Livorno. Su quest'area centrale gravitano poi le aree comprese tra Arezzo e Firenze e quelle tra Siena e Firenze. Questo pezzo di Toscana è quello che si lega più strettamente all'immagine storica della Toscana, quella dell'industrializzazione leggera e dello sviluppo distrettuale e che più si identifica con il modello toscano di sviluppo. Del resto in questa parte della Toscana, che copre poco più di un terzo della superficie regionale, vive il 62,5% della popolazione, lavora il 64% degli occupati e si produce quasi il 68% del PIL regionale.

Nella Toscana centrale, l'area metropolitana fiorentina rappresenta un'area decisiva per rendere "sostenibile" il principale contesto metropolitano regionale, riprogettando il territorio a partire dalla rete della mobilità collettiva, rigenerando i tessuti insediativi, qualificando il capitale territoriale e promuovendo l'adattamento al cambiamento climatico. Attenzione dovrà essere posta anche alle connessioni dei territori urbani con le aree rurali e collinari collegate: ad esempio, nell'Area metropolitana, il c.d. Parco agricolo della Piana Firenze-Prato.

Questo contesto metropolitano è fra i più densamente popolati della Toscana, con un sistema insediativo cresciuto in modo incrementale negli ultimi sessanta anni, con un'urbanizzazione che ha assunto spesso carattere diffuso di bassa qualità. La Regione Toscana ha avviato uno specifico progetto di territorio dedicato al Parco agricolo della Piana Firenze-Prato, finanziando anche i primi interventi attuativi per la sua messa in opera. In sinergia con l'esperienza avviata, potranno essere sviluppate azioni prioritarie d'intervento legate alla messa in opera del Parco agricolo, con riferimento al ruolo dei sistemi insediativi della Piana Firenze-Prato e alla loro rigenerazione anche in rapporto al contesto agro-ambientale di riferimento e alla loro integrazione in chiave infrastrutturale, attraverso il potenziamento del trasporto pubblico metropolitano.

Vi è poi una seconda area densamente popolata della regione che si identifica con la Toscana del mare che si estende a nord di Livorno e che si interseca con la precedente in corrispondenza del nodo di Livorno-Pisa. Quest'area ha certamente goduto, in un passato oramai lontano, dei vantaggi localizzativi determinati dalla presenza del mare ed in particolare di alcuni porti importanti. Ciò ha favorito la localizzazione di alcune grandi imprese che coglievano vantaggi soprattutto dalla vicinanza del porto dando vita ad un modello di sviluppo del tutto diverso da quello della Toscana centrale e che ha vissuto fasi di difficoltà consistenti nel corso degli ultimi decenni; oggi, infatti, in un territorio che rappresenta meno del 10% della superficie regionale ed in cui vive oltre il 18% della popolazione toscana, lavora meno del 17% degli occupati e si produce poco più del 16% del PIL regionale.

Questa lettura del territorio urbano, Toscana centrale e della costa, in base alle Aree di Integrazione Policentrica, richiede politiche che puntino a rafforzare le relazioni all'interno di questo territorio, in modo tale che le potenzialità presenti – in termini di addensamento di servizi, integrazione e sinergia - si traducano in realtà.

⁴⁸ Nel progetto ESPON si definisce le PIA come reti di aree di gravitazione (isocrone di 45 minuti attorno al centro dell'area urbana funzionale) contigue se sono sovrapposte per più di un terzo dell'area più piccola.

In coerenza con l'Agenda urbana del Governo nazionale, si evidenziano alcuni possibili temi nell'ambito dei quali individuare le priorità di intervento regionale per le aree urbane per il prossimo ciclo di programmazione:

- Infrastrutture e mobilità sostenibile, nel cui ambito assumono un ruolo significativo i progetti di infrastrutturazione tranviaria, per il miglioramento della qualità urbana e il decongestionamento delle aree urbane dal traffico, con la relativa qualificazione dei percorsi tranviari e delle aree interessate;
- Riqualificazione urbana, in termini di valorizzazione del patrimonio esistente, con conseguente limitazione del consumo di suolo, e un'attenzione particolare al sostegno dell'edilizia sociale;
- Clima ed energia dove, in raccordo con le politiche nazionali, è maggiore la necessità di tenere sotto controllo il raggiungimento degli obiettivi europei relativi alle emissioni di gas ad effetto serra, di efficienza energetica e di consumi da energia rinnovabile. Tra le azioni prioritarie è possibile segnalare l'efficientamento energetico delle strutture pubbliche e delle strutture produttive;
- Cultura, Università, *smart cities*, in attuazione della priorità di Europa 2020 relativa all'economia della conoscenza, su cui le città possono dare un contributo notevole; si tratta di utilizzare le nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita, sia dei centri storici che dei quartieri periferici. In questo ambito possono rientrare azioni destinate ai giovani e all'attuazione dell'Agenda digitale;
- Inclusione sociale, lavoro e welfare, in cui possono trovare spazio l'innovazione sociale, la valorizzazione del terzo settore, la promozione di stili di vita attivi, le azioni di riqualificazione dei centri per l'impiego.

Aree interne e sviluppo locale di tipo partecipativo

La proposta di regolamento individua nelle iniziative di Sviluppo locale di tipo partecipativo, basate sull'approccio LEADER, una delle tipologie di strumenti per meglio sfruttare le potenzialità a livello locale, con particolare (ma non esclusivo) riferimento alle aree rurali, quindi obbligatoria per l'attuazione dei fondi FEASR (con una soglia di spesa minima del 5%) e facoltativa per gli altri fondi del QSC. In tale contesto nella proposta di regolamento si affida ai gruppi di azione locale (GAL) che rappresentano gli interessi della collettività, la responsabilità dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale, attraverso un utilizzo integrato, coerente e coordinato dei fondi a disposizione.

In tale ambito la Toscana ha un'esperienza ormai più che decennale, dato che i primi Gruppi di azione locale (GAL) toscani hanno iniziato ad operare dai primi anni '90, mentre recentemente sono stati costituiti i Gruppi di azione costiera (GAC) con finalità simili per le aree della regione interessate dalla pesca professionale, finanziate dal fondo FEP, che diventerà FEAMP nella prossima programmazione.

L'esperienza LEADER in Toscana ha consentito una migliore condivisione a livello territoriale dell'analisi e delle scelte di programmazione, definendo la strategia di sviluppo locale in base alle esigenze specifiche dei sistemi locali, ai fini dell'individuazione di pochi significativi obiettivi. Dall'altro lato, per i GAL, l'impegno derivante dalla gestione si è talvolta rivelato troppo oneroso, divenendo prioritario rispetto alle attività di programmazione ed animazione dello sviluppo locale; in alcuni casi sono emersi anche conflitti di interesse e sovrapposizioni di ruoli tra i vari soggetti coinvolti nell'elaborazione delle strategie. Di questi aspetti andrà tenuto conto nella definizione e attuazione degli strumenti per il prossimo ciclo.

In base al documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", il concetto di area interna si riferisce a quella parte del territorio nazionale distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione.

In Toscana queste aree coprono una parte molto estesa del territorio regionale; in primo luogo sono sostanzialmente (anche se non esclusivamente) riconducibili a due mondi diversi: da un lato, le aree montane dell'Appennino e, dall'altro, i territori della Toscana meridionale. Il confine tra aree interne e aree urbane non è peraltro esattamente definito, esistono infatti zone intermedie tra questi due ambiti; la classificazione va quindi calata sulle diverse realtà regionali: possono, ad esempio, essere ricondotti alla definizione di aree interne anche alcuni territori della costa.

Le aree montane e di collina della Toscana, nel corso degli anni, hanno perso quote consistenti di popolazione residente (in particolare la montagna), anche per le difficoltà incontrate dal settore agricolo, ma negli anni recenti hanno mostrato una maggiore vitalità sia per lo sviluppo del turismo, che per una maggiore integrazione col settore alimentare, tanto che lo sviluppo del settore agro-alimentare è stato uno tra i fenomeni più interessanti degli ultimi anni, riuscendo anche a superare con una certa disinvoltura le difficoltà poste da questo lungo periodo di recessione. Ciò ad indicare che esistono possibilità di sviluppo economico di tali aree, in particolare se si riescono a rafforzare le relazioni con altri settori dell'economia; ciò potrebbe

rendere tali territori più attrattivi, specialmente se vengono adeguatamente affrontate anche le questioni legate alla domanda di servizi, fondamentali per mantenere la residenza in questi territori.

Le direttrici di intervento per rendere tali territori più attrattivi possono essere individuate nell'ambito delle seguenti politiche:

- la tutela dell'ambiente, declinata sotto l'ottica di un'opportunità per lo sviluppo (es. turismo verde e bianco) e non di un vincolo, in relazione a tutte le risorse idriche e forestali presenti in montagna e alle opere che riguardano la regimazione e manutenzione dei corsi d'acqua, la tutela e salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale, la prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi, la difesa delle popolazioni di queste zone dalle calamità naturali;
- il sostegno allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e della *green economy*, attraverso azioni che puntino alla promozione di una crescita sostenibile e conciliabile con la valorizzazione delle risorse primarie (acqua, energie rinnovabili, biodiversità, prodotti dell'agricoltura), indissolubilmente connaturate alla definizione di zona montana e alla valorizzazione del capitale culturale e di conoscenza come elemento di attrattività;
- la promozione dell'attività agricola, turistica, artigianale e industriale;
- l'individuazione di azioni innovative per il mantenimento e la promozione ulteriore dei servizi a rischio di rarefazione, con particolare attenzione ai servizi sociali, all'istruzione e al trasporto pubblico locale;
- la sperimentazione di nuove tecnologie atte al superamento del *digital divide* per i cittadini e le imprese, per affermare una piena cittadinanza digitale e per lo sviluppo di servizi nelle zone montane al fine di recuperare uno svantaggio competitivo connaturato alle specificità morfologiche;

In relazione a questi temi, è necessaria una promozione di interventi che, attraverso una progettazione integrata locale, agiscano in maniera multidisciplinare per il miglioramento delle condizioni sociali, ambientali e occupazionali degli abitanti della montagna. Inoltre, una pianificazione del territorio montano richiede un coordinamento che eviti duplicazioni o carenze, per dotare anche i territori suddetti di servizi avanzati e di buona qualità, che facilitino la permanenza nelle aree più svantaggiate, evitando nel contempo il consumo di suolo.

La Regione potrà perseguire gli obiettivi di sviluppo per la montagna, oltre che con gli interventi previsti negli strumenti ordinari della programmazione, anche attuando uno strumento per il coordinamento, l'integrazione e lo sviluppo degli interventi e delle risorse finanziarie destinati ai territori in oggetto, introdotto recentemente nella legislazione regionale⁴⁹, quale il Patto per la montagna, strumento quest'ultimo atto a condividere, con il sistema istituzionale, economico e sociale di queste aree, e territorializzare le priorità regionali sopra indicate, a cui sono destinate risorse regionali che potrebbero essere complementari ed integrarsi con i fondi messi a disposizione dell'UE con il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020.

Nel periodo 2014-2020, anche tenendo anche conto di esperienze di integrazione delle politiche in corso (ad esempio, il PIS Sicurezza e sostenibilità del territorio⁵⁰), sarà da valutare la possibilità di attivare più fondi a servizio di una stessa strategia di sviluppo locale, prodotta e coordinata da un partenariato rappresentativo della realtà di un territorio, in base alle esigenze specifiche del sistema locale, valutando anche la possibilità di collegamenti tra la realtà rurale e quella urbana nell'ambito della politica di sviluppo locale.

Nell'ambito delle aree interne, specifiche priorità sono rappresentate dai contesti territoriali a rischio idrogeologico colpiti dagli eventi alluvionali del 2012 (a partire dalle province di Grosseto e Massa Carrara) e dai contesti territoriali degradati sui quali operare con la riqualificazione paesaggistica. Queste aree pertanto rappresentano gli ambiti dove sviluppare azioni che integrino trasversalmente i diversi obiettivi di Europa 2020, al fine di rendere coerenti esigenze di natura produttiva e sociale con la valorizzazione del capitale territoriale e l'adattamento al cambiamento climatico. Potranno quindi essere definiti interventi di rigenerazione urbana in termini insediativi e produttivi e operazioni di riorganizzazione funzionale, anche in riferimento alla gestione delle emergenze. Saranno altresì proposti interventi per la riorganizzazione delle aree di pertinenza fluviale, il ripristino e la riqualificazione delle aree costiere, azioni integrate di carattere sperimentale per la gestione dei territori rurali con finalità di recupero produttivo, interventi per il contrasto alla perdita di suolo, con particolare attenzione alla riproduzione degli elementi paesaggistici peculiari. A tal proposito, nell'ambito della programmazione regionale sono previsti i progetti di paesaggio e i progetti di territorio come possibili strumenti per sostenere e promuovere politiche finalizzate agli obiettivi suddetti.

⁴⁹ L.R. 68/2011 Norme in materia di autonomie locali.

⁵⁰ Si tratta di un progetto integrato previsto dal PRS 2011-2015, che rappresenta anche una delle possibili priorità per il ciclo 2014-2020: si veda la sfida 4 promuovere l'adattamento e il contrasto ai cambiamenti climatici

Capitolo 5

Governance ed integrazione nel ciclo 2014-2020

Il PRS 2011–2015 indica come “imprescindibile continuare a perseguire l’integrazione e la complementarietà dei fondi strutturali”, rimarcando l’esigenza di “specifiche e continuative attività di coordinamento tra le diverse strutture amministrative preposte alle politiche settoriali in fase di programmazione, implementazione e valutazione”.

In attuazione di questa indicazione programmatica, è stata costituita⁵¹ una Cabina di Regia (CdR) permanente in materia di politiche di coesione, destinata a supportare il Presidente della Giunta regionale nello svolgimento dell’incarico di coordinamento dell’attuazione delle politiche regionali di coesione. Con tale organismo si intende operare per un maggior coordinamento delle strutture coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, al fine di massimizzare l’efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi.

L’istituzione della CdR ha un duplice compito: 1. la verifica dello stato di avanzamento dell’attuazione dei programmi operativi del ciclo 2007-2013 e degli strumenti regionali ad essi collegati; 2. il coordinamento delle attività preparatorie alla impostazione della fase negoziale 2014-2020, sia a livello nazionale che europeo. La CdR esercita la propria competenza in coerenza con gli indirizzi programmatici e nel rispetto delle priorità di intervento definiti dal Presidente della Giunta regionale e dalla Giunta regionale stessa.

Con la Decisione GR n. 4 del 23/04/2012 sono stati individuati i referenti regionali, tecnici e politici, del prenegoziato relativo al prossimo periodo di programmazione 2014-2020, sulla base degli indirizzi della Giunta Regionale e delle direttive della Cabina di Regia medesima. La Decisione definisce anche le linee guida per la verifica dell’avanzamento finanziario della spesa dell’attuale ciclo di programmazione, nell’ottica di razionalizzare l’allocazione delle risorse disponibili ed ottimizzare l’utilizzo delle diverse fonti di finanziamento, e per l’impostazione metodologica nella fase di preparazione al ciclo 2014-2020, in base ai principi di: 1. integrazione tra i fondi, a partire da FSE e FESR, ma sviluppando i possibili raccordi con il FEASR, quindi tra politiche per lo sviluppo economico e politiche per la valorizzazione delle risorse umane, utilizzando i vari strumenti previsti dai nuovi regolamenti comunitari; 2. concentrazione tematica su pochi e selezionati obiettivi, a partire dal quadro proposto nel presente documento.

In termini di *governance*, sarà necessario garantire un metodo partenariale aperto, che garantisca spazi di confronto, nella definizione delle priorità strategiche e degli strumenti operativi, nella messa a punto dei modelli partecipativi a scala locale e nel processo di attuazione e verifica.

Il riferimento primo, anche per il ciclo 2014-2020, è dato dalla legge regionale in materia di programmazione⁵² che disciplina le modalità del concorso degli enti locali e la partecipazione delle parti sociali ai processi di programmazione regionale. Questo modello è caratterizzato dalla scelta della valorizzazione delle autonomie locali, sociali ed economiche che, tramite i processi di concertazione e confronto, concorrono alla definizione delle politiche regionali, in base all’articolo 48 dello Statuto regionale.

L’articolo 15 della L.r. n. 49/1999 (e successive modifiche e integrazioni) prevede che il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali siano finalizzati alla ricerca di reciproche convergenze, o alla verifica dei rispettivi orientamenti, sulla individuazione e determinazione degli obiettivi e degli altri contenuti essenziali degli atti di programmazione previsti dalla stessa legge, nonché alla definizione di modalità di cooperazione nella fase attuativa, eventualmente estesa ad altri soggetti (oltre agli interessi sociali organizzati). La concertazione in Regione Toscana si sviluppa attraverso il Tavolo di concertazione generale e il Tavolo di concertazione istituzionale.

Le regole di funzionamento del Tavolo di concertazione generale⁵³ in Regione Toscana hanno origine dal Patto per lo sviluppo e l’occupazione, sottoscritto nel 1996 da Giunta regionale, enti locali e parti economiche e sociali. Il documento è stato aggiornato nel 2004 con la firma del “Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana” dove è stato rafforzato il concetto della concertazione come asse portante della *governance* regionale e come strumento per favorire la

⁵¹ Decisione GR n. 6 del 27-02-2012, la Cabina di regia è presieduta dal Direttore Generale della Presidenza ed è composto dal Direttore della Direzione Generale Competitività e dalle Autorità di gestione dei programmi relativi ai fondi di derivazione comunitaria (FESR, FSE, FEASR, FEP/FEAMP) e nazionale (FAS/FSC), dal responsabile dell’Area di coordinamento Programmazione, dal responsabile dell’Ufficio di collegamento della Regione Toscana con le istituzioni comunitarie a Bruxelles, dal responsabile del Settore Controllo strategico e di gestione.

⁵² L.r. 49/1999 e successive modifiche e integrazioni

⁵³ Il Tavolo di concertazione generale ha i propri riferimenti normativi oltre che nello Statuto, nella Legge regionale sulla programmazione (L.r. 49/1999), nel Protocollo sulle regole della Concertazione (siglato il 5 aprile 2001) e nella delibera di Giunta regionale di aggiornamento del Protocollo (delibera GR n. 906/2005).

cooperazione fra i diversi soggetti, l'integrazione fra le diverse risorse e le diverse strumentazioni per la definizione degli assi strategici delle politiche di sviluppo.

In base all'articolo 15 della L.r. 49/1999, "la concertazione o il confronto si svolgono tra la Giunta regionale, le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, sulla base di specifici protocolli. La concertazione o il confronto possono essere estesi ad altri soggetti direttamente interessati, sulla base di specifici protocolli". La condizione quindi per la partecipazione di altri soggetti al Tavolo è che essi siano firmatari di protocolli con la Giunta⁵⁴.

I soggetti partecipanti al Tavolo di concertazione generale sono attualmente ventidue, rappresentanti delle associazioni datoriali (industriali, artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, enti di gestione dei servizi pubblici), del mondo cooperativo, dei lavoratori (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative), delle associazioni ambientaliste⁵⁵, della commissione regionale per le pari opportunità, oltre ai rappresentanti istituzionali di province, comuni e comunità montane. In base alle regole definite dal Protocollo del 2001, l'ambito di attività del tavolo di concertazione è articolato su un livello generale ed un livello settoriale ed è promosso necessariamente su: PRS, Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, atti di programmazione pluriennale e proposta di bilancio regionale. La Giunta regionale si riserva, anche su richiesta di singoli soggetti partecipanti alla concertazione, di sottoporre all'attenzione del Tavolo altri argomenti, attinenti ai contenuti essenziali di azioni innovative per lo sviluppo e l'occupazione.

Il Tavolo di concertazione istituzionale⁵⁶ è uno strumento di cooperazione interistituzionale e di garanzia dei principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Con l'istituzione del Tavolo si è voluto perseguire quanto previsto dal D.Lgs. 112/1998 che prevede che: "Le regioni, nell'ambito della propria autonomia legislativa, prevedono strumenti di raccordo e concertazione, anche permanenti, che diano luogo a forme di cooperazione strutturali e funzionali, al fine di consentire la collaborazione e l'azione coordinata tra regioni ed enti locali nell'ambito delle rispettive competenze".

I soggetti partecipanti al Tavolo di concertazione istituzionale sono le Associazioni degli enti locali – Anci per i comuni, Upi per le province, e Uncem per le unioni di comuni montani - e il Consiglio delle Autonomie Locali, organo del Consiglio regionale, quest'ultimo solo con un ruolo consultivo. Ruolo e funzioni del tavolo di concertazione istituzionale saranno ridefiniti anche a seguito del riordino istituzionale che sta interessando le province.

Il coinvolgimento dei vari *stakeholders* nell'elaborazione dei documenti di programmazione è garantito pertanto attraverso le modalità sopra descritte. Il coinvolgimento nella fase di implementazione e valutazione è garantito invece attraverso la partecipazione al Comitato di sorveglianza dei rispetti programmi operativi, composto da rappresentanti dell'Autorità di gestione e degli organismi intermedi e da rappresentanti del partenariato.

Ricordiamo inoltre lo strumento della Legge regionale sulla partecipazione, in via di revisione, che potrà consentire di attivare momenti di coinvolgimento dei cittadini attraverso il sostegno ai processi partecipativi a livello regionale e locale.

Rimane da approfondire il versante della partecipazione alla definizione delle strategie di sviluppo locale, nella quale potranno essere sperimentate anche modalità e forme di coinvolgimento di altri soggetti, portatori di istanze e proposte innovative e concorrenziali, che non sempre riescono ad entrare nei tradizionali processi di *governance*. Questa potrebbe essere una ulteriore declinazione della seconda sfida "Sostenere i processi di autonomia dei giovani".

⁵⁴ Il protocollo vigente risale al 2001 ed è stato poi aggiornato con delibera di Giunta regionale n. 906 del 2005.

⁵⁵ Il rappresentante dell'Associazione ambientalista viene indicato fra le associazioni riconosciute dal Ministero dell'Ambiente o fra quelle a effettiva dimensione regionale che aderiscono al Protocollo per l'ambiente in Toscana con la Giunta Regionale.

⁵⁶ I riferimenti normativi del Tavolo di concertazione istituzionale, oltre allo Statuto, sono la L.r. 68/2011 recante "Norme sul sistema delle autonomie locali" ed il protocollo d'intesa ad oggi vigente del 6 febbraio 2006, come interpretato, ai fini applicativi, dall'intesa del 27 settembre 2010.

Appendice 1

Un primo bilancio del ciclo 2007-2013 delle politiche di coesione

POR FESR 2007/2013

Il POR CReO FESR 2007 – 2013, con una dotazione complessiva di 1.126 milioni di euro (di cui 338 milioni di euro di quota comunitaria, 516 milioni di quota statale, 102 milioni di quota regionale e 170 milioni di altri soggetti pubblici), promuove il potenziamento della competitività delle imprese e di tutto il sistema Toscana, nell'ambito di un quadro di sostenibilità ambientale, e la conseguente crescita dell'economia e dei posti di lavoro.

L'analisi dello stato di avanzamento del POR FESR, a poco più di un anno dalla conclusione della fase di programmazione finanziaria degli interventi, fa emergere un quadro attuativo certamente molto positivo in termini di realizzazioni e di risultati conseguiti e/o in fase di conseguimento, insieme ad una capacità di implementazione di alcune importanti *policy* particolarmente significative anche in vista del ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020. Si profila dunque un avvio della fase conclusiva del programma che lascia chiaramente prevedere una capacità delle Attività del POR di conseguire il sistema di obiettivi fissati in sede di formulazione del Programma.

Sotto il profilo attuativo, dagli ultimi dati di monitoraggio emerge, infatti, una valutazione positiva sulla performance del programma, sia per la capacità di allocare le risorse disponibili verso le domande d'investimento pubbliche e private, sia per la qualità degli interventi finanziati. Relativamente all'avanzamento finanziario complessivo del POR al 30 settembre 2012 si segnala che gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione, e da altri beneficiari degli interventi, ammontano ad oltre 824 milioni di euro, corrispondenti a circa il 73% del budget complessivo del POR. La spesa sostenuta dai beneficiari rilevata dal sistema di monitoraggio ammonta a circa 416 milioni di euro (quasi il 37% del finanziamento complessivo del Programma). Tenendo conto dei bandi per i quali sono in corso le procedure di selezione, le risorse complessivamente attivate rappresentano ormai il 98% del totale.

L'Asse 1 del programma ha come obiettivo il consolidamento della competitività del sistema produttivo regionale, promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e imprenditorialità. Questo Asse assorbe, con 469,1 milioni di euro, il 42% circa del piano finanziario complessivo, anche a seguito di rimodulazioni che ne hanno incrementato la dotazione. La Regione ha scelto di concentrare gli interventi nel sostegno agli investimenti delle imprese finalizzati all'innovazione, alla ricerca industriale, al trasferimento tecnologico, al fine di incentivare la costruzione di reti e filiere di PMI. Gli strumenti di ingegneria finanziaria vanno invece ad intervenire su alcuni elementi di criticità fondamentali del nostro sistema produttivo, come la scarsa patrimonializzazione delle PMI, che rende difficile l'accesso al mercato dei capitali di rischio e ad altri strumenti di finanza innovativa, utili a supportare gli investimenti. Con tali strumenti la Regione Toscana interviene partecipando al capitale di rischio, fornendo garanzie e prestiti e sostenendo la patrimonializzazione e l'evoluzione organizzativa degli organismi di garanzia. Complessivamente sono stati finanziati 1.779 progetti di ricerca e sviluppo, innovazione e imprenditorialità (comprese iniziative di integrazione, alleanze strategiche tra imprese e introduzione di processi eco-innovativi), per i quali sono stati impegnati oltre 300 milioni di euro; l'intervento regionale ha attivato oltre 446 milioni di euro di investimenti privati per R&ST ed Innovazione. Sono stati finanziati oltre 2.000 i progetti di investimento delle imprese realizzati con strumenti di ingegneria finanziaria, ai quali sono stati destinati 26 milioni da fondi FESR (oltre 36 milioni da risorse statali e quasi 15 milioni di fondi regionali).

Gli interventi attuati dall'Asse contribuiscono in modo significativo ad accrescere lo spazio regionale in cui si sviluppa la ricerca e l'innovazione nonché le relazioni tra mondo della ricerca ed impresa ed a coinvolgere anche il settore privato nelle attività di R&ST ed Innovazione. Con una serie di interventi sinergici è stata, promossa e sostenuta in particolare:

- la costituzione di luoghi di scambio tra servizi di ricerca, conoscenze tecnologiche e scientifiche (costituzione di 12 *Poli di innovazione* e potenziamento delle loro strutture);
- l'attività di trasferimento tecnologico e di supporto all'imprenditorialità (finanziamento di 13 *Incubatori* regionali e sostegno al processo di accreditamento);
- il sistema di coordinamento, su tematiche specifiche, rispetto alle varie tipologie di Incubatori (costituzione della *Rete regionale del sistema di incubazione di impresa* - RETE);
- il coordinamento trasversale (raccordo, governance e orientamento multisettoriale) dei soggetti coinvolti nelle attività di trasferimento e della ricerca (promozione della *Tecnorete*);

- la ricerca applicata e lo sviluppo sperimentale delle “eccellenze” di settori ritenuti strategici per l’economia toscana, attraverso aggregazioni di imprese su base territoriale, collegate con enti di ricerca e istituzioni (costituzione dei 5 *distretti tecnologici regionali*: distretto Ict, tecnologie delle telecomunicazioni e robotica, distretto scienze della vita, distretto tecnologie per i beni culturali e la città sostenibile, distretto tecnologie per le energie rinnovabili, distretto tecnologie ferroviarie, per l’alta velocità e la sicurezza delle reti);
- la ricerca e lo sviluppo sperimentale sotto forma di collaborazione tra il sistema delle imprese ed i centri di competenza (nei settori ambiente, trasporti, logistica, infomobilità, energia; salute; scienze socio economiche e umane, con particolare riferimento a beni e attività culturali e scienze e tecnologie della formazione);
- l’acquisizione di *servizi avanzati e qualificati* per le PMI (nei settori industria, artigianato e servizi alla produzione; turismo, commercio e terziario).

Riguardo all’Asse 2 Sostenibilità ambientale del POR, la rimodulazione finanziaria ha permesso di incrementare le risorse che vengono destinate a promuovere la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse locali ai fini della sostenibilità ambientale; a questo Asse sono dedicati 98,7 milioni di euro (8,76% del piano finanziario complessivo). La sostenibilità ambientale è un principio trasversale del POR CReO FESR, con l’obiettivo di migliorare la qualità dell’ambiente sia per i cittadini che per le imprese, creando le condizioni per un miglioramento della qualità della vita, ma anche per un incremento della competitività del territorio e quindi per uno sviluppo economico sostenibile. Sono stati oltre 100 i progetti finora finanziati in questo Asse, per un impegno di oltre 45 milioni di euro, destinati alla bonifica dei siti inquinati, alla valorizzazione della rete Natura 2000 e della biodiversità, alla promozione della qualità dell’aria, alla prevenzione e soprattutto al sostegno alla gestione dei rischi naturali (in questa tipologia di rischi si concentra oltre la metà delle risorse dell’Asse) e tecnologici. Si tratta di attività che si integrano con quelle previste da altri fondi comunitari e nazionali.

Nell’ottica dello sviluppo sostenibile, sono importanti anche le azioni finalizzate alla competitività e sostenibilità del sistema energetico (Asse 3 del POR che pesa per il 4,74% del totale per un ammontare di 53,4 milioni di euro). Gli obiettivi operativi confluiti in questo Asse sono il sostegno all’attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, la promozione dell’efficienza energetica e lo sviluppo di sistemi efficienti di gestione dell’energia, il sostegno tecnico ai potenziali beneficiari, al fine di promuovere l’introduzione di tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e di accrescere l’efficienza energetica. I progetti finanziati sono stati oltre 110 per un impegno di oltre 27 milioni di euro. Va ricordato che l’Asse 3 del POR concorre nell’ambito del Piano Energetico Regionale a porre in essere interventi volti ad accrescere l’efficienza energetica ed aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili; secondo i dati al 2011 del MISE/DPS relativi ai *Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (a meno dell’idroelettrico)* la Regione Toscana si colloca al primo posto con un valore pari al 29,4% rispetto al 7,6% del Centro-nord nel suo complesso, all’8,3% delle Regioni dell’Obiettivo CReO ed al 10,5% dell’Italia.

Con riferimento all’Asse 4 (Grandi progetti per i trasporti su ferro, tramvie e ferrovie, e diffusione della società dell’informazione e della conoscenza) che pesa per il 17,74% del totale per un ammontare di 199,9 milioni di euro, si evidenzia la presenza di 3 grandi progetti infrastrutturali: People Mover, Tramvia di Firenze, Nodo di interscambio per il Porto di Livorno. In relazione a questo Asse, per il quale devono essere completati gli impegni delle risorse assegnate ad alcune Attività, sono stati finanziati 17 progetti per l’accessibilità dei servizi di trasporto e telecomunicazioni, con interventi per l’info-mobilità, la Banda larga nelle aree rurali e a bassa densità territoriale - 8 progetti per potenziamento e diffusione di infrastrutture, con 280 mila abitanti e 21 mila imprese raggiunti – il potenziamento del sistema ferroviario e tranviario: 7,7 km di rete tranviaria già realizzata, con un incremento della capacità di offerta di trasporto già conseguita pari a oltre 1 milione di passeggeri.

Relativamente all’Asse 5, che prevede uno stanziamento di 268,8 milioni di euro (23,86 % del POR) si segnala l’attuazione dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PIUSS). Tali interventi si concentrano nelle aree urbane e metropolitane di specifici ambiti territoriali: le città della costa, della cultura, quelle termali, le città dei distretti produttivi e quelle in trasformazione post-industriale. Finalità dei PIUSS è quella di progettare un insieme coordinato di interventi, pubblici e privati, per la realizzazione - in un’ottica di sostenibilità - di obiettivi di sviluppo socio-economico, attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale. La caratteristica fondamentale di questi piani è il carattere integrato e multisettoriale degli interventi, che devono quindi essere inseriti in un quadro strategico di valorizzazione e promozione complessiva dei luoghi e saper rispondere all’insieme di problematiche economiche, sociali e ambientali che insistono sulle aree urbane interessate. Sono stati finanziati 14 PIUSS, che hanno attivato complessivamente 330 milioni di euro, di risorse sia del POR FESR che del Fondo Aree Sottoutilizzate - FAS

(ora Fondo Sviluppo e Coesione – FSC), con un contributo pubblico di oltre 167 milioni, di cui 123 milioni di FESR (per 121 progetti). Inoltre, sono stati finanziati 39 progetti nelle aree svantaggiate e 31 progetti per la promozione delle risorse naturali e culturali; sono stati attivati oltre 60 milioni di euro nel settore del turismo sostenibile; infine sono stati creati 40 nuovi posti nelle strutture per l'infanzia.

In sede di formulazione del Position Paper per il 2014-2020 – e quindi nell'ottica di fare un primo bilancio dei risultati conseguiti valorizzando anche gli insegnamenti che si possono trarre dall'esperienza realizzata – merita di essere segnalata inoltre la capacità del POR di implementare alcune importanti *policy* che assumono una valenza particolarmente significativa anche in vista del nuovo ciclo di programmazione comunitaria del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale in Toscana.

Il riferimento è in particolare alle scelte di programmazione operate ed alle modalità di implementazione ed attuazione adottate relativamente sia agli strumenti di Ingegneria finanziaria attivati a supporto degli investimenti e dell'innovazione, che ai Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile realizzati da alcuni Comuni in aree urbane e metropolitane della Toscana.

Riguardo agli strumenti di ingegneria finanziaria, va senz'altro messa in rilievo in termini di buona pratica la scelta strategica regionale di attivare una "platea articolata" di strumenti finanziari innovativi – Fondo per la partecipazione al capitale di rischio; Interventi di garanzia per gli investimenti; Interventi a sostegno della patrimonializzazione dei Confidi; Fondo Unico Rotativo per prestiti, articolato nelle sezioni di Industria, Artigianato e Cooperazione – che si sono rivelati particolarmente efficaci per la loro capacità di intervenire su alcuni elementi di criticità del sistema produttivo regionale e di favorire l'accesso al credito al fine di supportare gli investimenti da parte delle PMI. Questo ha consentito non solo di fare fronte ad un domanda del sistema delle imprese che si è manifestata fin dall'avvio del programma, ma anche di rispondere tempestivamente al fabbisogno di sostegno per l'accesso al credito che si è ulteriormente e prepotentemente palesato da parte delle PMI a partire dal 2008 in seguito all'insorgere della crisi economico-finanziaria che ha caratterizzato, insieme al sistema economico della Toscana, anche l'economia nazionale, europea e mondiale.

Quanto, invece, alla progettazione ed implementazione dei PIUSS, i fattori di successo dell'esperienza che si sta realizzando nell'ambito del POR 2007-2013 sono diversi. Tuttavia, gli elementi distintivi che, nel panorama nazionale ed europeo, caratterizzano il modello attuativo dei PIUSS della Toscana riguardano in particolare la scelta di adottare un "approccio competitivo" basato su una procedura ad evidenza pubblica, con rigorosi criteri di ammissibilità, selezione e di premialità, che ha favorito e stimolato una sana concorrenza fra gli Enti locali territoriali e le aree urbane della Toscana ed ha determinato un innalzamento della qualità progettuale e della concreta fattibilità degli interventi. Ciò viene testimoniato anche dai progressi realizzativi fatti rilevare dalla maggior parte dei PIUSS che – nonostante la crisi economico-finanziaria di cui si è detto in precedenza ed i vincoli derivanti dal Patto di stabilità interno – hanno determinato il decollo del processo di attuazione della spesa sostenuta dai beneficiari dei progetti finanziati che si è registrato dall'inizio di quest'anno. Si tratta di aspetti che sono stati apprezzati anche a livello nazionale e comunitario tanto è vero che il Rapporto annuale 2010 sulle politiche di coesione elaborato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) ha indicato l'esperienza toscana dei PIUSS quale buona pratica di integrazione delle attività di riqualificazione e sviluppo degli ambienti urbani.

In conclusione, a poco più di un anno dalla chiusura della fase di programmazione finanziaria del POR CREO FESR, l'analisi dello stato di attuazione degli interventi finanziati e le performance rilevate in termini di realizzazioni e di primi risultati fisici conseguiti, evidenziano elevate probabilità che il programma consegua gli obiettivi inizialmente delineati. Appare inoltre rilevante, in vista della nuova fase di programmazione comunitaria 2014-2020 il patrimonio di esperienze, strumenti, strutture, modelli di attuazione che il POR sta sperimentando e realizzando che opportunamente considerati e/o revisionati alla luce delle novità dei nuovi regolamenti ed orientamenti comunitari, potranno costituire una solida piattaforma per il nuovo ciclo di programmazione del FESR.

Il quadro positivo che emerge dall'analisi dei risultati finora conseguiti e dalla performance degli assi prioritari del POR, è il frutto di una corretta diagnosi dei bisogni territoriali e del sistema economico regionale, di una riflessione approfondita condotta con il partenariato locale e delle scelte strategiche adottate in sede di definizione del sistema degli obiettivi generali, specifici ed operativi del programma che, unitamente ad una governance e a un sistema di gestione del POR – nonostante le problematiche che hanno caratterizzato alcuni grandi progetti dell'Asse 4 e la grave crisi economico-finanziaria che sta interessando l'intera economia mondiale – si stanno mostrando in grado di garantire, con azioni di riprogrammazione e/o di rimodulazione degli interventi, il pilotaggio sicuro in direzione del conseguimento degli obiettivi inizialmente delineati per il Programma.

POR FSE 2007/2013

Il POR CRO FSE 2007–2013 con una dotazione complessiva di 664 milioni di euro (di cui 313 milioni di euro di quota UE e 351 di cofinanziamento pubblico e privato) finanzia gli interventi in tema di istruzione, formazione, lavoro, inclusione sociale, ricerca, mobilità internazionale di studenti e lavoratori della nostra regione. Le attività di valutazione realizzate a partire dal 2009 per il POR FSE 2007-2013 hanno consentito di evidenziare, per le principali linee di *policy* promosse dal Programma, elementi di forza e criticità dell'attuazione degli interventi e di trarre suggerimenti utili sia per l'individuazione di interventi correttivi necessari a superare i problemi rilevati, sia per la valorizzazione di quegli aspetti suscettibili di massimizzare l'efficacia delle politiche promosse.

Relativamente all'avanzamento finanziario complessivo del POR al 30 settembre 2012, si segnala che gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione, e da altri beneficiari degli interventi, ammontano ad oltre 440 milioni di euro, corrispondenti a circa il 66% del *budget* complessivo del Programma. La spesa sostenuta dai beneficiari rilevata dal Sistema di monitoraggio ammonta a circa 290 milioni di euro (circa il 43% del finanziamento complessivo del Programma). Tenendo conto dei bandi per i quali sono in corso le procedure di selezione, le risorse complessivamente attivate rappresentano circa l'80% del totale.

La programmazione finanziaria del POR FSE 2007-2013 è stata interessata da un processo di ristrutturazione, a seguito dell'accordo Stato-Regioni del febbraio 2009 sull'utilizzo di una parte delle risorse per il finanziamento della cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga; la Toscana ha modificato il Piano finanziario trasferendo 50 milioni di euro a valere sugli Assi I "Adattabilità" e II "Occupabilità" e ulteriori 10 milioni di euro sull'Asse IV "Capitale umano" dalla competenza delle Amministrazioni provinciali e dei Circondari alla competenza regionale. A febbraio 2011, per dare continuità agli interventi a sostegno dell'economia colpita dalla crisi economica e per sostenere nuove priorità strategiche è stato deciso di trasferire alla competenza regionale altri 51,5 milioni di euro. Il rafforzamento delle linee di intervento per far fronte a questo rilevante cambiamento delle politiche e il corrispondente utilizzo di una quota di risorse finanziarie per la realizzazione del Programma anticrisi, hanno richiesto notevole impegno di risorse umane e dispendio di risorse finanziarie all'Autorità di Gestione e alle sue declinazioni operative (gli Organismi Intermedi provinciali). A tal proposito, si è reso necessario un rafforzamento delle risorse per la gestione del POR nel suo complesso, attraverso l'aumento della dotazione finanziaria dell'Asse VI – Assistenza tecnica per Euro 3.323.432 (pari allo 0,5% delle risorse complessive del POR).

L'Asse I - Adattabilità presenta un numero di progetti approvati al 31/12/2011 pari a 9.030 di cui quasi l'88% avviati (7.934) e quasi il 79% conclusi (6.660).

I destinatari dei progetti approvati sono 55.395 mentre quelli coinvolti nelle attività avviate rappresentano l'85,2% del totale.

I destinatari dell'asse si concentrano, in particolare, nelle attività rivolte alla formazione continua (o per occupati) con una quota pari al 77% dove le donne sono coinvolte per il 46,8%. Le attività dove vengono coinvolte prevalentemente le donne sono, come per il 2010, quelle di "altri strumenti formativi e di work-experience", prevalentemente voucher dedicati esclusivamente alle donne (99,7%).

Tra i principali interventi realizzati ci sono:

- l'innalzamento delle competenze tecnico-professionali dei soggetti con particolari difficoltà di permanenza nel mercato del lavoro;
- interventi per la conciliazione vita/lavoro;
- interventi formativi e di orientamento rivolti alla stabilizzazione dei lavoratori precari e con contratti di lavoro atipici;
- interventi formativi rivolti a donne per favorire la crescita professionale e l'avanzamento di carriera;
- attività formative rivolte alla ricollocazione dei lavoratori colpiti da crisi aziendali;
- interventi rivolti a imprenditori e dirigenti e volti a promuovere innovazioni tecnologiche e organizzative per contrastare i cambiamenti del mercato.

Per quanto concerne le politiche a sostegno dell'Occupabilità (Asse II con una quota pari a 290,9 milioni di euro, il 44% del piano finanziario) si sono pesantemente manifestati gli effetti determinati dal riorientamento delle politiche verso una funzione di contrasto agli effetti della crisi. La programmazione ha favorito interventi che mirassero alla qualificazione e riqualificazione delle competenze dei lavoratori e dei disoccupati, al fine di facilitare l'inserimento lavorativo e una maggiore e migliore permanenza nel mercato del lavoro.

In particolare è stata confermata una volta di più l'importanza dei Centri per l'Impiego con le loro attività di orientamento e consulenza rivolte a immigrati, lavoratori in CIGS e mobilità, donne inoccupate e inattive, soggetti a rischio di esclusione e con contratti di lavoro atipici e precari.

L'Asse II – Occupabilità vede un numero di progetti approvati pari a 15.005 di cui risulta avviato l' 89,2% (13.389) e concluso il 62,2% (9.338).

Il 67% dei progetti approvati afferenti all'asse si concentra nella "formazione finalizzata al reinserimento lavorativo". Le donne rappresentano il 55% dei destinatari.

Tra i principali interventi realizzati ci sono:

- interventi di formazione e orientamento rivolti ad aumentare le competenze dei lavoratori adulti al fine di favorire una più sicura e stabile permanenza nel mercato del lavoro;
- attività di formazione e orientamento per aumentare le competenze tecniche e agevolare l'inserimento occupazionale;
- percorsi di stage e work experience finalizzati all'inserimento lavorativo;
- incentivi rivolti all'assunzione di disoccupati;
- percorsi formativi personalizzati per il potenziamento delle competenze dei lavoratori over 45.

L'Asse III – Inclusione sociale vede un numero di progetti approvati pari a 1.458 di cui ben l'84% avviati e quasi la metà dei progetti dedicati alla "formazione finalizzata al reinserimento lavorativo".

I destinatari dei progetti approvati sono 6.734 mentre quelli coinvolti nelle attività avviate rappresentano il 71% del totale (con una quota di donne pari alla metà).

Per quanto riguarda l'attività regionale, si ricorda il ruolo della Sovvenzione Globale gestita da Esprit3 che prevede interventi finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro delle persone svantaggiate, favorendone l'inclusione sociale attraverso iniziative mirate che tengano conto delle specificità delle persone e del contesto in cui vivono.

Tra i principali interventi realizzati ci sono:

- interventi di orientamento al lavoro di donne sole, disoccupate, tossicodipendenti;
- interventi volti a contrastare fenomeni di nuova povertà;
- interventi di work experience destinati a soggetti svantaggiati e disabili;
- animazione territoriale, sensibilizzazione, informazione e promozione rivolte al contesto sociale, aziendale e formativo, per eliminare ogni discriminazione fondata sulle convinzioni personali, l'origine etnica, la religione, le disabilità, l'età, il genere, l'orientamento e l'identità sessuale nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro.

L'Asse IV – Capitale umano vede un numero di progetti approvati pari a 6.632 di cui l'88% avviati (con una capacità di conclusione del 70%).

I destinatari dei progetti approvati sono 54.276 mentre quelli coinvolti nelle attività avviate costituiscono il 74% del totale (con il 61,6% di donne).

Le donne rappresentano circa il 61,2% dei destinatari totali e sono per lo più impegnate in interventi rivolti ad aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza.

Le attività programmate dagli OO.II., a valere sull'Asse IV, perseguono obiettivi rivolti a migliorare il sistema dell'istruzione e formazione, al fine di aumentare l'occupazione, la partecipazione alle attività formative lungo tutto l'arco della vita e l'integrazione tra università, mondo produttivo e centri di ricerca.

Tra i principali interventi realizzati ci sono:

- interventi volti allo sviluppo e al potenziamento del sistema regionale della formazione a distanza;
- interventi di formazione permanente a carattere professionalizzante, finalizzati all'inserimento lavorativo, accompagnati da interventi di supporto nel caso di persone con disabilità;
- interventi rivolti all'apprendimento permanente per l'innalzamento delle qualifiche e per consentire l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti diplomati;
- attività rivolte a finanziare percorsi post-laurea, in Italia e all'estero, per favorire l'accrescimento delle competenze nei settori dell'innovazione e della ricerca (voucher post-laurea, master, dottorati senza borsa di studio, perfezionamenti post-laurea) al fine di sostenere l'inserimento lavorativo in tali settori e per rafforzare la competitività del sistema produttivo locale.

L'Asse V - Transnazionalità e interregionalità intende sperimentare iniziative di mobilità, creazione e sviluppo di reti e partenariati, condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi, valorizzando anche le esperienze fino ad oggi realizzate, secondo i principi generali dello scambio e della reciprocità.

L'Asse V vede un numero di progetti approvati pari a 361 di cui ben 308 avviati (85,3%) e 267 conclusi (86,7% degli avviati).

Il 50,4% dei progetti approvati è rivolto ad assegnare "incentivi alle persone per favorire la mobilità geografica per il lavoro" e il 28% "incentivi alle persone per favorire la mobilità geografica per la ricerca di lavoro" e circa il 21% degli interventi è dedicato alla realizzazione di "dispositivi e strumenti a supporto dell'integrazione tra sistemi" (azioni di sistema).

Le donne rappresentano circa il 57,1% dei destinatari totali.

Tra i principali interventi realizzati ci sono:

- Azioni di mobilità transnazionale;
- Azioni a supporto di reti e partenariati transnazionali delle Parti sociali e delle imprese;
- Contributi a favore della mobilità internazionale per gli studenti.

I destinatari dei progetti conclusi al 31/12/2011 sono oltre 75mila e per tre/quarti sono concentrati nei tre seguenti obiettivi, dedicati rispettivamente all'offerta di formazione continua, per l'innalzamento del livello di qualificazione degli occupati, alle misure di sostegno all'occupabilità, all'offerta di educazione permanente, rivolta alla popolazione in età lavorativa. L'analisi delle caratteristiche socio-anagrafiche mostra una prevalenza, tra i destinatari, della componente femminile (53,8%) e di quella dei giovani (oltre il 50% ha un'età inferiore ai 35 anni e il 77,7% ha meno di 45 anni; la quota degli ultra 54enni non raggiunge il 6%); a ciò si associa una forte incidenza dei profili con livelli di istruzione medio-elevati. Gli occupati costituiscono una quota pari al 53,4% dei destinatari totali. La frazione restante è composta, per oltre la metà, da disoccupati o in cerca di occupazione. Gli studenti sono una quota consistente: quasi il 15%. Pochi gli inattivi, che non arrivano al 5% dei destinatari complessivi.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - FEASR

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 consente di sostenere lo sviluppo delle aree rurali e del sistema agricolo regionale, attivando risorse pubbliche per 876 milioni di euro (*di cui 391 milioni di euro di quota UE, 396 milioni di euro di quota stato e 89 milioni di euro di quota regionale*). Il PSR individua le *priorità strategiche da perseguire*, gli ambiti di intervento e le misure da attivare al fine di promuovere lo sviluppo equilibrato dei territori rurali regionali. Il sostegno agli investimenti è finalizzato ad affrontare specifiche esigenze di ammodernamento e ristrutturazione del sistema agricolo, arginare le difficoltà territoriali e rimuovere gli svantaggi strutturali dei sistemi produttivi locali. Risorse significative sono destinate anche alla salvaguardia e valorizzazione ambientale, così come in favore delle diverse attività economiche e sociali che definiscono il tessuto produttivo delle aree rurali regionali (turismo, artigianato, ecc.).

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario complessivo del PSR al 10 ottobre 2012 si segnala che gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione, e da altri beneficiari degli interventi, ammontano ad oltre 599 milioni di euro, corrispondenti ad oltre il 68% del *budget* complessivo del Programma, mentre la spesa sostenuta dai beneficiari rilevata dal sistema di monitoraggio ammonta a 402,4 milioni di euro, pari a circa il 46% del finanziamento complessivo.

Nel 2011 si è provveduto ad apportare una modifica alle tabelle finanziarie del Programma. Il Comitato di Sorveglianza ha infatti deciso di adeguare gli importi finanziari allocati agli Assi prioritari a seguito di un'analisi di valutazione intermedia. La modifica ha inciso principalmente sull'Asse 1 il cui importo è stato ridotto del 27% rispetto ai fondi inizialmente allocati (riduzione pari a Euro 12.978.811 di fondi FEASR) a vantaggio degli altri Assi. La necessità di ridurre l'Asse 1, comune alla gran parte dei progetti di cooperazione territoriale, è dovuta al fatto che i fondi dedicati alle tematiche relative ai trasporti ed accessibilità e la dimensione finanziaria dei progetti stabilita dal Programma non consentono la realizzazione di interventi significativi sul territorio. La riprogrammazione delle risorse ha quindi permesso di prevedere iniziative specifiche e mirate a sostegno del capitale umano e delle reti transfrontaliere di impresa.

Il quadro strategico di riferimento del PSR è strutturato su tre macro obiettivi: accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione, valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio, migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Il perseguimento di questi tre obiettivi strategici poggia su quattro Assi.

L'asse 1 denominato "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione." Con uno stanziamento finanziario pari a 346,9 milioni di euro (il 39,60% del piano finanziario complessivo).

Obiettivo dell'asse 1 è quello di accrescere la dinamicità e la competitività del settore agro-forestale e comprende misure destinate a favorire lo sviluppo, la ristrutturazione e l'innovazione di tale settore, sia in termini di risorse umane che di risorse fisiche-strutturali, oltre che di sostegno alle politiche di qualità.

L'attivazione degli obiettivi/interventi è avvenuta attraverso la pubblicazione dei bandi a valere sulle seguenti misure: misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione", misura 112 "Insediamento giovani agricoltori", misura 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali", misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", misura 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste", misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e agricoli forestali", misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare".

Per quanto riguarda i risultati, si segnala che nell'asse 1 sono state sostenute 1.853 aziende agricole che hanno realizzato investimenti finalizzati all'ammodernamento, sono 327 le aziende agricole forestali ed agroalimentari che hanno effettuato interventi innovativi, è stato sostenuto l'insediamento di 1.080 giovani agricoltori in qualità di capo azienda, sono stati sostenuti 4.163 agricoltori per l'acquisizione di servizi di consulenza aziendale, sono state sostenute 73 imprese di trasformazione dei prodotti agricoli che hanno già realizzato investimenti per 17,1 milioni di euro

L'asse 2 denominato "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" con uno stanziamento finanziario pari a 346,8 milioni di euro (39,58% del piano finanziario complessivo).

Gli obiettivi dell'asse 2 sono ridurre l'impatto delle attività agricole, conservare l'ambiente ed il paesaggio e promuovere un uso sostenibile dei terreni forestali.

L'attivazione degli obiettivi/interventi è avvenuta attraverso la pubblicazione dei bandi a valere sulle seguenti misure: misura 214 "Pagamenti agro-ambientali", misura 221 "Imboschimento di terreni agricoli", misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi", misura 227 "Investimenti non produttivi".

Per quanto riguarda i risultati si segnala che nell'asse 2 sono state sostenute 902 aziende agricole biologiche mediante il pagamento dei premi a copertura degli impegni agro-ambientali assunti dalle aziende stesse, sono stati realizzati 140 interventi per 10,7 milioni di euro di investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni causati dal dissesto idrogeologico.

L'asse 3 denominato "Migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche." Con uno stanziamento di 88,1 milioni di euro (10,06% del piano finanziario complessivo).

L'obiettivo dell'asse 3 è la diversificazione dell'economia rurale. La misura di riferimento è la misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole". Per quanto riguarda i risultati si segnala che nell'asse 3 sono state sostenute 272 aziende agrituristiche che hanno già realizzato investimenti per 31,7 milioni di euro di cui il 53% relativi ad interventi sui fabbricati aziendali finalizzati alla qualificazione dell'offerta agrituristica e il 33% relativi ad interventi per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili (la quasi totalità degli interventi è rappresentata dall'acquisto e dall'installazione di impianti solari fotovoltaici).

L'asse 4, relativo all'Approccio Leader, con uno stanziamento finanziario pari a 86,3 milioni di euro (9,85% del piano finanziario complessivo).

Obiettivo dell'asse 4 è quello di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali. L'attivazione dell'obiettivo è avvenuto attraverso la pubblicazione dei bandi a valere sulle seguenti misure: misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi", misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

Tra gli strumenti più innovativi proposti dalla Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013 si segnalano i Progetti Integrati di Filiera che, per risorse finanziarie ad essi dedicate e procedure attuative, ricoprono un ruolo di assoluta strategicità nel raggiungimento degli obiettivi d'intervento. La Regione Toscana ha deciso di puntare sui PIF per offrire al settore agricolo l'opportunità di presentare progetti che rispondano alle principali esigenze dei comparti produttivi e puntino alla creazione di filiere agroalimentari sempre più competitive sui mercati nazionali ed internazionali. Considerato il forte interesse ottenuto dal primo bando, il 1 febbraio 2012 è stato pubblicato un secondo bando sui Progetti integrati di filiera. Sono 42 i progetti presentati per investimenti complessivi pari a 127 milioni di euro. I filoni di investimento prevalenti sono quelli relativi a macchinari e immobili, alla promozione, ai prodotti o tecniche innovative, allo sviluppo delle filiere locali, alle agro-energie, alla certificazione di qualità. I progetti presentati hanno proposto innovazioni interessanti, molte di esse incentrate sulla riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agronomiche. Nei 15 progetti ammessi a finanziamento si conta un numero complessivo di partecipanti pari a 1250 di cui 270 diretti (soggetti che sostengono l'onere finanziario degli investimenti di propria competenza) e 980 indiretti (soggetti che partecipano alla realizzazione degli obiettivi del progetto ma non richiedono contributi), suddivisi fra aziende agricole, imprese di trasformazione primaria e secondaria, imprese che svolgono la commercializzazione, soggetti pubblici ecc. Si può stimare che il numero degli addetti coinvolti fra i partecipanti indiretti sia intorno a 5600. Le aziende (agricole, agroalimentari, della trasformazione e della

vendita) che partecipano alla seconda edizione dei PIF sono 3.334. Gli occupati sono pari a 3.395, divisi fra autonomi (942) e dipendenti (2453). La superficie agricola interessata è di oltre 32 mila ettari, i capi di bestiame di oltre 18 mila unità, fra bovini, ovini, caprini, suini da razze autoctone, ecc.

Un altro tema da segnalare è rappresentato dall'insediamento di giovani imprenditori agricoli, professionalmente qualificati e pronti ad affrontare le sfide dei mercati, che risulta elemento fondamentale per lo sviluppo del settore agricolo toscano nell'ambito di una strategia indirizzata ad accrescere la competitività delle aziende. Il 'pacchetto giovani' si pone in particolare l'obiettivo di permettere l'adesione dei giovani alle misure per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura previste dal PSR. Sono 634 le domande presentate per un importo complessivo di investimenti di oltre 112 milioni di euro a fronte di finanziamenti della Regione Toscana di circa 49 milioni di euro. Il 34% dei giovani che hanno fatto domanda sono di età compresa fra i 18 e i 25 anni, il 30% hanno fra i 26 e i 32 anni, il 36% fra i 33 e i 39 anni. Il 66% sono maschi, il 34% sono donne.

In Toscana, oltre al FEASR, opera infatti anche un altro fondo previsto per l'attuazione della Politica Agricola Comune: il FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia). Questo strumento, istituito per finanziare le misure di mercato ed il sostegno al reddito degli agricoltori, garantisce un finanziamento medio annuo per la Toscana pari a circa 180 milioni di euro. La politica di sviluppo rurale sostenibile deve agire in modo complementare al resto della politica agricola comune, accompagnando e integrando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi.

FEP 2007/2013

Il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013 consente di sostenere interventi strutturali nel settore della pesca marittima e dell'acquacoltura e contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della Politica Comune della Pesca per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine attivando risorse pubbliche per 12 milioni di euro circa (*di cui 6 milioni di euro di quota UE, 6 milioni di euro di quota stato*). Il Fondo può accordare un sostegno finanziario per garantire la stabilità delle attività di pesca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche, ridurre la pressione sugli *stock* equilibrando le capacità della flotta comunitaria rispetto alle risorse disponibili, promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne e favorire la tutela dell'ambiente e la conservazione delle risorse marine.

Il FEP è attuato a livello nazionale attraverso un Programma operativo che, per alcune misure, prevede la diretta gestione regionale. In relazione all'attuazione complessiva del programma nazionale si rileva uno stato di avanzamento finanziario e fisico caratterizzato da una certa discontinuità. Il 2010 è stato l'anno in cui la spesa e gli impegni sono progrediti in misura notevole soprattutto a seguito della messa a punto di una serie di strumenti di orientamento dell'azione procedurale quali manuali e documenti di indirizzo. Anche le autorità di programma sono state definite in modo compiuto solo nel corso del 2010.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario complessivo del Programma al 10 ottobre 2012 si segnala che le risorse programmate (12 milioni di euro di spesa pubblica), gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione, e da altri beneficiari degli interventi, ammontano a 7 milioni di euro, corrispondenti a circa il 58% del *budget* complessivo del Programma. Gli investimenti complessivi sono stati pari a 12,5 milioni di euro. Sono stati presentati 188 progetti e ne sono stati finanziati 93. La spesa sostenuta dai beneficiari del POR rilevata dal Sistema di monitoraggio ammonta invece a 3,4 milioni di euro, pari a circa il 28% del finanziamento complessivo del Programma.

Il FEP si articola in 5 Assi prioritari e qui di seguito si riportano i dati aggiornati al 10 ottobre 2012. Si registra una buona performance dell'Asse I (con una dotazione di 2,5 milioni di euro, 20,66%) relativo alla ristrutturazione della flotta peschereccia, dell'Asse II (4,7 milioni di euro, 38,84%) relativo all'ammodernamento degli impianti di acquacoltura e di trasformazione e dell'Asse V che riguarda la misura di assistenza tecnica (0,3 milioni di euro, 2,48%). Limitato risulta invece l'avanzamento dell'Asse III (3,3 milioni di euro, 27,27%) inerente le azioni d'interesse collettivo e dell'Asse IV (1,3 milioni di euro, 10,74%) che prevede la costituzione dei Gruppi di Azione Costiera.

In proposito, per l'Asse III si rileva comunque il buon tiraggio delle misure che riguardano la promozione dei prodotti ittici e l'ammodernamento dei porti di pesca mentre scarsa incisività si registra per le azioni collettive, le misure innovanti e le barriere sottomarine. L'Asse IV ha fatto registrare negli ultimi mesi una forte accelerazione in relazione al numero di Gruppi di Azione Locali formati ma uno scarsissimo avanzamento in termini di spesa sostenuta. Questi aspetti rilevati a livello di programma nazionale caratterizzano anche l'attuazione delle misure a livello regionale. In linea generale, rispetto alla programmazione precedente (2000-2006), le imprese hanno dimostrato una minore capacità di spesa.

Si riportano di seguito alcune considerazioni relative all'attuazione degli Assi attuati a livello regionale. Per l'asse I, l'aspetto sopra rilevato è stato particolarmente evidente, infatti le imprese che operano nel settore della pesca marittima professionale hanno presentato essenzialmente progetti di limitata portata; inoltre, diversi progetti sono stati ritirati in corso d'opera. La progettualità ha riguardato essenzialmente la misura relativa all'ammodernamento delle barche mentre le altre misure riguardanti compensazioni socio economiche ed interventi per la piccola pesca costiera, allo stato attuale, sono state utilizzate in minima parte a causa delle difficoltà operative poste dalla normativa comunitaria che, per queste misure, ammette spese sostenute dai singoli pescatori (persone fisiche) e non dalle società armatrici (consorzi, cooperative). Attraverso l'ammodernamento delle barche, si è perseguito anche l'obiettivo comunitario relativo alla riduzione dello sforzo di pesca finanziando la sostituzione di motori; ciò ha comportato una riduzione complessiva di circa 500 KW. Altri interventi hanno riguardato il miglioramento delle condizioni di sicurezza a bordo, delle condizioni igieniche, della qualità dei prodotti. Con la diversificazione delle attività di pesca sono state inoltre attivate azioni volte all'integrazione di filiera (soprattutto per la piccola pesca) coinvolgendo circa 10 pescatori.

Per quanto riguarda l'Asse II, anche le imprese di acquacoltura che, in linea generale, hanno una diversa dimensione economica e sono condotte da imprenditori di alta capacità professionale, hanno fatto registrare, rispetto al periodo di programmazione precedente, un minore livello di progettualità dovuto ad una minore capacità di spesa; le risorse sono comunque esaurite. Ha tenuto bene invece il settore della trasformazione e commercializzazione, dove i progetti hanno consentito, oltre all'esaurimento delle risorse destinate alla misura, anche la formazione di un'ampia graduatoria di progetti in attesa di eventuali risorse che si rendessero disponibili entro il 2015. In proposito si evidenzia come, rispetto alle precedenti programmazioni, le imprese che operano nella produzione abbiano sfruttato con successo le opportunità fornite dalla misura, realizzando all'interno dell'azienda di produzione le fasi di trasformazione e commercializzazione, sviluppando cioè l'integrazione di filiera che consente la collocazione sul mercato di un prodotto diversificato. Gli indicatori fisici di realizzazione consentono di rilevare oltre l'aumento di produzione di avannotti (circa 400 tonn.) anche l'aumento di produzione di prodotto finito derivante sia dalla realizzazione di nuovi impianti (circa 1.000 tonn. di prodotto) che dall'ammodernamento degli esistenti (circa 1.300 tonn. di prodotto). Il prodotto trasformato, a seguito dei progetti finanziati, è aumentato di circa 1.000 tonn. La superficie destinata alla commercializzazione del prodotto è aumentata di circa 4.500 mq.

Le misure trainanti dell'Asse III sono state la promozione dei prodotti e l'ammodernamento dei porti pescherecci. Queste due misure hanno comportato qualche problema per la loro attuazione da parte degli enti pubblici (Province, Comuni) a causa dell'inammissibilità a contributo del costo relativo all'IVA. Tuttavia i progetti sono stati presentati ed attuati in maniera soddisfacente. Per le altre misure dell'Asse si prevede l'attuazione entro breve. Riguardo agli indicatori si registra l'aumento all'interno dei porti del volume destinato ai depositi frigorifero (circa 300 mc).

Riguardo all'attuazione dell'Asse IV è stato selezionato il Gruppo di Azione Costiera ed è in corso l'approvazione del PSL. L'Asse V relativo all'assistenza tecnica non comporta problemi e necessita di ulteriori risorse.

PO TRANSFRONTALIERO ITALIA – FRANCIA MARITTIMO 2007/2013

Il Po Italia Francia Marittimo 2007 – 2013 è un programma di Cooperazione Transfrontaliera cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo che coinvolge 4 regioni dell'alto Tirreno: la Toscana, con 5 province della fascia costiera, la Liguria, la Sardegna e la Corsica.

Il programma, con una dotazione finanziaria complessiva di 161 milioni di euro, ha l'obiettivo di migliorare e qualificare la cooperazione fra le aree transfrontaliere in termini di accessibilità, di innovazione, di valorizzazione delle risorse naturali e culturali e di integrazione delle risorse e dei servizi al fine di accrescere la competitività, a livello mediterraneo, sud europeo e globale e assicurare la coesione dei territori e favorire nel tempo occupazione e sviluppo sostenibile.

Dagli ultimi dati di monitoraggio (al 30 ottobre 2012) risultano impegni complessivi per 122 milioni di euro corrispondenti a circa il 75% del budget complessivo. La spesa sostenuta dai beneficiari certificata ammonta a 48.5 Milioni di euro. Si rileva inoltre una spesa in corso di certificazione che ammonta a 22 milioni di euro per un complessivo di spese certificate e in corso di certificazione pari a 60.5 milioni di euro (il 37% del finanziamento complessivo del programma).

Sono stati finanziati 57 progetti per i quattro assi del PO che hanno mobilitato circa 440 partners.

La composizione del partenariato mette in evidenza che circa il 58% dei partners provengono dal settore pubblico; circa l'8% dal settore privato; l'11% è rappresentato da istituti di formazione e di ricerca; il 23% da soggetti diversi quali Camere di commercio, ecc.

L'Asse 1 - Accessibilità e Reti – ha come obiettivo quello di migliorare l'accesso alle reti materiali e immateriali e ai servizi di trasporto, al fine di sviluppare una integrazione a rete e rendere il sistema competitivo anche in una ottica di sviluppo delle TEN e del sistema delle Autostrade del Mare. L'asse assorbe circa 35.6 milioni di euro del programma. Le risorse allocate al 30 ottobre 2012 ammontano a 22.9 milioni di euro.

Sull'asse n. 1 sono stati finanziati 10 progetti i cui principali interventi riguardano i temi di seguito indicati:

- porti per circa 11 milioni di euro
- sistemi di trasporti "intelligenti" per circa 6 milioni di euro
- trasporti multimodali per circa 5 milioni di euro
- trasporti urbani per circa 1.5 milioni di euro.

L'Asse 2 - Innovazione e competitività – ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'innovazione e dell'imprenditorialità, nell'ottica di una maggiore competitività del sistema produttivo locale nel contesto mediterraneo e globale. L'asse assorbe 35.3 milioni di euro del programma. Le risorse allocate al 30 ottobre 2012 ammontano a euro circa 22.5 milioni di euro. Sull'asse sono stati finanziati 10 progetti i cui principali interventi riguardano i temi di seguito indicati:

- tecnologie dell'informazione e comunicazione per circa 6.5 milioni di euro
- misure di supporto alle PMI per circa 7 milioni di euro
- investimenti per ricerca e sviluppo per circa 1.5 milioni di euro
- miglioramento delle reti di cooperazione e trasferimento di tecnologie per circa 7.5 milioni di euro.

L'Asse 3 - Risorse naturali e culturali – ha l'obiettivo di promuovere la protezione e gestione congiunta delle risorse naturali e culturali e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della valorizzazione dell'area di cooperazione. L'asse assorbe 55.6 milioni di euro. Le risorse allocate al 30 ottobre 2012 ammontano a circa 48.1 milioni di euro. Sull'asse sono stati finanziati 21 progetti i cui principali interventi riguardano i temi di seguito indicati:

- miglioramento dei servizi culturali e sviluppo delle infrastrutture culturali per circa 3.8 milioni di euro
- protezione del patrimonio culturale per circa 10 milioni di euro
- prevenzione dei rischi (idrogeologici, incendi, erosione costiera, inquinamento marino) per circa 10 milioni di euro
- promozione della biodiversità per circa 8.3 milioni di euro
- prevenzione e controllo dell'inquinamento per 1.8 milioni di euro
- trattamento delle acque per circa 1 milione di euro.

L' Asse 4 - Integrazione delle risorse e dei servizi – ha l'obiettivo di sviluppare la collaborazione per migliorare l'accesso alle funzioni rare e urbane dell'area di cooperazione (servizi avanzati di qualità) nei settori della salute, della cultura, del turismo, della qualità della vita e dell'istruzione.

L'asse assorbe 25.6 milioni di euro. Le risorse allocate al 30 ottobre 2012 ammontano a circa 21.9 milioni di euro. Sull'asse sono stati finanziati 16 progetti i cui principali interventi riguardano i temi di seguito indicati:

- infrastrutture sociali per circa 2.6 milioni di euro
- infrastrutture per l'istruzione per circa 1.1 milioni di euro
- progetti di rinnovamento urbano per circa 1.5 milioni di euro.

PAR FONDO SVILUPPO E COESIONE (EX FAS) 2007/2013

Nell'ambito degli strumenti delle politiche di coesione rientra anche il Programma attuativo regionale del Fondo sviluppo e coesione (ex FAS) il cui piano finanziario, inizialmente pari a 757 milioni di risorse FSC, ha subito già nel febbraio 2009 il congelamento di 47,6 milioni, a seguito dell'Accordo Stato-Regioni sugli ammortizzatori sociali; con la delibera CIPE 1/2011 è stato poi disposto un taglio di risorse FSC di ulteriori 71 milioni, che la Regione Toscana ha inizialmente valutato di coprire con risorse regionali. Successivamente, in considerazione anche delle manovre di riduzione dei trasferimenti alle regioni, si è ritenuto opportuno uno stralcio delle risorse regionali dal programma. E' stata pertanto sottoposta al comitato di sorveglianza, nella seduta del 31.10.2012, una revisione del piano finanziario, che risulta attualmente determinato da sole risorse FSC per 686 milioni, delle quali 47,6 tuttora cautelate.

Attualmente sono stati finanziati 897 progetti, in parte conclusi, con una assegnazione di 323 milioni di contributi FSC e un investimento complessivo sul territorio di 670 milioni.

L'attuazione del PAR 2007-2013 ha avuto avvio, a metà del 2009, contestualmente al manifestarsi della crisi internazionale e della situazione congiunturale caratterizzata da incertezza economica e politica, che ha condizionato fortemente le politiche regionali. Agli effetti negativi sul sistema produttivo si è inoltre accompagnata la drastica riduzione dei trasferimenti statali alle regioni e nel caso specifico una riduzione delle risorse FSC (già FAS) messe a disposizione.

Tale situazione ha portato, già alla fine del 2010, a valutare l'opportunità di una revisione del programma per rispondere in modo più adeguato al nuovo contesto. Ferme restando le opzioni strategiche generali, per far fronte alle criticità sopra esposte, è stato incrementato lo stanziamento delle misure di aiuto alle imprese, che è passato dall'11% al 17% delle risorse totali del programma, mentre per fare fronte alla riduzione della dotazione finanziaria del programma sono state traslate sull'indebitamento regionale alcune azioni di natura infrastrutturale.

Per rilanciare la competitività del sistema produttivo e l'occupazione, il PAR 2007-2013 interviene tanto nel sostegno alla ricerca cosiddetta fondamentale o di base che nel sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale. Ad oggi sono stati finanziati 26 progetti di ricerca di base nell'ambito delle scienze socio-economiche e umane, oltre a 12 progetti di ricerca industriale e oltre 200 progetti di acquisizione di servizi qualificati da parte di PMI. Con la revisione del programma le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sono state ulteriormente potenziate con un incremento delle risorse FSC di 26 Mln, destinando così a tale azione risorse complessive per 54 Mln di euro.

Agli interventi a sostegno della ricerca si accompagnano interventi di natura infrastrutturale per la realizzazione, recupero e riqualificazione di aree per insediamenti produttivi e per la realizzazione di infrastrutture di servizi per il trasferimento tecnologico (incubatori e laboratori di ricerca industriale). Sono stati finanziati 23 progetti di riqualificazione di aree produttive esistenti o dismesse e di realizzazione di nuove aree, è stata inoltre avviata una procedura concertativa per la realizzazione di centri di competenza. In tema di aiuti alle PMI industriali, artigiane e cooperative sono state attivate due linee di intervento, una per il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, che finanzia progetti di investimento in Paesi esterni all'area UE (già finanziati 86 progetti di investimento per un contributo di 8,3 Mln e aperta una seconda selezione per 10 Mln di risorse FSC); una di sostegno ai processi di integrazione tra imprese, che finanzia operazioni di acquisizione di aziende o fusione, costituzione di consorzi e reti di imprese.

La sostenibilità ambientale, principio trasversale delle politiche regionali, trova riscontro diretto nel PAR con gli interventi nel settore della difesa del suolo per la mitigazione del rischio idrogeologico, quale condizione pregiudiziale per la sostenibilità di insediamenti abitativi, produttivi e di infrastrutture strategiche, e con gli interventi nel settore delle risorse idriche, specificatamente destinati alla depurazione. Le risorse stanziare per questi interventi ammontano a 67 Mln di euro, di cui oltre 50 Mln di euro già allocati. Parte di tali risorse è stata utilizzata nell'ambito del programma di interventi diretti a rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico nelle aree colpite dagli eventi alluvionali.

Gli interventi per l'accessibilità territoriale e la mobilità integrata sono fondamentali per dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali. Il PAR interviene sulle strade regionali dove maggiori sono le problematiche di incidentalità e di traffico e dove è più urgente garantire il miglioramento della vivibilità dei centri urbani. Il programma prevede inoltre uno stanziamento di 30 Mln di euro a favore della mobilità sostenibile su gomma e ferro, per realizzare interventi tesi a favorire l'interscambio modale e il sistema di trasporto pubblico locale nei principali ambiti urbani. Sono anche previsti interventi per il miglioramento dei principali scali aeroportuali di rilievo regionale, e interventi per il potenziamento e la qualificazione dei porti regionali. Per quanto riguarda il sistema aeroportuale, sono in corso di realizzazione 5 interventi per il miglioramento degli scali aeroportuali di Pisa, Grosseto, Siena, Isola dell'Elba e Firenze, mentre per quanto riguarda il sistema portuale è stato finanziato un intervento di ripristino e consolidamento delle sponde del Canale dei Navicelli. Complessivamente dei 161 Mln FSC stanziati per l'accessibilità territoriale e la mobilità integrata, ne è stato allocato circa l'80%.

Gli interventi sul patrimonio culturale, con una dotazione finanziaria di 122 Mln di euro già interamente allocata, rappresentano un'altra azione portante del programma, per gli impatti sul territorio e il suo sviluppo turistico. Gli interventi sono articolati secondo 3 macrocategorie. Nella prima categoria, rientrano gli interventi finalizzati a favorire il recupero e la valorizzazione soprattutto di beni artistici e culturali meno noti e di minore

dimensione per valorizzare il patrimonio culturale diffuso sul territorio e promuoverne la fruizione in un'ottica di sviluppo e attrazione policentrica. Sono stati finanziati 90 interventi di valorizzazione e recupero di musei, ville e teatri, 70 dei quali già conclusi. La seconda macrocategoria si concentra su interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale di particolare valore e consistenza, anche finanziaria, il cui significato strategico sia riconosciuto nell'ambito di un apposito percorso di concertazione con il Ministero dei beni culturali o nell'ambito dei progetti PIUSS, che si riferiscono ai centri urbani, escludendo quindi i piccoli comuni. Su tale misura sono state attivate il 63% delle risorse stanziare. La terza macrocategoria è rappresentata dal Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, realizzato nell'ambito del programma per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Gli interventi relativi al turismo e commercio, per i quali sono stati stanziati 63 Mln di euro, hanno come obiettivo il potenziamento e la realizzazione di infrastrutture funzionali ad una migliore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio, e allo sviluppo ed alla qualificazione delle attività commerciali, economiche e di servizio, indispensabili per migliorare la vivibilità del contesto urbano, per la riqualificazione dei centri storici, delle aree urbane e dei centri minori. Ad integrazione degli interventi infrastrutturali, già avviati, è stata attivata a fine 2011 una misura di aiuto per le aziende dei settori turistici e commerciali ed è stata inserita nel programma una specifica azione relativa alla realizzazione di interventi per il completamento della Via Francigena nel tratto toscano.

Il programma dedica anche una linea di azione al miglioramento e alla valorizzazione delle risorse umane. Sono previsti interventi per l'ampliamento dell'offerta dei servizi per la prima infanzia, con uno stanziamento di risorse FSC di 29 Mln di euro, attraverso una differenziazione degli stessi (Asili nido, Centro bambini e Genitori, Centro gioco educativo) e una migliore distribuzione quantitativa e qualitativa della scuola dell'infanzia sul territorio. Sono stati finanziati 49 progetti per asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia (0-3 anni) e 7 interventi di ristrutturazione e ampliamento di edifici di scuole dell'infanzia (3-6 anni). Sono previste anche misure per promuovere interventi di realizzazione e adeguamento di strutture destinate all'educazione non formale degli adolescenti e dei giovani, quali i CIAF (Centri infanzia Adolescenza e Famiglia) e gli Informagiovani, quali strumenti per fornire ai giovani percorsi complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione: 16 i progetti presentati da comuni per un investimento ammesso di 4,5 milioni e un finanziamento FSC di 2,6 Mln. Infine, è prevista un'azione a favore dell'edilizia scolastica per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado con uno stanziamento di risorse FSC di 10 Mln di euro.

Appendice 2

Il percorso per la definizione della *Smart Specialisation Strategy* della Toscana

Le strategie regionali di specializzazione intelligente sono programmi di trasformazione economica integrati con le seguenti caratteristiche:

- incentrano il sostegno della politica e gli investimenti su fondamentali priorità, sfide ed esigenze di sviluppo basate sulla conoscenza;
- valorizzano i punti di forza, i vantaggi competitivi e il potenziale di eccellenza di ogni regione;
- supportano l'innovazione tecnologica basata sulla pratica e promuovono gli investimenti nel settore privato;
- assicurano la piena partecipazione dei soggetti coinvolti e incoraggiano l'innovazione e la sperimentazione;
- sono basati su esperienze concrete e includono validi sistemi di monitoraggio e valutazione.

Specializzazione intelligente significa identificare le risorse e le caratteristiche uniche di ogni regione, evidenziare i vantaggi competitivi di quel territorio e riunire le risorse e i soggetti coinvolti intorno a una visione del futuro basata sull'eccellenza. Significa inoltre rafforzare i sistemi di innovazione regionali, ottimizzare i flussi di conoscenze e diffondere i vantaggi dell'innovazione nell'intera economia regionale.

L'identificazione della strategia regionale di specializzazione intelligente passa attraverso un percorso in cinque fasi: analisi, quadro delle politiche, gruppi di lavoro tematici, piano di azione e validazione istituzionale. Il processo in Toscana si è avviato ad inizio 2011 e la sua conclusione è prevista per gennaio 2013.

L'**analisi territoriale** evidenzia la necessità di politiche economiche che introducano elementi di discontinuità - innovazione, qualità, emersione di nuove imprese, integrazione tra politiche e diversi livelli di governo - integrate con politiche sociali che consentano di mitigare i possibili effetti negativi della crisi e dell'evoluzione del quadro sociale.

Questo approccio integrato è il nucleo della strategia della Toscana per una crescita economica, sostenibile, basata sulla conoscenza, inclusiva e sociale. La Toscana vuole identificare un nuovo modello di coesione sociale, che sia in grado di coniugare "intelligenza" con "capacità", prestando inoltre attenzione ai nuovi beni comuni.

Il **quadro delle politiche** individua cinque temi principali su cui operare:

- energia e sviluppo sostenibile, attraverso interventi in ambito energetico (soluzioni per l'approvvigionamento per gas e geotermia, tecnologie per le fonti rinnovabili, risparmio energetico), di sviluppo rurale (protezione dell'ambiente dal rischio sismico, idrogeologico e dagli incendi boschivi, bonifiche ambientali, mantenimento e sviluppo di un ambiente socioeconomico per sostenere territori periferici) e nel settore agroalimentare (sostenibilità e qualità degli alimenti, biotecnologie agrarie, silvicoltura per controllare il cambiamento climatico, la produzione di energia e la tutela dell'ambiente);
- territori intelligenti, con interventi per l'accessibilità di persone e merci (infrastrutture materiali e ICT, aggiornamento della logistica e infomobilità, accessibilità sociale tramite cittadinanza digitale ed *e-government*), lo sviluppo urbano (riqualificazione degli spazi e relazione tra aree urbane e rurali), il trasporto pubblico e l'infomobilità (ICT per il trasporto pubblico, aggiornamento del sistema ferroviario per effetti di ricaduta più ampi) e il patrimonio culturale e ambientale (rafforzamento dell'offerta turistica, al fine di migliorare i legami tra aree urbane e rurali, valorizzazione della posizione internazionale della Toscana);
- *smart manufacturing*, puntando su eccellenze, reti e capacità (rapporto ricerca-industria soprattutto nei settori tradizionali; business intelligence e KIBS attraverso i poli di innovazione, strumenti finanziari per i cluster emergenti, aiuto alla R&S per l'eccellenza, innovazione delle infrastrutture) facendo distinzione tra bandi per "nuovi processi" rispetto a bandi per "nuovi prodotti" e bandi per "attività di esplorazione" rispetto a "attività di sfruttamento" ed introducendo regolamentazione delle politiche e *PC procurement*;
- ricerca e capitale umano, investendo in competenze scientifiche e ricadute di conoscenza (nei settori delle scienze della vita e neuroscienze, robotica e biorobotica, accelerazione della conoscenza; fotonica, nuovi materiali e nanomateriali, beni culturali, innovazione sociale, energia, ambiente, clima, agricoltura e foreste, spazio), in educazione ed auto-imprenditorialità (mobilità, infrastrutture, *e-learning*) e sulle competenze industriali e artigianali (formazione continua, domanda di lavoro, risorse/curricula per le aziende);

- innovazione sociale di individui, imprese e territori, attraverso non solo le iniziative che soddisfano esigenze sociali, ma la costruzione di capacità di contesto, attivando un processo interdisciplinare che porti a nuovi beni e servizi pubblici/comuni e trasformando i meccanismi istituzionali di produzione e distribuzione dei redditi e dei servizi.

La terza fase prevede l'attivazione di cinque **laboratori tematici** composti da rappresentanti di università, centri di ricerca, associazioni imprenditoriali, mondo dell'artigianato, poli di innovazione, distretti tecnologici, rappresentanti delle amministrazioni locali e dell'amministrazione regionale (con un ruolo di coordinamento). I risultati attesi sono la definizione di una tabella di marcia, l'individuazione degli strumenti di *policy* e delle opportunità extra-regionali (Horizon 2020, FDI, ecc.) nonché l'individuazione degli obiettivi, dei risultati, degli effetti.

Le priorità integrate così individuate saranno inserite in un **action plan** che descriva il mix di politiche, il modello di *governance* integrata (gruppo di gestione, comitato di pilotaggio e *mirror group*) ed il modello di valutazione e monitoraggio integrato, che utilizzi un approccio a matrice tra le politiche, le priorità e le dimensioni di innovazione (partendo da indicatori chiave integrati che monitorino output, outcome e contesto).

Infine, entro la prima metà del 2013 si avrà la **validazione istituzionale** con l'approvazione da parte della Giunta regionale.